

Il segretario socialista parla di elezioni anticipate per il Campidoglio
Forlani cerca di bloccare Orlando che vuole la giunta con i comunisti

Craxi: «Si voti a Roma» Pressioni Dc su Palermo

I giochi sulla capitale

GOFFREDO BETTINI

Craxi vuole sciogliere il consiglio comunale di Roma. Non compete a lui. Ma il segretario del Psi è abituato a rivolgere i diktat della avventura verso la capitale. Come quando, un anno fa, impedì, dopo il fallimento di Signorelli, una nuova alleanza delle forze di sinistra e di progresso. E aprì quindi la strada a Giubilo. Ci saremmo aspettati, così, un accenno di autocritica, qualche elemento di pacato realismo e una valutazione seria di ciò che è successo. In questi mesi l'alleanza Dc-Psi ha gettato la città nel marasma. E riepilosa la questione morale. Il pallone dei mondiali si è sgonfiato per inefficienza e ingordigia. La vita quotidiana si fa ogni giorno più pesante: dopo la farsa delle targhe alemme, nessun provvedimento è stato pensato, né attuato per il traffico. Vera tragedia per i romani. Insomma, la classe dirigente del penultimo partito ha fatto sfumare occasioni e prospettive nuove. Ha legato Roma ad una scalinata e pericolosa gestione quotidiana poggiata fondamentalmente sul intreccio tra affari e politica, anzi cattiva politica. E questo non lo diciamo solo noi. L'alleato sulla caduta di ogni solidarietà è stato lanciato anche da Giovanni Paolo II. E Giubilo gli ha risposto esaltando il valore dell'indifferenza.

«Procedere alla elezione di un terzo sindaco a Roma è francamente fuori luogo», dice Craxi. E minaccia per risolvere la crisi le elezioni anticipate. A De Mita manda a dire che la situazione è «confusa» e «ingovernabile». Per Palermo vuole soluzioni «ragionevoli» e non «progetti politici equivoci». Nel capoluogo siciliano arrivano telex dc che invocano cautela. Ma Orlando dice: «Basta con veti e rinvii».

PIETRO SPATARO

ROMA. «Quella di Roma è una delle classiche situazioni in cui ciascuno deve predisporre a portare le sue ragioni di fronte al giudizio degli elettori». Craxi scandisce le parole davanti a una platea già pronta per la campagna elettorale europea in un cinema romano. Chiarisce che il sindaco Giubilo non lo abbiamo giubilato noi, così come non eravamo stati noi a dare il ben-servito al suo predecessore Signorelli. Per questo il leader socialista si riserva di valutare gli sviluppi della situazione e se qualcuno ha qualche buona idea si faccia avanti. Una forzatura per sollecitare una soluzione rapida a Palermo? Non si sa. Craxi dice solo che nel capoluogo siciliano «ser-

chiusa. Si rinvia un convegno, non certo il governo della quinta città d'Italia». Le forze del cartello (Ciri per l'uomo, Sinistra indipendente e Verdi), che partecipano all'amministrazione della città, sono pronte a dimettersi se i tempi si dovessero allungare ulteriormente. E anche il Pci ha sollecitato il rispetto delle scadenze fissate.

Nel comizio romano, il segretario del Psi è tornato a manifestare ostilità nei confronti di De Mita. Parla di un clima di «ingovernabilità» e di una «situazione nervosa». Non fa nemmeno un accenno alla protesta sui ticket che ha coinvolto mezza Italia e loda gli «anni dello sviluppo» quando era lui a palazzo Chigi. Ma Craxi non se l'è presa solo con il governo «in mezzo alle incertezze e alla confusione». Lamenta che «parti del programma» siglato dai cinque «vengono messe in discussione», mentre «si fanno strade iniziative non concordate e non previste» (probabile allusione alla riforma elettorale).

FRANCESCO VITALE A PAGINA 6

Mentre la Camera approva metà del decreto fiscale

Contro i ticket la protesta nelle piazze

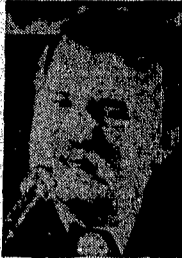
In attesa del superverice della maggioranza in programma lunedì, mezzo decreto è passato alla Camera. Ma per la maggioranza i ticket restano una imbarazzante patata bollente. Gli alleati si trovano in palese difficoltà e adesso cercano una linea di difesa di fronte all'estesa reazione sociale. In mezza Italia scioperi unitari. Ieri a Roma sit-in della Fgci, oggi corteo del Pci. Domani manifestazione a Milano

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Tra i cinque della maggioranza c'è una gran paura di scottarsi. Anche dopo che è passato alla Camera il mezzo decreto e non si ricorre al voto di fiducia. Paura di punizioni elettorali di fronte ad una forte ed estesa reazione sociale e politica al decreto e in particolare all'odioso provvedimento dei ticket. Il Psi punta ad estendere l'esperienza, in modo per salvarsi la faccia senza urtare la suscettibilità del ministro Amato. Il Pri parla genericamente di «revisione». Dopo un possibiltà Martinazzoli ecco il ministro democristiano Colombo: «Che cosa volete che siano duemila miliardi da rastrellare con i ticket quando con la revisione delle aliquote Irfep ne daremo seimila?». Tutto è rimandato, comunque, alla riunione fissata da De Mita per lunedì. Parteciperanno i capigruppo della maggioranza.

BOCCONETTI FONTANA MELONE A PAGINA 9

Walesa:
«Il difficile
viene adesso»



Sono improntate al realismo le reazioni allo storico accordo tra Solidarnosc e il governo polacco: «Si è aperta una possibilità - ha detto Walesa (nella foto) - ma se non sapremo coglierla la Polonia andrà verso il disastro. Il leader del sindacato indipendente verrà in Italia il 19 aprile invitato dalle confederazioni Cgil-Cisl-Uil e si recherà in visita al Papa. Oggi il Parlamento polacco si riunirà per ratificare gli accordi della tavola rotonda».

A PAGINA 10

Violenza: no
al doppio regime
in commissione
al Senato

Voto a sorpresa in commissione Giustizia al Senato. La Dc, che voleva ripristinare il doppio regime in famiglia, è stata ancora battuta. Grazie all'astensione di Maria Fida Moro, a quella del relatore socialista e al voto contrario di un suo compagno di partito. Sono però passate alcune modifiche al testo della Camera, in particolare una riguardante i minori. La legge, che ora va in aula al Senato, rischia ancora l'affossamento, forse dovrà tornare di nuovo alla Camera.

A PAGINA 11

Oggi aerei
col contagocce
il 21 treni
bloccati

Per i trasporti tornano i giorni caldi. Oggi, dalle 8 alle 16, niente voli da Roma e da Napoli a causa di uno sciopero degli assistenti di volo. I sindacati confederali e autonomi protestano contro il mancato rinnovo del contratto. Saranno assicurati solo alcuni collegamenti con le isole. Intanto, si riaccende anche il fronte ferroviario. Dalle 21 del 20 alla stessa ora del 21 aprile l'Italia resterà senza treni. I sindacati pongono un preciso allarme alla privatizzazione di parte della rete.

A PAGINA 12

Sinatra, Davis
Minnelli: ieri
megaconcerto
a Milano

Undicimila eleganti spettatori al Palatrussardi di Milano hanno seguito «The ultimate event», il megaconcerto che ha riunito tre stelle di prima grandezza del firmamento canoro statunitense: Sammy Davis, Liza Minnelli e Frank Sinatra. La manifestazione, cui hanno assistito vip della politica e del made in Italy, è iniziata con dieci minuti di ritardo: rezza agli ingressi, ed arrivo tempestoso per lo stesso Sinatra, sotto la pioggia. Un grande successo.

A PAGINA 13

Critiche di Occhetto, Napolitano parla di pressione organizzata

Il Pci passa la prova del voto segreto Il no a Cervetti solleva polemiche

È la prima volta che il Pci elegge a scrutinio segreto la Direzione e la segreteria: anche questo è un segnale di «discontinuità». I nuovi organismi vedono un aumento significativo delle donne, dei giovani, degli intellettuali. Escluso, per un voto, il capogruppo a Strasburgo Cervetti. Polemico commento di Napolitano. Occhetto: «Il voto va accolto con grande serenità e con attenzione».

FRASCA POLARA RONDOLINO

ROMA. L'esclusione di Gianni Cervetti dalla Direzione del Pci (ha ottenuto 135 voti su 269 votanti, uno in meno del quorum necessario) ha suscitato riflessioni e commenti polemici. Giorgio Napolitano riconosce la «serietà» dell'impegno di Occhetto nel «salvaguardare il prezioso risultato unitario» del congresso. Ma aggiunge che si è registrata «una pressione organizzata per forzare unilateralmente e distorcere le scelte politiche del congresso e per introdurre nella vita del partito una pratica correntizia: ne

gionare e non esprimere un voto per correnti politiche». Per Gian Carlo Pajetta «nessuno, in Cc, aveva fatto osservazioni sul lavoro e sulla persona di Cervetti».

Subito dopo l'annuncio dei risultati, Cervetti aveva preso la parola per spiegare che il voto va rispettato e che «non mania in nulla il suo atteggiamento, la sua battaglia, il suo sostegno alle idee che ho portato avanti con lealtà». Dopo di lui, Achille Occhetto aveva aggiunto che «nessuno ha il potere di giudicare il voto». «Ma è mio dovere - prosegue - e corrisponde alla mia convinzione sottolineare che Cervetti, alla vigilia di un voto importante, ha la piena fiducia mia e degli organi dirigenti per aver saputo interpretare con efficacia la nostra politica europeista e unitaria». E il no a Cervetti, conclude Occhetto, «per un aspetto ha espresso un rilievo critico alla lista da me proposta».

Tra i più votati Veltroni (249 voti), Barbara Pollastrini

(248), Alfonsina Rinaldi

(245), Reichlin (242), Tortorella (241), Folena (239), Napolitano (236). Il Cc ha anche eletto la nuova segreteria: anche qui, il più votato è stato Veltroni, seguito, nell'ordine, da Livia Turco, Antonio Bassolino, Fabio Mussi, Piero Fassino e Claudio Petruccioli. Ma la votazione di ieri, al di là dei giudizi polemici che pure sono inevitabili, soprattutto quando si sperimentano una procedura di voto nuova, ha segnato anche un passo avanti importante nella formazione di un nuovo gruppo dirigente all'altezza della sfida del «nuovo corso». La presenza delle donne in Direzione è quasi triplicata, passando da quattro a 11; sono stati eletti molti giovani trentenni e quarantenni, che già ricoprono incarichi di rilievo nella struttura centrale e periferica del Pci; infine (ma non è certo il

dato meno significativo) alcuni intellettuali di spicco entrano nel massimo organismo dirigente comunista. «Il rapporto tra la politica intesa come impegno civile - dice Luigi Berlinguer, rettore dell'Università di Siena - e la militanza politica in senso stretto è ormai parte integrante del «nuovo corso». Per Berlinguer la presenza in Direzione di politici «non di professione» potrà allargare di molto il collegamento del Pci con la società civile. Soddisfatta anche la donna: per Livia Turco «l'operazione politica è pienamente riuscita, al di là delle nostre attese». In questi tre anni - aggiunge Tiziana Arista, neoelitta - la Carta delle donne è riuscita ad unificare le diverse esperienze che segnano la storia delle donne comuniste. Anche per questo - conclude - l'elezione di questa Direzione rappresenta per il Pci un fatto storico».

A PAGINA 4

Aerei alla Libia Disaccordo Thatcher-Gorbaciov



Gorbaciov sembra distrarsi guardando l'orologio durante il discorso di benvenuto della Thatcher

ALFIO BERNABEI A PAGINA 9

Mentre Ciampi, all'Antimafia, lancia l'allarme: «Il '92 occasione per la mafia» «Non daremo mai 8 anni a un drogato» I giudici al Senato: la legge non va

IL SALVAGENTE
MARTEDÌ 11 APRILE
CON
L'Unità
EDIZIONE STRAORDINARIA
GRATUITA
DEL SALVAGENTE
**LA TASSA
SULLA SOFFERENZA**
IL DECRETO
GOVERNATIVO
TUTTI I NUOVI TICKET
DA PAGARE

Raffaele Bertoni, presidente dell'Anm avverte: è una legge iniqua, che i giudici non accetterebbero. E Bruti Liberati, segretario della stessa associazione, aggiunge: è contraria a ogni principio di buon senso e della Costituzione. Intorno alla proposta del governo sulla droga ed alla punibilità del tossicodipendente, torna a divampare la polemica. Ciampi: «Il '92 può diventare un'occasione per la mafia».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Così com'è, il disegno di legge del governo sulla droga non va: i magistrati lo giudicano iniquo, poco efficace, impossibile da applicare. Convocati ieri dai senatori delle commissioni Giustizia e Sanità, Raffaele Bertoni e Edmondo Bruti Liberati (presidente e segretario dell'Associazione nazionale magistrati) hanno ripetuto - e rincarato - le critiche alla proposta governativa. «Un piccolo spacciatore può essere punito con

otto anni di reclusione - ha detto Bertoni - e questa è una iniquità che la magistratura non accetterebbe». Rimane l'enorme sproporzione tra la dose giornaliera e il superamento della stessa - ha aggiunto Bruti Liberati - Per esempio, la dose di due giorni è punita con otto anni di carcere: questo è contrario a ogni

A PAGINA 6

Non lavoro, viene mio marito

TREVISO. Per gli americani ha già un nome, «yob sharing». In italiano, la prima traduzione compare nell'accordo stipulato ieri mattina fra Benetton e sindacati tessili: «Il lavoro condiviso», oppure «part-time deciso dalle coppie». Cosa significa? Che, fra poco, due persone che lavorino entrambe in uno stabilimento Benetton potranno decidere di spartirsi equamente un solo posto ed un solo stipendio. Un'innovazione sbandatista, con mille possibili implicazioni. Facciamo l'esempio di un posto di tagliatore di tessuti: anziché essere occupato dall'operaio mentre la moglie o la compagna sta a casa, potrà essere assegnato ad entrambi, in un apposito contratto, dovranno scegliere i rispettivi impegni di lavoro, purché egualmente suddivisi. Una settimana lavora lui, l'altra lei. Oppure un mese ed un mese. O sei mesi e sei mesi. La stessa cosa può naturalmente valere per due amici, per due parenti, due via. Ci saranno da superare ancora parecchie difficoltà buro-

cratiche prima di arrivare all'applicazione concreta. Ma intanto il principio è scritto nero su bianco. E riguarda, in Italia, i 1400 dipendenti diretti del gruppo Benetton (quattro stabilimenti nel Trevigiano, oltre 500 imprese con 15mila dipendenti nel decentramento produttivo, 1475 miliardi di fatturato e 130 di utile netto nell'88), non nuovi a stabilire innovazioni in tema di orario. Altri due sono presenti in quest'ultimo contratto: il sindacato si dice pronto ad accettare un maggior numero di ore di «flessibilità», contrattando fabbrica per fabbrica, ma in cambio ottiene riposi compensativi superiori (30

ore ogni 24). La Benetton, a sua volta, rilancia la palla al sindacato sul «6 per 6», il ritmo di lavoro (sei ore in sei giorni) che adotta in numerosi reparti: se riceverà proposte dei lavoratori che garantiscano una pari efficienza nello sfruttamento degli impianti, modificherà il regime. Un altro punto di accordo innovativo riguarda i 640 impiegati del gruppo, sindacalizzati solo al 5% e privi di potere contrattuale: la Benetton si impegna a rendere trasparenti i criteri e le valutazioni in base ai quali determina i loro stipendi. E appena uno spiraglio per una vera tutela sindacale, comunque «un primo passo che riguarda ed interessa tutto il sindacato». Tha giudicato ieri Agostino Megale, segretario nazionale Filtea-Cgil, con un occhio a chimici e metalmeccanici. Il nuovo contratto prevede anche il passaggio di cento operai a qualifiche superiori ed una contrattazione semestrale nelle singole fabbriche sui rapporti tra innovazioni e professionalità. L'aumento salariale medio è di centomila lire, su una richiesta iniziale di 115mila. E per i quindicimila dipendenti delle fabbriche che lavorano per conto di Benetton? Oltre ad informare costantemente sul decentramento, l'azienda trevigiana si è impegnata a confrontarsi col sindacato sui flussi produttivi nelle aree del decentramento. Ma è sul piano complessivo che l'accordo tra sindacato e Benetton rivela tutta la sua originalità. Cosa accadrà, domani, se al reparto presiede la Fiat giunge una telefonata di questo tono: «Questa settimana non vengo. Vi mando mia moglie?»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Europa e Psf

AUGUSTO PANCALDI

Nel gran dibattito che agita la Francia a un po' più di due mesi dalle elezioni europee...

Non c'è dubbio che si debba all'ultimo Mitterrand, quello della campagna per le elezioni presidenziali...

Oggi però i socialisti francesi vanno oltre l'eurocomunismo di principio del loro presidente...

Per il primo segretario Pierre Mauroy, che ne ha ampiamente trattato nei giorni scorsi su «Le Monde»...

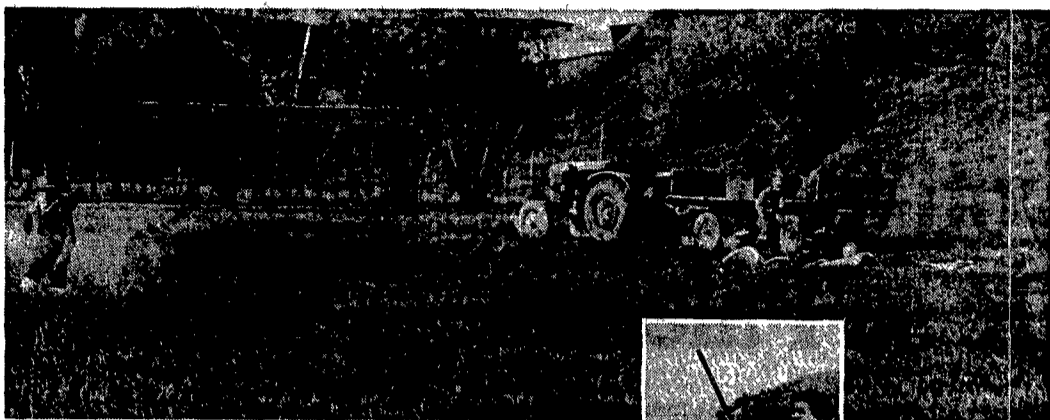
E qui, a dare manforte a Mauroy, entra in scena Laurent Fabius, ex primo ministro, presidente della Camera...

Abbiamo qui i due cardini attorno ai quali si svilupperà dunque l'azione europea dei socialisti francesi...

Queste, come dicevamo, sono le novità del discorso europeo dei socialisti francesi. E non sono novità di poco conto...

Oggi si tratta dunque di fare di questa eurosinistra ancora disunita uno strumento politico efficace...

Dal 10 e dal 17 inizia la raccolta delle firme L'impegno dei comunisti nelle due iniziative popolari e in Parlamento per nuove leggi a tutela dell'ambiente



Perché i referendum su caccia e pesticidi

FABIO NUSSI

Comincia il cammino dei due referendum, sulla caccia e sui pesticidi...

Comincia il cammino dei due referendum, sulla caccia e sui pesticidi, di cui il Pci è promotore...

Due cose sono evidenti: che l'attuale esercizio dell'attività venatoria, e l'abuso della chimica in agricoltura sono insostenibili dall'ambiente...

La verità è questa, amara quanto si vuole: passano gli anni, ma non si batte il governo...

La caccia. Parliamo della realtà. La realtà ci dice: 1) che i cacciatori sono tanti...

La domanda referendaria è abrogativa praticamente dell'intera legislazione oggi in vigore (leggi 968 e 842)...

La legge proposta dal Pci - una proposta aperta, perché nessuno certo ha il Vangelo in tasca - sostituisce 968 e 842 e recepisce la direttiva Cee...

po incontrollato del privato. Bisogna assolutamente correggere queste distorsioni...

Proposte sul tappeto ce ne sono. Serie, almeno due, che convergono su punti essenziali...

Il territorio è gestito socialmente, in collaborazione tra cacciatori, agricoltori, ambientalisti, scienziati...

Dunque, come ha già scritto Giovanni Berlinguer su «l'Unità», l'intenzione che sta dietro il referendum è di abrogare per regolare...

Pesticidi. Il comitato promotore ha voluto titolare così la sua piattaforma: «Un referendum in difesa dei consumatori, degli agricoltori, per la riconversione ecologica dell'agricoltura»...

La legge proposta dal Pci - una proposta aperta, perché nessuno certo ha il Vangelo in tasca - sostituisce 968 e 842 e recepisce la direttiva Cee...

Il referendum è abrogativo, naturalmente. Di quella norma della 283, articolo 5 comma h, che affida al ministero della Sanità il potere di stabilire i limiti di tolleranza...

legislative. Vediamo anche, in collegamento con questa campagna referendaria...

Tra le forze promotrici troviamo i giovani socialisti. Ma non i socialisti adulti. Che anzi si sono apertamente dissociati...

Oggi il consumatore è praticamente indifeso. Ci tocca, attraverso gli alimenti, un fitto pro-capite l'anno di veleni...

Ma il documento del Psi poi aggiunge: «Per questi motivi non aderiamo al referendum sui pesticidi e predisponiamo invece iniziative parlamentari per la soluzione di questo problema»...

Nessuno pensa che si possa di punto in bianco passare dall'overdose a zero. Ma è il momento di invertire la tendenza...

Ci vogliono leggi nuove. Ma nuove leggi non arrivano. Anche in questo campo, il referendum può fare da locomotiva...

senza debolezze, avvertono che «il fronte interno cede», come dice il poeta Gérard Godin, deputato del Parti québécois...

senza debolezze, avvertono che «il fronte interno cede», come dice il poeta Gérard Godin, deputato del Parti québécois...

Intervento I disastri ecologici e l'impotenza di scienza e politica

LAURA CONTI

Gloria fa a Carra, invitata a un convegno della Lega Ambiente sui problemi della bonifica dell'area inquinata dalla Farmoplast...

Qualcuno fra il pubblico ha protestato: questa, che andava esponendo, sarebbe una visione «troppo tecnica» dei problemi...

È una scelta politica che si prosegua nell'attentamento di petrolio dai fondali marini...

Queste osservazioni sono venute espresse anche in linguaggio scientifico, e non solo nel linguaggio dell'esperienza quotidiana...

francese, incaricato di applicare la legge del 1977 che ha reso il francese unica lingua ufficiale del Québec...

francese, incaricato di applicare la legge del 1977 che ha reso il francese unica lingua ufficiale del Québec...

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members like Massimo D'Alema and Renzo Foa, and contact information for subscriptions.

Advertisement for Le Monde newspaper, featuring a 'Good bye, Pasteur!' headline and information about environmental research and publications.

Advertisement for MAPPAMONDO newspaper, featuring a portrait of Tullio De Mauro and text about linguistic and educational issues.

Advertisement for Le Monde newspaper, featuring a headline about 'Anglomani' and text discussing scientific and political topics.

Governo di pentiti

Passato alla Camera metà decretone la maggioranza cerca una linea di difesa Niente ricorso al voto di fiducia Il Psi: estendere le esenzioni

Ticket, paura di scottarsi I 5 aspettano De Mita

In attesa del vertice di maggioranza con De Mita in programma lunedì prossimo sulla manovra economico-fiscale del governo, mezzo decretone è passato al vaglio dell'aula di Montecitorio 21 dei 39 articoli sono stati approvati ieri. Gli altri lo saranno quest'oggi e sembra ormai caduta l'ipotesi di un ricorso al voto di fiducia. E comunque il decreto sanita a monopolizzare la polemica politica

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA I ticket sanitari continuano a scottare nelle mani di chi li ha varati. Molti nella maggioranza si mostrano disponibili a rivederli. Ma è ancora da stabilire come la presenza più ingombrante per il pentapartito è diventata quella del ticket per i ricoveri ospedalieri. C'è chi ne parla con esplicito imbarazzo come i liberali o come il socialista Moroni chi lo fa capire, come il repubblicano Del Penningo («siamo disponibili alla revisione del decreto») o il capo gruppo democristiano della Camera Mino Martinazzoli («ci vogliono alcuni correttivi anche se non ci faremo prendere da facili demagogie»). Il ministro Emilio Colombo il quida invece l'argomento con sufficienza. «Cosa volete che siano duecento miliardi da

se il sempre più scricchiolante esecutivo De Mita sarà in grado di presentarsi con una proposta univoca alle Camere davanti a un'opposizione di sinistra che ha annunciato una serrata battaglia? Il Pci - oltre alla petizione popolare che sta raccogliendo l'adesione della gente nelle città - ha preparato una serie di emendamenti che mira a cancellare le iniquità decise dal governo. Verdi e demoproletari hanno annunciato il ricorso all'ostuzionismo.

Oggi intanto la Camera dovrebbe esaurire l'esame del decreto fiscale che per metà è stato approvato ieri pomeriggio. I primi 21 dei 39 articoli sono archiviati. Lo scoglio della delega al governo per la norme antieulione (su cui il Pci aveva avanzato un'eccezione di inconstituzionalità bocciata dalla maggioranza) è stato aggirato stralciando la norma e rinviandola in commissione per una settimana.

Tra i provvedimenti che hanno già ottenuto il consenso dell'assemblea di Montecitorio ci sono la riforma delle aliquote Irfpef, il recupero del fiscal drag (l'aumento delle detrazioni per lavoratori di

pendenti i nuovi criteri per i regimi di contabilità e la riforma del condono. Ve diamone brevemente le caratteristiche principali. Curva Irfpef. C'è una forte attenuazione del prelievo per i redditi elevati. Un vantaggio più contenuto per quelli medio bassi. La fascia fino a 6 milioni di lire avrà un'aliquota del 10% da 6 a 12 milioni il 22% da 12 a 30 milioni il 26% da 30 a 60 milioni il 33% da 60 a 150 milioni il 40% da 150 a 300 milioni il 45% oltre 300 milioni il 50%. Per la cronaca oggi l'aliquota massima era del 62%.

Fiscal drag. È l'argomento su cui si è acceso lo scontro più aspro ieri a Montecitorio. Pci e Sinistra indipendente avevano preparato emendamenti per rendere più chiara i automatici del rimborso del drenaggio fiscale cioè di quelle quote che ingiustamente trattenute dalla busta paga dei lavoratori dipendenti in virtù di incrementi salariali relativi non ad effettivi aumenti di retribuzione ma alla lievitazione del costo della vita. L'accordo governo-sindacati è stato tradito infatti in una norma che i comunisti giudicano ambigua e non tale da garantire l'effettivo

rimborso da parte dello Stato. Sembrava che nel comitato dei nove si fosse arrivati a un testo accettabile ma poi in aula governo e maggioranza hanno ritirato la loro disponibilità sulla nuova formulazione avanzando i dubbi e le preoccupazioni sulle reali intenzioni dell'esecutivo. Detrazioni. La cifra che sarà possibile detrarre in sede di dichiarazione dei redditi per il coniuge a carico aumenta a 552 mila lire per il 1989 a 600 mila per il '90 e a 624 mila lire per il '91. Boccia gli emendamenti comunisti che miravano a elevare anche le detrazioni per i figli a carico. Condono. Era stato oggetto di una pregiudiziale della Sinistra indipendente perché - diceva il documento - il condono proposto dal governo nascondeva una vera e propria amnistia. Così com'è avvenuto per la pregiudiziale sulla delega antieulione la maggioranza dopo aver respinto il rinvio nel voto d'aula ha dato implicitamente ragione ai proponenti modificando il testo. Anche se non siamo ancora a una formulazione soddisfacente - sostengono le opposizioni - è per lo meno scomparsa la forzatura sull'amnistia.

Si chiede di esentare degenti cronici Regione Emilia alle Usi: «Non chiedete anticipi»

L'Emilia Romagna afferma il «diritto» di non pagare (per ora) le «tasse sulla malattia», apre un contenzioso con il governo accusato di «scippare» la sanità alle Regioni e si rivolge alla Corte Costituzionale, esclude dal pagamento i malati di Aids, i degenti cronici, le famiglie dei bambini nati immaturi. «Il sistema dei ticket - ha detto ieri il presidente Luciano Guerzoni - va abbandonato».

DALLA NOSTRA REDAZIONE TOMI FONTANA

BOLOGNA Dall'Emilia Romagna una bocciatura secca alla «manovra» governativa sulla sanità. Sui ticket è stato uno zero senza appello. «Se dipendesse da noi - ha detto ieri l'assessore alla Sanità Riccardo Nicolini - li annulleremo immediatamente». «Intanto però - ha aggiunto il presidente Luciano Guerzoni (Pci) - la direttiva che sarà inviata alle Usi prevede il divieto della richiesta del pagamento anticipato per le degenze ospedaliere per tutti i cittadini non esenti da ticket. E sempre per questi cittadini in nessun caso potrà essere negata la prestazione sanitaria

Usi dovrà attrezzare gli sportelli. L'iniziativa non c'è comunque «anticipata» per i ticket giudicati ingiusti e inuttili ma intende anche porre le Usi al riparo dal problema di un eventuale rimborso dei soldi pagati dai cittadini. Un eventuale tutt'altro che remoto dal momento che la sorte del decreto appare sospesa ad un filo. E nei fatti la regione accoglie la sollecitazione di Cgil Cisl e Uil a non far pagare le tasse».

Ma ancor più clamorosa la decisione della Regione Emilia Romagna di «impugnare» il decreto nella parte relativa al «condono» delle Usi. È un «conflicto di poteri» sarà eventualmente sarà previsto a suo tempo dalla legge dello Stato. La Regione afferma in sostanza il «diritto» di non pagare. «Agli utenti potrà essere chiesta un'impaginata e proposto il dilazionamento dei pagamenti. Naturalmente chi intende «saldare» subito potrà farlo. «Nessun sovversivismo» - ha aggiunto Guerzoni - nonostante le difficoltà ogni



Luciano Guerzoni

Sciopero ovunque, verso la giornata di lotta del 10 Zangheri ai sindacati: i soldi si possono trovare così

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Su un punto sono completamente d'accordo. Un punto che fa da premessa a tutto Pci e sindacati lo pensano perfettamente allo stesso modo sulla manovra economica. E il loro giudizio è durissimo. Zangheri presidente del gruppo Pci alla Camera che ieri si è incontrato con Cgil Cisl e Uil. «Ci siamo trovati concordi nel criticare fermamente le misure sulla sanità. Misure che colpiscono i cittadini con i redditi più bassi. Misure che perciò vanno ritirate. Niente ticket dunque. Perché sono una misura antiqua e perché la sanità non può essere finanziata con tasse ad hoc con balzelli. L'idea del Pci è semplicissima. A parte il fatto che la spesa sanitaria è sottovalutata - hanno sostenuto ien Zangheri e i deputati di sinistra Visco - e che anzi è una delle più basse d'Europa («il problema è di qualità della spesa non di

quantità) i comunisti sostengono che il finanziamento del settore deve avvenire «con la fiscalità» ordinaria. Ospedali ambulatori ecc. insomma devono essere finanziati con le tasse normali che pagano tutti i cittadini. Un discorso questo che piace anche al sindacato. In prospettiva. Solo che Cgil Cisl e Uil dicono che in attesa della riforma nel sistema di finanziamento c'è il problema oggi di come garantire la spesa sanitaria. E propongono che ci sia un equilibrio nei contributi che pagano i lavoratori autonomi e in subordine che ci siano ticket differenziati a seconda del reddito. Una proposta che il Pci - lo ripetiamo per il quale la sanità va finanziata col fisco ordinario - non può condividere. Il Pci è contro il ticket e per l'abolizione dei contributi. Le divergenze uscite dall'incontro di ieri tra Pci e sindacati sono tutte qui. Divergenze «gonfiate» da un'agenzia di ndimensionate da Giulio no Cazzola Cgil. «Più che di divergenze parliamo di qual che differenziazione. Il Pci ha un obiettivo generale - che condividiamo - mentre noi in questa fase siamo forse più attenti a problemi immediati. I contributi del mondo del lavoro al sistema sanitario ammontano a 38mila miliardi. Ci sono e allora li vorremmo ripartiti in modo più equo».

L'incontro col gruppo comunista - a differenza di quel che avuti l'altro giorno con i socialisti - secondo alcuni dirigenti sindacali hanno un velo «preoccupazione» anche che le file della maggioranza a anche se di concreto non c'è nulla - si è anche occupato di problemi immediati «contingenti». Il Pci insomma - «colli accordo del sindacato» ha indicato la strada per recuperare quei soldi che il governo vorrebbe rastrellare con i balzelli. Si potrebbe pensare ad utilizzare i laboratori da

Oggi Occhetto all'ospedale San Camillo di Roma. Contro la tassa ingiusta cortei e petizione del Pci

ROMA La mobilitazione dei Pci contro i ticket sanitari non si ferma alla petizione popolare e alla raccolta di firme. A partire da oggi i comunisti scendono in piazza organizzando cortei e manifestazioni. E proprio oggi a dare il via a questo impegno sarà il segretario Achille Occhetto che alle 10.30 interverrà ad un'assemblea nell'ospedale S. Camillo di Roma uno dei luoghi dove più forte si è espressa nei giorni scorsi la protesta di degenti e sanitari contro i ticket imposti dalla manovra economica del governo. Nel pomeriggio sempre nella capitale si svolgerà una manifestazione alle 17.30 partirà da piazza Esedra un corteo che si concluderà a piazza Santi Apostoli dove parlerà Massimo D'Alema direttore dell'Uil.

Domani invece la protesta si sposterà al Nord a La Spezia dove alle 16 partirà un corteo che sarà poi concluso da un comizio di Grazia Laba re responsabile della sanità di Botteghe Oscure. E a Milano nel capoluogo lombardo l'appuntamento è fissato a piazza Fontana alle ore 9.30. Un corteo si snoderà per la città toccando significativamente la clinica dello «scandalo» la Mangiagalli la prefettura e si concluderà a piazza Scala davanti a palazzo Marino sede del Comune. Qui prenderà la parola Claudio Petruccioli della Segreteria nazionale. Sarà questa manifestazione il momento culminante della mobilitazione dei comunisti milanesi che in questi giorni hanno organizzato più di 200 presidi davanti agli ospedali ai mercati alle fabbriche.

Martedì la protesta si sposterà nuovamente in Liguria a Genova dove alle ore 17.30 in piazza XII Ottobre parlerà Antonio Bassolino della Segreteria nazionale. La Fgci non è da meno nelle iniziative. Ha cominciato ieri con un sit in davanti a Montecitorio per protestare contro le misure governative sull'assistenza sanitaria. Alla manifestazione che in questi giorni le associazioni tra queste il circolo omosessuale «Mario Merli» l'Arca (dei detenuti di Rebibbia) Albatros (Medicina democratica) Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) partirà da lunedì saranno i

giovani e gli studenti dell'Emilia Romagna a scendere in piazza. Intanto mercoledì sera al termine dei suoi lavori il Comitato centrale ha preparato un documento per denuncia re la gravità dei più recenti decreti governativi «i ticket - dice - fanno parte di una corrente durante politica fiscale che non fa nulla per la riforma e si riduce ad una sequela di balzelli sulle attività produttive e contro i cittadini più deboli mentre lascia intatta l'area dell'evasione e i privilegi fiscali alle rendite finanziarie e patrimoniali. L'indignazione dei lavoratori e dei cittadini - prosegue la nota del Cc - deve avere uno sbocco. Davanti al Parlamento ci sono le proposte concrete e alternative per la riforma del fisco e per il sanamento dei costi avanziati dal Pci. I gruppi parlamentari comunisti hanno inoltre presentato una proposta di legge che indica anche per la sanità la via di una maggiore efficienza e qualità e forme di risparmio consistenti e di natura che non colpiscono i malati e non ledono i diritti dei cittadini alla salute».

Il deficit è diminuito grazie ai maggiori contributi dei cittadini. Le stesse cifre fornite da Fanfani smentiscono le «giustificazioni» del governo. Sanità, lo Stato paga già meno

«Sono ingiusti ma dovevamo pur fare qualcosa di fronte al baratro del disavanzo della spesa sanitaria». La «giustificazione economica» che governo e maggioranza danno ai ticket viene invece clamorosamente smentita dal ministro del Bilancio il deficit sanitario è diminuito negli ultimi anni e questo perché già i cittadini pagano di più. Quindi la spesa sanitaria non è fuori controllo è malfatta.

ANGELO MELONE

ROMA Ora tutti i leader della maggioranza si affannano ad allontanarsi dalla recente petizione a pressione di quelli che sono stati giustamente definiti i balzelli sulla sfortuna prima che esploda. Le argomentazioni di questi più o meno sottili «distinguo» sono per tutti le stesse: è vero ci siamo sbagliati fino a varare un decreto ingiusto. Bisogna rivedere la forma nella quale i ticket sono stati applicati. Ma che volete siamo praticamente di fronte ad un percorso obbligato la spesa per la sanità è completamente fuori controllo e ormai tra uscite ed entrate tra la somma che lo Stato sborsa per la salute dei cittadini e quella che gli stessi cittadini fanno affluire nelle casse pubbliche si è aperto un baratro incolmabile che in qualche modo bisogna pur ridurre. Insomma ne viene fuori che gli italiani (o almeno la stragrande maggioranza di essi) sarebbero giustamente indignati per un malaugurata «vigilanza» di De Mita di tutti i suoi ministri e di tutti gli stessi partiti della maggioranza che

in una sequela inarrestabile di vertici riunioni hanno varato la manovra. Ma in fin dei conti non hanno perso il antico vizio di pretendere dallo Stato dei servizi gratis. La prima risposta adirata è stata fin troppo semplice e la si è potuta ascoltare dalle voci dei malati (o dei loro parenti) accalcati nelle interminabili code davanti agli improvvisati sportelli di riscossione negli ospedali. «Veramente il nostro contributo sanitario lo facciamo più che uscire e ben salato dalle buste paga o dal pensioni. Ma una contestazione di fondo alle giustificazioni che anche ieri sono continuate a giungere dalle parti più disparate di governo e maggioranza è contenuta nei tre non facilmente intelligibili bronfi della «Relazione annuale sullo stato dell'economia italiana» presentata non più di una settimana fa dal ministro del Prodotto Interno Lordo il Pil quella che si può considerare la stuma della n-

chezza nazionale. Bene. Nel 1980 alla sanità sono stati destinati 18mila miliardi cioè il 4,61% del Pil. Il disavanzo lo scarto tra entrate ed uscite era pari a 7.500 miliardi. Nel 1987 ad esempio l'Italia ha speso il 5,24% della sua ricchezza per la sanità ma il disavanzo per lo Stato è sceso al 1,25%. Morale? Nessun baratro anzi i cittadini hanno pagato sempre di più per un servizio che resta disastroso e insieme già sostanzialmente contribuendo a ridurre gli oneri a carico dello Stato. E i ticket allora? Non appaiono sempre più come un po' di soldi da rastrellare alla buona solo per gettarsi nel pentolone del deficit pubblico?



Donat Cattin niente ticket per i malati di Aids

I malati di Aids non dovranno pagare il ticket e nemmeno i sieropositivi né coloro che si recano presso le strutture pubbliche per fare il test di sieropositività. Lo ha detto ieri il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin (nella foto), al termine di una riunione della commissione nazionale della lotta contro l'Aids. Una richiesta in tal senso era stata avanzata dal vicepresidente della commissione Elio Guzzanti ricordando che l'infezione da Hiv è un grave problema di sanità pubblica e che quindi se si vuole tenere sotto controllo l'evoluzione di questa infezione è assai arduo chiedere ai sospetti malati di pagare il ticket.

La Dc toscana denuncia i Comuni antiticket

Non si può portare il gonfiore del Comune ad una manifestazione antigovernativa. Denunceremo i comuni che lo fanno. Così la Dc toscana, per bocca del segretario regionale Pier Giorgio Franci e del capogruppo Giuseppe Bicocchi, attacca la convention che si svolge questa mattina a Palazzo Vecchio sede del Comune fiorentino. La riunione organizzata dalla giunta regionale (Pci Psi Psdi) chiama a raccolta presidenti e amministratori delle Uil sindacati, rappresentanti delle categorie economiche. «Una vera avanzata castriata» - dice la Dc - «da cui ci dissociamo. Intanto sindacati ci fanno sapere che saranno presenti a Palazzo Vecchio».

Preannunciato l'ostuzionismo dei Verdi

I Verdi chiedono il ritiro del decreto e preannunciano il loro ostruzionismo, recando le proteste che si stanno sviluppando in tutta Italia. La dichiarazione è del onorevole Franca Bassi, del gruppo parlamentare la quale ha aggiunto che il decreto in realtà è «un accozzaglia di provvedimenti disomogenei che non porta ad un risparmio ma anzi ad un aumento della spesa sarebbe meglio che Donat Cattin pensasse a ridurre i farmaci nel prontuario i ticket sono solo un balzello medievale di pedaggio degli ospedali».

Per protesta consiglieri regionali occupano l'aula

A Milano si è arrivati anche a occupare l'aula del consiglio regionale per protestare contro il ticket. L'iniziativa è di tre consiglieri Filippo Torri e Emilio Molinari di Dp e Elio Veltri del gruppo misto. L'occupazione è iniziata mercoledì sera ed è terminata venerdì mattina. I consiglieri hanno utilizzato la notte per preparare manifesti e striscioni appesi poi ieri mattina all'ingresso del palazzo regionale, con cui si invitano i dipendenti alla manifestazione indetta per il pomeriggio in piazza Duomo.

Confcommercio contraria alle quote differenziate

Non è giusta la proposta di Cgil Cisl e Uil di far pagare i ticket solo ai lavoratori autonomi. Questa proposta arriva dalla Confcommercio che spiega in una nota, che il costo effettivo sostenuto dal servizio sanitario per l'assistenza ai lavoratori dipendenti è un quinto di quello sostenuto per i lavoratori autonomi. I lavoratori autonomi proseguono la Confcommercio, non godono di nessun tipo di fiscalizzazione e contribuiscono al servizio sanitario un contributo per malattia pari al 5% del reddito complessivo imponibile ai fini Irfpef. I lavoratori dipendenti invece solo lo 0,90%.

Confesercenti: non penalizzare i lavoratori autonomi

Non si può far pagare i maggiori costi della sanità ai lavoratori autonomi e la protesta della Confesercenti. La confederazione sottolinea che è incredibile doverli costringere che i lavoratori autonomi quando si ammalano o debbono farsi visitare non godono di alcuna protezione di nessuna sovvenzione. Il segretario generale Giacomo Sivcher afferma che i ticket rientrano nella politica inaccettabile delle «toppe».

Vigevani, Cgil ridicolo dedurre i ticket

Se fosse vera la proposta dell'onorevole Franco Piro sulla possibile deduzione dei ticket sanitari e se si varasse questo provvedimento sulla base delle normative preesistenti «l'assenza di senso del ridicolo toccherebbe il suo limite di esaurimento». L'affermazione è di Fausto Vigevani segretario confederale della Cgil. Il quale prosegue: «Nello stesso momento in cui per contare il deficit pubblico il governo impone ticket iniqui al limite dell'assurdo li dichiarerebbe deducibili. Anche di fronte a queste ipotesi si rafforzano ulteriormente le ragioni di un'opposizione netta e radicale».

GREGORIO PANE

Senato Calabria affossata la legge

ROMA. Singolare vicenda al Senato sulla legge per la Calabria...

Il leader del Psi: siamo nella «classica situazione» in cui la parola deve tornare agli elettori

Craxi sulla crisi di Roma «Giubilo non l'ho giubilato io»

«Quella di Roma è una delle classiche situazioni in cui ciascuno deve predisporre a portare le sue ragioni di fronte al giudizio degli elettori»...

PIETRO SPATARO

ROMA. È perentorio, ma non troppo minaccia le elezioni anticipate...

che il caso palermitano ha una valenza politica che non sfugge a nessuno. Il Psi, aggiunge, è sempre pronto a discutere «soluzioni ragionevoli, equilibrate e dignitose»...

«Governo nella confusione» Pesante critica a De Mita ma reticenza sulle scelte contestate nel paese



Bettino Craxi

Quasi? Non si sa Craxi in modo strumentale dice che pesano sullo sfondo i limiti istituzionali, si sentono gli effetti negativi di una mancata riforma...

Bolzano, le liste in lizza Con il Pci e i Verdi più donne e cittadini di lingua tedesca

BOLZANO. Tredici liste, 340 candidati in corsa per le elezioni comunali di Bolzano del 7 maggio...

L'Mai, partito già largamente in testa a tutti, punta formalmente ad una maggioranza assoluta e si dà una faccia pulita...

Pintacuda «Orlando vince comunque»

PALERMO. «Palermo non è più un caso, ma un simbolo, un modello»...

A Palermo rinviata di 48 ore la giunta che doveva decidere per l'allargamento al Pci Un telex da piazza del Gesù, ma il sindaco dice: «Domenica questa vicenda sarà chiusa»

La Dc frena, Orlando contro i veti

Domani gli assessori della giunta Orlando-Rizzo dovrebbero dimettersi per consentire l'allargamento della maggioranza al Comune di Palermo...

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Sulla strada del rinnovamento nei veti non rinviati, domani, è stavolta dovrebbe trattarsi dell'ultima scadenza...

avolo di trattative dove ci sia posto, oltre che per la Dc, il Pci e per il Psi. Il terzo punto acciugna eventuali veti e pregiudiziali del Psi verso persone...



Leoluca Orlando

dagli eventi «Stiamo valutando - dice Alongi - la possibilità di prendere le distanze dall'impegno amministrativo che, con tanto entusiasmo, abbiamo cominciato diciotto mesi fa»...

Si dimette assessore verde Polemica a Reggio Emilia per la costruzione di tre torri-serbatoio

REGGIO EMILIA. L'assessore verde ha deciso di uscire dalla giunta comunale di Reggio Emilia nella quale siede da febbraio '87...

zature per il monitoraggio dell'inquinamento di acqua ed aria. Passato all'unanimità nella commissione amministrativa dell'Agac...

Le «gallerie d'oro» per il metrò affidate al consorzio Fiat-Ansaldo Torino, dopo la crisi l'inchiesta Indiziato ex assessore del Pri

TORINO. I prezzi della Emmeti, consorzio Fiat Ansaldo, erano «gonfiati» rispetto ai costi effettivi delle opere?

di interesse privato il sostituito procuratore della Repubblica, Vittorio Corsi, cui è affidata l'inchiesta promossa da un esposto del gruppo comunista...

ra di 363 miliardi il costo dell'opera sarebbe stato di 614 miliardi. Non è tutto risulta anche che l'amministrazione civile aveva dichiarato cose non vere al governo e al consiglio comunale...

Polemiche sugli indirizzi della commissione di vigilanza sulla Rai Il decalogo della buona informazione già calpestato da «spot» elettorali

Il ministro Mammi ha rinvio altre due volte gli esperti della maggioranza per vincere la loro riluttanza a mettere per iscritto gli emendamenti al disegno di legge per la tv...

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Strano destino quello della commissione per la televisione di vigilanza...

per normalizzare il servizio pubblico? Ad ogni modo di questo decalogo che vorrebbe una informazione Rai più trasparente e imparziale onesta, meno furbastra nel fare gioco di squadra...

le prendere esempio dalla carta stampata. Il documento della commissione ha trovato il pieno apprezzamento della Voce repubblicana. Sindacato Nazionale Ordine dei giornalisti ne condividono l'ispirazione...

Ciampi all'Antimafia
«In vista del 1992
la criminalità
punta sulle banche»

MARGO BRANDO

ROMA. Il 1992? È quasi un mito: l'integrazione comunitaria, la caduta delle barriere doganali, la fine di tante tasse e gabelle. Ma a quel fatidico anno non sordono solo imprenditori, manager e finanziari. Anche per l'immensa economia sommersa alimentata da mafia, camorra e 'ndrangheta si aprono nuove prospettive d'investimento. Un ipotesi così realistica che persino la quarta egualitaria serie dell'acceggiato L2 piano ha tratto spunto da una presunta operazione finanziaria di respiro europeo della scupola siciliana. Che fare per prevenire questa intromissione della criminalità organizzata? Ne ha parlato ieri davanti alla commissione Antimafia il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi: «Il pericolo d'inquinamento della struttura finanziaria su scala internazionale - ha detto - deriva in gran parte dal legame che si è venuto a stabilire tra consumo, traffico e distribuzione di sostanze stupefacenti da un lato e attività del crimine organizzato dall'altro».

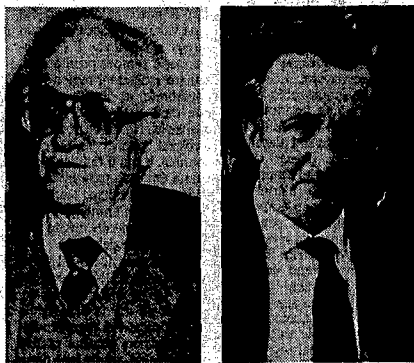
Ciampi non ha lesinato dalle parole, la situazione venuta già a creare nel tessuto finanziario e creditizio di Campania, Calabria e Sicilia. Nel triennio '86-'89 sono stati disposti lo scioglimento degli organi aziendali e la gestione straordinaria per 10 aziende di credito di quelle regioni (sei nel resto d'Italia). Per il medesimo periodo, su quattro banche - poste in liquidazione coatta, due erano insediate in Sicilia. Inoltre il 17,5 per cento dei 571 accertamenti svolti dalla Banca d'Italia hanno riguardato le tre regioni meridionali (48 in Sicilia, 23 in Calabria, 29 in Campania). Riferendosi alla collaborazione fornita alle autorità giudiziarie, Ciampi ha detto che tra il 1986

Al Senato i vertici dell'Anm
criticano le proposte del governo
«Pene inique e contrarie
ai principi della Costituzione»

Droga, i giudici contro la legge
I partiti: «No» ai diktat Psi

Bertoni, presidente dell'Anm, dice: è una legge iniqua, che i giudici non accetterebbero. Bruti Liberati, segretario della stessa associazione, aggiunge: «Prevede sanzioni contrarie ad ogni principio di buon senso e della Costituzione». La legge è quella sulla droga. Intanto Pci, Dc e radicali rispondono con durezza al diktat Craxi che aveva detto: o il Parlamento l'approva subito o faremo un referendum.

Replica dei partiti alla minaccia
di referendum avanzata da Craxi
«Il Parlamento non è utilizzabile
secondo priorità unilaterali»



Ugo Pecchioli, a sinistra il magistrato Raffaele Bertoni

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «La droga si combatte in alto ma si può combattere anche in basso». La legge del governo opera su due versanti, quindi fa una scelta che in partenza non si può che giudicare positivamente. Solo in partenza, però, perché per il resto, che patiscia. Ed uno dopo l'altro, Raffaele Bertoni e Edmondo Bruti Liberati - presidente e segretario dell'Associazione nazionale magistrati - i «pasticci» che vedono nella legge antidroga proposta dal governo, hanno elencati ieri con puntiglio ai senatori del comitato ristretto delle commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama.

Vediamo. Raffaele Bertoni ha spiegato: occorre fare una legge che non crei, come questo disegno di legge può creare, delle zone iniquità. Un piccolo spacciatore - ha aggiunto - se supera la dose fissata dal ministro può essere addirittura punito con otto anni di reclusione; questa è una iniquità che la magistratura non accetterebbe, e quindi la legge fallirebbe in partenza. E non basta, perché ai senatori

la Costituzione. Non si può, per frenare il traffico di droga, punire il singolo in modo esagerato.

E se i giudici elevano il tono della critica verso la filosofia e gli «strumenti tecnici» proposti dal testo di legge del governo sulla droga, non meno aspro va facendosi il confronto tra i partiti. A reinscrivere la polemica è stato il diktat lanciato l'altro giorno da Craxi ad Assisi: o si approva la legge subito o ricorremo ad un referendum. Diktat al quale ha fatto seguito una singolare richiesta dei senatori socialisti ai colleghi della Dc: quella di ritirare la proposta di legge elaborata dallo scudocrociato. «Nel corso dell'imminente iter legislativo», aggiungono, si capirà se dietro i tentennamenti della Dc «si nasconde una scarsa volontà di varare la riforma o l'assurda pretesa di giungere a mediazioni impossibili con i comunisti, tutti protesi nella difesa dello statu quo».

Se la risposta radicale alle intimitazioni socialiste è addirittura sprezzante («Hanno scelto una frontiera che in altri tempi era del fascista», ha accusato Teodorì) molto polemica è anche la replica che arriva da Dc e Pci. Ugo Pecchioli, dopo aver ricordato la proposta comunista «di stralciare le misure riguardanti il potenziamento della lotta contro il mercato della droga», dice: «Craxi ha in mente di condurre una lotta a fondo per la punibilità del tossicodipendente: noi siamo nettamente contrari a questo. Il tossicodipendente è un malato da recuperare. Non è certo con misure punitive che si affronta seriamente il problema». Molto dure anche le repliche dc al diktat craxiano. Mancino, capo dei senatori socialisti non possono ritenere che le aule parlamentari siano utilizzabili secondo priorità che vengono stabilite in via unilaterale. Mino Martinazzoli, capo dei deputati dc: «È legittimo un richiamo all'esigenza che il Parlamento dia risposta in tempi accettabili ad un'iniziativa del governo di così grande rilievo. È ugualmente legittimo preannunciare un appello referendario. Mi parebbe invece leggermente disrisorio mettere le due cose in relazione, come a dire: o vi sbrigate, o ci appelliamo alla volontà popolare. Se ci fosse un po' più di cautela, sarebbe utile». Simone Guerini, leader dei giovani dc: «Risolvere le questioni della droga con un referendum? Le scorticoie possono funzionare solo per le passeggiate in campagna. Quelli che vediamo oggi sono segni di nervosismo che non ci spieghiamo se non in un'ottica elettorale».

La soprintendente di ferro
Verdi e Pr difendono
Margherita Asso
trasferita da Venezia

ROMA. Verdi e radicali sono scesi in campo alla Camera in difesa di Margherita Asso, la sovrintendente di ferro ai Beni ambientali ed architettonici di Venezia. Con una interpellanza e con un telegramma al ministro dei Beni culturali, Vincenzo Bono Paronno, i parlamentari verdi hanno chiesto un provvedimento immediato per continuare a garantire a Venezia la presenza della sovrintendente. «Quella di Margherita Asso - ha dichiarato Anna Maria Proccacci - è una presenza scomoda di cui il ministero si vuole sbarazzare a causa del suo lungo lavoro contro le speculazioni e gli assalti al prezioso patrimonio artistico della città lagunare».

In una interpellanza urgente il deputato radicale Massimo Teodorì ha chiesto se è vero che sia in corso una promozione-rimozione dell'architetto Asso che diventerebbe ispettore centrale: se è vero che vi siano state pressioni da

Per almeno due anni niente più cemento sulle coste dell'Isola
In Sardegna non si potrà costruire
da 500 metri a 2 chilometri dal mare

Per almeno due anni, niente più cemento sulle coste della Sardegna. Il consiglio regionale ha stabilito infatti con la nuova legge urbanistica dei vincoli all'edificazione entro le fasce di 500 metri e di due chilometri dal mare: quasi assoluti i primi, con possibilità di maggiori deroghe i secondi. Il provvedimento approvato col voto favorevole dei partiti della sinistra e quello contrario di Dc e missini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
 PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Ventitré milioni di metri cubi di cemento già autorizzati dalla Regione e pronti ad essere riversati sulle coste. Altri venticinque milioni di metri cubi «adottati» dai Comuni, in attesa della firma definitiva. Lottizzazioni piccole e grandi destinate a trasformare e a «contaminare» profondamente i 1.600 chilometri di costa della Sardegna e delle sue isole minori. Da oggi è tutto bloccato. Il Consiglio regionale sardo ha approvato infatti con 39 voti favorevoli e 35 contrari (da una par-

te regione italiana interviene con misure così «radicali» per difendere il suo patrimonio ambientale.

Le norme di tutela delle coste hanno avuto un iter particolarmente lungo e travagliato, soprattutto nella fase finale. La prima proposta di regolamentazione, presentata dalla giunta di sinistra, risale a due anni e mezzo fa. Il disegno di legge, firmato dall'allora assessore all'Urbanistica Luigi Cogodi, è stato poi «inglobato» con diverse modifiche, all'interno della legge urbanistica, in un voto conclusivo si è giunti solo nell'ultima sessione utile del Consiglio regionale (che a fine mese terminerà il suo mandato), soprattutto a causa dell'ostruzionismo della Dc e delle resistenze emergenti in qualche forza della maggioranza. L'opposizione ha presentato numerosi emendamenti anche in aula per cercare di limitare gli effetti più innovativi del provvedimento. Ad esempio, proponendo di salvare dal vincolo

le lottizzazioni tra i 500 metri e i due chilometri: già «decretate» dalla Regione appunto 23 milioni di metri cubi di cemento, riguardanti, più che il mare, tutti i 68 comuni costieri dell'isola. Comunisti, sardisti, socialisti, repubblicani e socialdemocratici hanno però votato compatti contro l'emendamento: le uniche lottizzazioni ammesse in questa fascia saranno quelle già autorizzate con le imprese, in tutto poco meno di tre milioni di metri cubi di cemento. Entro i 500 metri, invece, non sarà possibile alcun intervento edificatorio, tranne le opere di urbanizzazione e di servizio pubblico, comprese le opere alberghiere ricettive purché non ricadenti oltre la fascia dei 150 metri dal mare e previo nullaosta della giunta regionale. In futuro la possibilità di edificazione sarà condizionata agli «accordi di programma» tra l'ente pubblico e i costruttori, nel rispetto di una serie di procedimenti e di

misure rigorosissime.

L'approvazione della legge urbanistica regionale, la prima in quarant'anni di storia autonistica, è stata accolta con grande soddisfazione nella maggioranza di sinistra e tra le associazioni ambientaliste e professionali. «Ha vinto l'impegno per una lungimirante tutela delle coste dal degrado edilizio ed urbanistico - sottolinea una nota della segreteria regionale del Pci - sapendo che qui si gioca una partita decisiva per l'ambiente e per un futuro civile della nostra isola». E adesso la Sardegna si colloca davvero, come rimarca il capogruppo comunista Eugenio Orrù, «all'avanguardia nella politica di difesa e di valorizzazione del territorio e dell'ambiente». Una svolta che dovrebbe essere completata nei prossimi giorni con un altro provvedimento di straordinario interesse ecologico: la legge istitutiva di dodici nuovi parchi regionali e di numerose riserve naturali in tutta l'isola.

NEL PCI
Trieste
Morte
a «luci
rosse»

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di mercoledì 12 mattina (ore 9.30) e seguenti.

Si apre oggi a Dublino (Irlanda) la conferenza annuale del partito dei lavoratori, dedicata in particolare alle tematiche europee; ai lavori partecipa, in rappresentanza del Pci, il compagno Giovanni Matteoli della Sezione esteri.

INIZIATIVE OGGI

N. Canetti, Genova - Colaninno, Chieti - M. D'Alema, Roma - G. Labate, Milano - L. Libertini, Aquis Terme (Al) - A. Milani, Lussemburgo - D. Novelli, Chieri (To) - G. Macciotta, Piombino (Li) - S. Natoli, Castel Fiorentino (Fi) - M. Ottaviano, San Miniato (Pi) - M. Stefanini, Bari - F. Vitelli, Chiavari (Ge).

I comunisti propongono una lista unitaria alternativa alla Dc
Non passa il sindaco della camorra
Il 28 maggio Pagani tornerà alle urne

La camorra a Pagani non ce l'ha fatta ad imporre il proprio candidato alla carica di sindaco. Il prefetto di Salerno ha sciolto il consiglio comunale del grosso comune salernitano. Si voterà, probabilmente, il 28 maggio. La Dc intanto si è spaccata mentre il Pci propone una lista unitaria fra tutte le forze dell'opposizione democratica per battere il malgoverno e la camorra.

DAL NOSTRO INVIATO
 VITO FAENZA

PAGANI (Salerno). Pagani, il grosso centro del Salernitano in cui un potente clan camorrista aveva cercato nei mesi scorsi di imporre come sindaco un proprio uomo, tornerà alle urne tra meno di due mesi. Il prefetto di Salerno, vista l'incapacità della Dc (che disponeva di 23 consiglieri su 40) di battere i disegni del clan della camorra, è stato costretto a sciogliere il consiglio comunale e a nominare un commissario prefettizio. Umberto Postiglione, che porta l'importante cittadina alle elezioni anticipate.

La Dc ha tentato in tutti i modi di evitare lo scioglimento del consiglio comunale. Ultima manovra è stata quella di proporre al fratello di Marcello Torre (il sindaco ucciso

dalla camorra nel 1980 perché si opponeva alle speculazioni sulla ricostruzione) di ricoprire la carica di sindaco. Ma quest'ha rifiutato di coprire una situazione insostenibile: un potente clan della camorra sembra essere in grado di controllare più di un eletto del consiglio comunale.

Vista l'assoluta impossibilità di garantire alla cittadina un'amministrazione, il prefetto ha sciolto il consiglio. Neanche questa misura ha attutito gli scontri all'interno dello scudo crociato: in paese già si parla della presentazione di due liste dc contrapposte, mentre con insistenza circola la voce che un ex sindaco democristiano della cittadina, Gaetano Petri, si candiderà nelle liste del Pri.

Il Pci, dal canto suo, lancia una proposta: formare una lista

unitaria di tutte le forze democratiche di opposizione e alternative al potere della Dc, per dare alla città, dopo anni di oscura gestione, una giunta in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini.

Il vero problema di questa campagna elettorale, in ogni caso, restano le pesanti ingerenze della camorra nella vita politica del Comune. Si stanno formando attorno a singoli «aspiranti» candidati vari gruppi, ognuno interessato ad entrare nel consiglio comunale per garantire meglio gli interessi della malavita organizzata della zona. La villa in cui vive il boss della zona - la stessa dove si tiene la riunione in cui si cercò di imporre alla città il nome del sindaco «gravidito» alla camorra - sta diventando luogo di incontro in vista della formazione di una

delle due liste che fanno capo allo scudo crociato e che sta cercando in tutti i modi di ottenere da Salerno (e quindi da Roma) persino il riconoscimento ufficiale del partito e la possibilità di presentarsi sotto il simbolo ufficiale della Dc.

Pagani, oltre trentamila abitanti, si trova al centro di una delle zone più calde, dal punto di vista camorristico della Campania. I disoccupati sono migliaia, mentre le occasioni di lavoro si stanno riducendo sempre più. Il Comune si è trasformato così nell'unico «centro economico» ed è diventato (avallando le dichiarazioni della supercommissione antimafia Domenico Sica) un obiettivo primario delle organizzazioni criminali che attraverso l'ente comunale tentano di controllare la zona.

ISTITUTO TOGLIATTI
CORSO ANNUALE SULL'AMBIENTE
 1ª sessione
12/13/14/15 APRILE
PROGRAMMA

12 aprile
 ore 9.00 "Etica, scienza e rapporto con la vita"
 G. BERLINGUER - A. ZANARDO

13 aprile
 ore 9.00 "Scienze, nuove tecnologie e ambiente"
 G. S. ZORZOLI

14 aprile
 ore 9.00 "I problemi di inquinamento chimico, le modalità di abbattimento e prevenzione"
 G. C. PINCHERA

15 aprile
 ore 9.00 "La gestione dei rifiuti"
 W. GANAPINI

ore 15 "I processi energetici e il sistema vivente"
 LAURA CONTI

Per le iscrizioni e le eventuali informazioni, potrete rivolgervi alla Segreteria dell'Istituto Togliatti tel. 06/9358007

LIBRI DI BASE
 Collana diretta da Tullio De Mauro
 ultimi volumi pubblicati

Giuseppe E. Carretto
I TURCHI DEL MEDITERRANEO
 Dall'ultimo impero ottomano alla Nuova Turchia

Giuseppe Basile
CHE COS'È IL RESTAURO?
 Come quando perché conservare le opere d'arte?

Dante Faravelli
WOLFGANG A. MOZART
 1756-1791
 Un musicista fra Antico Regime e Mondo Nuovo

Tullio De Mauro
GUIDA ALL'USO DELLE PAROLE
 10ª EDIZIONE
 interamente aggiornata e rivista
 80.000 copie vendute

Ogni volume Lire 10.000

Editori Riuniti

Adolfo Ouberto

Il nuovo Pci in Italia
 e in Europa. È il tempo
 dell'alternativa

Relazione al XVIII
Congresso nazionale del Pci
 Roma 18 marzo 1989

Lire 8.000

Editori Riuniti

Nel l'anniversario della scomparsa della compagna

OLGA DI DOMENICO
 Adonella, Flavia ed il genero Nino Baldini la ricordano a tutti coloro che la conobbero e sottoscrivono per l'Unità.
 Roma, 7 aprile 1989

La moglie Cristina e la figlia Rosanna (rigatiano), commossa, tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

BARTOLOMEO CENA
 A suo ricordo, sottoscrivono per l'Unità.
 Torino, 7 aprile 1989

I compagni della Cellula Pci ATAC della Magliana annunciano la scomparsa del compagno

GIUSEPPE DI AFERIA
 e si sbrinzano attorno ai familiari tutti.
 Roma, 9 aprile 1989

A funerali avvenuti del compagno

GUIDO STRIXIOLI

I compagni della sezione «A. Poggi» di Borzoli, porgono ai familiari le loro sentite condoglianze e la loro memoria sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
 Borzoli, 7 aprile 1989

Nell'anniversario della scomparsa del caro

AMEDEO LADELCHI
 la moglie lo vuole ricordare a quanti lo conobbero sottoscrivendo in sua memoria per l'Unità.
 Milano/Genova, 7 aprile 1989

La segreteria Spi/Cgil regionale Piemonte profondamente commossa per la scomparsa del compagno

ANTONIO CATALANO
 porge le più sentite condoglianze alla famiglia e ne ricorda la preziosa opera prestata nel sindacato. Sottoscrive per l'Unità.
 Torino, 7 aprile 1989

È morto il compagno

PIERO BREVIARIO
 iscritto al Partito nel periodo clandestino e componente di quel gruppo di tipografi che stampavano a Bergamo l'Unità e la stampa di partito e antifascista. Alla figlia Luigina le condoglianze della Federazione di Bergamo e dei compagni della città. Le scoglie per la cremazione giungeranno al cimitero di Bergamo venerdì 7 aprile alle ore 16.30.
 Bergamo, 7 aprile 1989

Pappalardo «Nessuna pastorale antimafia»

ROMA. «La mafia non può essere oggetto diretto di pastorale. La lotta alla mafia può essere effetto indiretto di una pastorale incentrata su quelle che sono le nostre competenze...»

Caso Riggio Conti-Pajno lunedì al Csm

ROMA. I capi della Corte d'appello di Palermo, Carmelo Conti e Vincenzo Pajno, sono stati convocati per lunedì pomeriggio a Roma dal comitato Antimafia del Consiglio superiore della magistratura.

Sulla violenza sessuale voto in commissione al Senato. Ora la legge dovrà tornare alla Camera?

Ancora no al doppio regime Modifiche sui minori

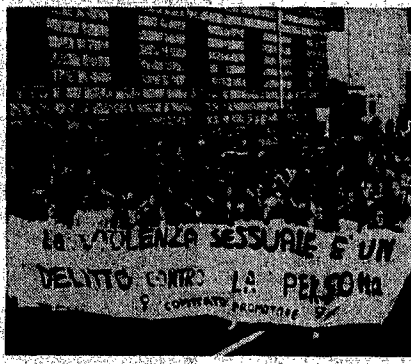
Approvata ieri dalla commissione Giustizia del Senato la legge sulla violenza sessuale. Modificato in alcune parti il testo della Camera.

NEDO CANETTI

ROMA. Con un vero tour de force, durato praticamente l'intera giornata, la commissione Giustizia del Senato ha concluso ieri sera l'esame del disegno di legge sulla violenza sessuale.

sulla presenza delle associazioni nei processi per stupro), ma dallo stesso relatore, il socialista Giorgio Casoli: «La legge ha detto - è inchiesta in interminabili discussioni e l'eventualità di un rimbando da una Camera all'altra sarebbe il peggiore dei mali».

La procedibilità d'ufficio viene confermata sempre La Dc di nuovo battuta sulla querela di parte



Una recente manifestazione contro la violenza sessuale a Roma

minori, il testo del Senato. Sono proprio queste modifiche ed altre, che i Dc intendono introdurre in aula, che possono portare alla «navetta» del testo tra Camera e Senato.

in aula. Vogliamo così dissociarci da una maggioranza che si assume in questo la responsabilità di rinviare sine die l'approvazione della legge.

procedibilità. Bocciano, infatti, un emendamento del federalista europeo Marco Boato e dell'ex presidente della Repubblica Giovanni Leone, per la querela sempre il Cc Marcello Gallo e Covi proponevano di tornare al doppio regime (procedibilità d'ufficio in tutti i casi; querela di parte se il delitto avviene tra coniugi o conviventi more uxorio).

Anche alla Camera vietato fumare

I fondamentalisti antifumo hanno vinto in Italia una nuova battaglia: dopo il divieto nelle riunioni di lavoro approvato dal congresso del Pci, adesso sarà proibito fumare nella sala stampa di Montecitorio.

Emofiliaco operato al cuore

Per la prima volta in Italia, nell'ospedale civile «Borgo Trento» di Verona, un paziente coronaropatico affetto da emofilia è stato sottoposto, con successo, ad un intervento cardiocirurgico per l'applicazione di quattro bypass aortocoronari.

Bologna Laurea ad honorem per Bobbio

«Qual agli inerti», ha detto Norberto Bobbio, concludendo il suo discorso di neodottore honoris causa in giurisprudenza ieri all'Università di Bologna.

Tre giorni di sciopero al «Tempo» di Roma

Il comitato di redazione del quotidiano romano «Il Tempo» informa in un comunicato di aver «indetto una giornata di sciopero a partire dalle ore 18 del 6 aprile, per impedire l'uscita del giornale nella giornata del 7 aprile, e successivamente altri due giorni di sciopero, per impedire l'uscita del giornale domenica 9 e lunedì 10 aprile, in risposta ad un atteggiamento degli editori evasivo, arrogante, provocatorio, assolutamente non agganciato alla realtà editoriale italiana e romana in particolare».

Rinviate la Conferenza nazionale della scuola

È stata rimandata, con ogni probabilità al prossimo mese di ottobre, la Conferenza nazionale della scuola che avrebbe dovuto cominciare a Roma il 15 maggio.

Quella casa di Senise venduta 30 anni prima della frana

sig. Giovanni Gallo, la natura franosa del terreno su cui l'immobile era stato costruito secoli addietro. Prove testimoniali e documentali raccolte in sede giudiziaria hanno ampiamente dimostrato che la vendita è avvenuta 30 anni prima della frana, a favore del sig. Gallo, già locatario dell'immobile, e che i primi movimenti franosi nel territorio furono del 1985.

Dopo le cinture obbligatorie per le auto Rissa sui limiti di velocità tra Ferri e deputati

Sui limiti di velocità, guerra aperta tra il ministro Ferri e il presidente socialista Testa e il responsabile di Lucchese della commissione Lavori pubblici della Camera. È stato detto a Ferri: «O ritiri il provvedimento o ci pensa il Parlamento. Se non bastasse daremo la sfiducia al ministro».

la cilindrata». Al che il deputato de Lucchese ha replicato: «Ferri continua ad essere inadempiente verso le risoluzioni del Parlamento. Ed è anche bugiardo. Non è vero che dietro il suo decreto c'è l'accordo politico. O ritiri il provvedimento o ne fa un altro conforme a quanto indicato dai deputati oppure il Parlamento avocherà a sé le competenze in questa materia. E se non bastasse, daremo la sfiducia al ministro. È una questione sulla quale si può anche andare alla crisi di governo».

biamento del sistema dei trasporti che proponiamo e il governo ignora». E sulle misure di sicurezza? Esse - risponde Libertini - sono uno degli elementi di un più avanzato sistema di sicurezza. Per questa ragione abbiamo insistito, al Senato per un voto immediato, nonostante il provvedimento governativo fosse denso di gravi errori tecnici che vanno dalla regolamentazione per le donne incinte a quelle sui bambini, alla sfasatura delle date. Errori che il governo si è impegnato a correggere con un ulteriore decreto.

Presentato ricorso alla commissione europea «Per Serena fate presto» 4mila lettere a Cossiga

ROMA. Da Racconigi sono state spedite 4mila lettere a Cossiga. I concittadini di conigli Giubergia non si arrendono, dopo il decreto del Tribunale dei Minori di Torino, attraverso il «comitato di solidarietà a Serena» hanno proposto ieri questa iniziativa.

diritti dell'uomo contro lo Stato italiano sulla vicenda della piccola Serena Cruz. L'avvocato Catalano ha annunciato l'intenzione di diffidare le autorità di Torino dall'inserire in una nuova famiglia la piccola Serena prima che la commissione europea informi i ministri competenti (quello degli Esteri e della giustizia) dell'avvio della procedura: «La nostra speranza - ha detto catalano - è di non dover attendere la sentenza della corte suprema dei diritti dell'uomo. Ci auguriamo che si possa arrivare ad una soluzione benevola. Contiamo molto sull'interessamento alla vicenda dei ministri degli Esteri e della giustizia che sarà sollecitata dal tribunale europeo. I Giubergia possono ancora sperare. Se non sarà possibile una soluzione mediata la corte europea ha comunque i mezzi per ristabilire la giustizia».

Le dichiarazioni del ministro Vassalli su altre possibili vie giudiziarie che i Giubergia possono ancora percorrere lasciano speranze. Lo stesso ministro ha affermato che per il momento non si pronuncia, ma che parlerà del caso al parlamento quando risponderà alle interrogazioni presentate da alcuni gruppi. Il ministro agli affari sociali Russo Jarvolino, che pure assieme a Vassalli ha incontrato i Giubergia nei giorni scorsi, tace.



Lo scuscià e l'inglese a tavola dopo 44 anni

NAPOLI. Lui, John T. Robinson, sergente dell'esercito inglese, aveva 26 anni, mentre lo «scuscià», Raffaele De Benedetto, 11. Fu una delle tante amicizie di guerra che hanno lasciato un ricordo indelebile nei protagonisti.

Dopo il delitto, da Genova era andato a Milano dove è stato accoltellato Trucidò la nonna per la droga Arrestato in ospedale

È stato arrestato ieri notte a Milano il tossicodipendente che dieci giorni fa a Genova aveva trucidato la nonna per rubarle poche migliaia di lire. Il giovane è stato raccolto pesto e sanguinante dopo essere stato a sua volta rapinato ed accoltellato da due sconosciuti. Al pronto soccorso, mentre i medici gli ricucivano le ferite, dal computer della polizia è uscito il mandato di cattura a suo nome.

Il nome della vittima è stato inserito nel computer della Questura. Ed è arrivata la sorpresa. A nome di Claudio Pontillo, nato a Genova nel 1965 e residente nella stessa città in via delle Vigne 9/3, c'è infatti un mandato di cattura per omicidio volontario a scopo di rapina, emesso pochi giorni fa dalla Procura della Repubblica del capoluogo ligure. Il giovane, che è tossicodipendente da anni, è accusato di un delitto terribile il 28 marzo, all'indomani del lunedì di Pasqua, avrebbe assassinato con decine di forchiate sua nonna, una settantatreenne di origine emiliana che abitava da sola in un appartamento di via dei Sessanta nel quartiere genovese di Comignoglio.

zato, l'assassino era arrivato senza trovare resistenza fino in cucina. In condizioni pietose, era accanto al lavello; la camera da letto era stata completamente rovistata alla ricerca del denaro. I sospetti si erano subito concentrati sul nipote della vittima, Claudio Pontillo, già arrestato diverse volte per reati commessi allo scopo di procurarsi la droga; ed erano divenuti quasi certezze quando ci si era resi conto che il giovane era svanito nel nulla subito dopo la scoperta del delitto. Appena prima di uccidere sua nonna aveva svaligiato anche l'appartamento di una zia che abita nello stesso palazzo dell'anziana signora.

Contro Pontillo era stato emesso mandato di cattura per omicidio e già alcune segnalazioni facevano pensare che fosse fuggito a Milano. La conferma, nel più inconsueto dei modi, è arrivata ieri notte: la porta non era stata for-

lo portava al pronto soccorso il giovane aveva raccontato ad un agente la storia dell'aggressione: «Erano in due, probabilmente stranieri. Mi hanno ordinato di consegnare il portafoglio, lo ho mandato a quel paese: allora mi sono saltati addosso, prima mi hanno preso a pugni e dopo mi hanno accoltellato alla faccia ed alla mano». Nulla di inconsueto, purtroppo: a non convincere i poliziotti è stato solo lo strano orario scelto dal giovanotto per andare a spasso nelle strade cittadine. Così, mentre i chirurghi del Fatebenefratelli medicavano le ferite,

va appunto sulla copia di un giornale della Regione Campania. Alla fine si scordò quello della copia sul tavolo e Cutolo di nascosto se ne impossessò, in modo da conservare quelle annotazioni. Non riconoscibile - mi disse - come di pugno di Gava». E così il presidente ha sentito il bisogno di fare il punto sullo stillicidio di voci sui documenti delle trattative che sarebbero rimasti nelle mani del principale imputato: «Con questo saremo a tre appunto, due documenti provenienti da Piccoli, più questo di cui lei, Pandico, sta parlando adesso... comunque chiederemo a Cutolo».

«Per il resto l'imputato ha confermato che le circostanze, più o meno precise, riferite in istruttoria e relative alle varie fasi della trattativa vengono a lui raccontate solo in un secondo tempo dallo stesso Cutolo: «Non so se mi riferiva il vero o frottole, ha ripetuto. Alla fine ha chiesto di sospendere l'interrogatorio e tornare in carcere a Benevento».

Processo Cirillo Pandico non ricorda ma dice: «Cutolo conserva documento di Silvio Gava»

In una Padova sconvolta dagli attentati il pm Pietro Calogero firmò i primi ventuno mandati di cattura: in manette i leader dell'autonomia operaia

Un'inchiesta tra le più contestate durante gli «anni di piombo» Da Parigi Toni Negri fa sapere: «Voglio tornare a far politica»

Dieci anni fa il «blitz 7 aprile»

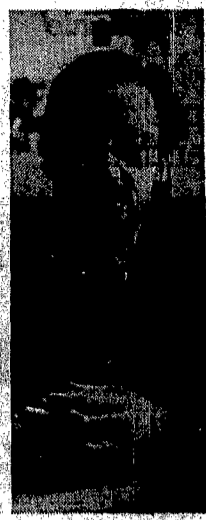
ROMA. L'ultimo capitolo del «sette aprile» è stato scritto dai giudici della Cassazione il 4 ottobre scorso. Con la conferma della sentenza d'appello, che «dimezzava» accuse e condanne rispetto al primo processo e lo concedeva l'indagine più discussa degli ultimi dieci anni. L'ormai famoso «stema Calogero», che attribuiva all'autonomia operaia e soprattutto ai suoi capi un ruolo di primo piano nel panorama del terrorismo italiano, non ha trovato conferma. Scrivono i giudici nella motivazione della sentenza di appello che l'obiettivo degli autonomi era di profilo ben più basso della rivoluzione e della guerra civile, indicati dal

giudice padovano. Anche se si deve «ringraziare» soprattutto l'autonomia per i cinquecento attentati organizzati a Padova in meno di un anno. Al termine del processo di secondo grado Franco Ippolito, segretario di Magistratura democratica, commentò: «Come il sette aprile segnò l'avvio dell'emergenza così questa sentenza conclude un ciclo... restituisce al giudice il ruolo di accettare fatti sulla base di responsabilità individuali e personali... E a trasformare profondamente il clima in questi dieci anni c'è stata soprattutto la sconfitta del terrorismo».

Ben diversa era la situazione il 7 aprile del 1979, quando a Padova il giudice Pietro Calogero firmò 21 mandati di cattura. Per dodici degli intestatari del provvedimento l'accusa è di «insurrezione armata contro i poteri dello Stato». In prigione finiscono Toni Negri, docente di dottrina dello Stato e i suoi assistenti: Luciano Ferrari Bravo, Guido Bianchini, Sandro Serafini, Alisa Del Re. A Roma, nella redazione di Metropol, vengono arrestati Cesare Scalone, Lauro Zagato, Carone anche per Emilio Vesce, Pino Nicotri, Mario Palmaviva, Ivano Galimberti, Paolo Bernegni, Marzio Suroso, Luciano Mioni,

Carmela Di Rocco, Massimo Tramonte. Staggioni all'arresto Piperno, Pace, Pancino e Belezini. Il secondo blitz contro l'autonomia è del dicembre dello stesso anno. L'autonomia è ormai pressoché decapitata. Altri mandati di cattura saranno emessi il 24 gennaio 1980 e poi l'11 marzo contro le nuove leve. Alla fine le persone colpite dai provvedimenti giudiziari sono 135. Svariati i capi d'accusa: il più grave è quello di avere partecipato all'omicidio di Aldo Moro. Il «Cattivo maestro» che da Parigi fa sapere, in un'intervista a Radio Popolare, di voler tornare a fare politica a livello europeo riven-

dendo autonomia e comunismo esattamente come dieci anni fa, venne anche accusato dell'omicidio Seronio, del tentativo di sequestro dell'industriale Duina, dell'attentato alla Facci Stanzani, dell'uccisione di Alcide Campanile. Le accuse saranno poi lentamente ridimensionate. In appello non si parla più d'insurrezione ma solo di banda armata. Sparita l'accusa più grave: le pene vengono dimezzate. Negri e Scalone che avevano avuto rispettivamente 30 e 20 anni si vedranno ridotte le condanne a 12 e 9 anni. Assolti Emilio Vesce, Lucio Castellano, Paolo Vimo e Luciano Ferrari Bravo.



Scalone

Dieci anni fa il 7 aprile. Quel giorno scatta l'operazione nata dall'inchiesta del pm Pietro Calogero, un magistrato già noto per avere aperto la pista profascista in riferimento alla strage di piazza Fontana con gli arresti di Freda e Ventura, oggi membro del Csm.

A dieci anni di distanza da quella data chiediamo al pm Armando Spataro, un magistrato milanese fra i più impegnati nelle indagini sul terrorismo, quale può essere la valutazione di quei fatti.

Innanzitutto l'inchiesta che si avviò il 7 aprile '79 si è dimostrata una pietra miliare nella storia della risposta dello Stato al terrorismo. Infatti per la prima volta la magistratura riuscì ad individuare l'esistenza di una vera e propria organizzazione eversiva e terroristica, che aveva potuto agire indisturbata perché operante su due livelli complementari: quello dell'attività clandestina e militare (rapine, attentati anche alle persone, accumulo di armi, ecc.) e quello apparentemente legale (presenza in assemblee, comitati di quartiere, fabbriche e territorio) finalizzato alla diffusione dell'ideologia eversiva. L'inchiesta rappresentò un salto di qualità perché fino a quel momento l'attività apparentemente legale di Autonomia operaia era servita a mascherare quella clandestina, sicché tutto sembrava essere riconducibile ad un mero dibattito, magari acceso ma tollerabile.

E però, dott. Spataro, è stato detto e scritto che il «sette aprile» del 7 aprile ha subito un crollo verticale. Lei che cosa dice a proposito?

Armando Spataro «Un caposaldo nella lotta al terrorismo»

IBIO PAOLUCCI

Che è una delle tante inesattezze e disinformazioni tipiche delle cronache di questi anni relative al terrorismo e al processo di terrorismo. Infatti è stato detto che le sentenze definitive nel frattempo intervenute avrebbero smentito le tesi dei giudici padovani, facendo riferimento alle assoluzioni di negri dalle accuse connesse col sequestro Moro e al fatto che la sentenza della Corte d'assise d'appello di Roma avrebbe enormemente ridotto le pene inflitte in primo grado. In realtà l'incriminazione di Negri per via Fani non fu opera dei giudici padovani e costigliò certamente un errore, che si sarebbe potuto evitare. Peraltro va pure detto che i rapporti stabiliti fra Autonomia operaia nelle sue varie articolazioni organizzative, e le Brigate rosse, sono fatti assolutamente provati con sentenze ormai definitive.

Può essere più preciso su questo punto, dott. Spataro?

Certo. Voglio dire che è stato provato che si trattava di organizzazioni distinte ma accom-

unate da identica strategia e che, proprio per questo, avevano rapporti stabili anche a livello dei rispettivi organi direttivi. Quanto alla riduzione di pene operate in secondo grado, si è dimenticato di rilevare che essa è frutto non tanto di qualche individuale assoluzione (fatto peraltro fidejurgico nel nostro sistema processuale) quanto del fatto che nei confronti di quasi tutti gli imputati è stata applicata la legge sulla disassoluzione, varata all'inizio dell'87, e che essa è stata applicata proprio perché numerosi imputati hanno confessato gli addebiti ed invocato la legge medesima. Essi stessi, dunque, hanno ammesso l'esistenza di una banda armata sofisticatamente articolata proprio come l'intuizione dei giudici di Padova aveva indicato.

Molti degli imputati, tuttavia, sono stati assolti dai reati specifici e da quelli associativi. Emilio Vesce, tanto per fare un nome. Non dimostra questo una certa debolezza della tesi accusatoria?

No, non direi. Certo, le associazioni individuali ci sono state, anche se in numero esiguo. Ma questo avviene, come le ho detto, quotidianamente dinanzi ai nostri tribunali. Rispetto al dicom che qui interessa è però del tutto evidente che tali associazioni non smentiscono affatto la esattezza della complessiva impostazione accusatoria, essendo stata confermata l'esistenza della banda armata e l'attribuibilità alla sua attività di specifici reati, anche gravi, come l'omicidio del brigatista Lombardini ad Argelato, rapine varie, attentati dinamitardi, eccetera.

Molti pensano che il processo romano del 7 aprile sia stato il solo. Ce ne sono stati altri, invece. Quali fatti hanno dato?

Naturalmente ce ne sono stati altri. A Milano, per esempio, ma anche a Torino, sono stati celebrati vari processi in ordine alla attività eversiva della banda armata «rossa». Ebbene, anche in tali sedi, sono state confermate sia l'esistenza della banda armata, sia le responsabilità specifiche dei vari Negri e compagni per i numerosi delitti. Non si deve dimenticare, inoltre, che quelle inchieste, e quella padovana in particolare, raccolsero quando il fenomeno del cosiddetto pentitismo era ancora lontano; quando, cioè, le conoscenze degli inquirenti sulla essenza stessa del fenomeno terroristico erano esigue e confuse. La storia successiva - cosa di cui io sono profondamente convinto - ha dimostrato che promulgare quella inchiesta fu un sito certo dovuto, ma anche di grande coraggio e di lungimiranza professionale.



Massimo Cacciari e (in alto) Armando Spataro.

Il 7 aprile non è stato solo un clamoroso caso giudiziario, ma una vicenda che ha inciso profondamente nella vita politica e culturale. Produsse lacerazioni e sollevò interrogativi, nello scenario drammatico degli anni del terrorismo, segnati da violenze e delitti. Dieci anni dopo, raccogliamo le riflessioni di Massimo Cacciari, docente di filosofia all'Università di Venezia.

Ma allora va oltre la stessa emergenza causata dal terrorismo?

Certo. Proviamo a leggere gli atti processuali e la stessa pubblicistica di allora in una prospettiva storica. Il «teorema Calogero» è sostenuto da una concezione politica e da una visione culturale assai definite e radicate. Da un lato si valuta il conflitto sociale

Massimo Cacciari «Fu un dramma per i giudici e la sinistra»

FABIO INWINKL

come potenzialmente eversivo quando non si esprime nelle forme proprie del partito politico o dell'organizzazione sindacale in senso ampio. Pensiamo a tutte le grida di quel periodo sull'incombente diciannovesimo. Il rifiuto dell'organizzazione politica tradizionale è sempre considerato grembo fecondo di culture eversive, e dunque di comportamenti illegali. E ciò implica un ruolo di intervento preventivo da parte della magistratura.

Questa è una teorizzazione che rimprovero in particolare al Pci?

Sono assiommi che si presentarono in forma virulenta nell'area comunista. Si viveva, non dimentichiamolo, nel periodo della cosiddetta solidarietà nazionale. Ovvero della più alta ma anche tragica formulazione di quella cultura consociativa che aveva sempre rappresentato un'espansione della linea del Pci. Questa cultura doveva tradursi, tramite la magi-

stratura, in pratiche operative, in azione penale. D'altronde, ciò risponde ad una chiave interpretativa che vede il dopoguerra come storia dei ricorrenti tentativi di sconfiggere con mezzi violenti o comunque illegali la forza politica del movimento operaio, e in particolare del Pci; e storia della loro resistenza sul terreno della difesa della Costituzione. Tutto quello che esula da questo terreno viene assegnato al campo delle forze che mirano alla liquidazione del movimento operaio e delle sue forze organizzate.

È da queste premesse che si giunge alla strategia del «sette aprile»?

I processi eversivi, univocamente diretti a sconfiggere il movimento operaio, vengono sempre configurati secondo modelli organizzativi fortemente centralizzati. Questa è l'impostazione del giudice Calogero: unicità del disegno eversivo, unicità della centrale operativa. Ed è

l'impostazione che il Pci dà in quegli anni. Il 7 aprile va ricondotto a questi parametri.

In questi dieci anni di processo registate evoluzioni significative rispetto a quel che disse?

Il grembo che partì il 7 aprile non mi pare oggi più fecondo. Si è fatta innanzi giustizia della cultura consociativa, si fa luogo alla linea dell'alternativa. Oggi, poi, il governo del conflitto sociale è visto come un problema di interpretazione delle domande che pone e della capacità di rispondere.

E i problemi ancora aperti?

Uno fra tutti, e richiede una grande attenzione. Mi riferisco alla funzione della magistratura, questione istituzionale ancora non risolta. In quali forme la magistratura può intervenire sulla base di principi culturali e politici complessivi, così da interpretare la stessa legge a partire da questi principi? Calogero volle intervenire a tutela di interessi nazionali sulla base di propri intendimenti. Come si evitano allora gli abbagli e l'arbitrio? Può il magistrato avere anche compiti di natura preventiva? Sono grossi interrogativi, tuttora aperti. E si cerca di aggirare l'ostacolo, anziché dare risposte chiare. In questo senso il 7 aprile non è solo simbolo a una sintesi storica, ma ci sollecita ad una ricerca attuale, ad alzare il tiro nel confronto politico e culturale.

Senato La Baraldini presto in Italia?

ROMA. Si avvicina il momento del rientro in Italia di Silvia Baraldini, la donna condannata all'ergastolo e detenuta in un carcere degli Stati Uniti. Infatti, la commissione Giustizia del Senato italiano ha approvato il disegno di legge del governo che attua la Convenzione internazionale di Strasburgo del 1983 sul trasferimento nel paese d'origine delle persone condannate e detenute in un altro Stato. La Convenzione è stata ratificata dall'Italia soltanto nel 1988. Il caso di Silvia Baraldini (ma di altre centinaia di italiani reclusi all'estero) ha sollecitato un movimento di opinione pubblica che ha spinto il governo ad accelerare i tempi della legge che attuata la Convenzione. Su richiesta dei senatori comunisti - ha detto il senatore Nero Battello - è stata eliminata una clausola che avrebbe reso più difficile il trasferimento nei confronti di paesi la cui magistratura nell'emettere la sentenza di condanna aveva subito pressioni limitative della sua autonomia e indipendenza. L'esame del disegno di legge ha occupato pochissime sedute della commissione del Senato: tempi altrettanto rapidi si prevedono alla Camera.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro

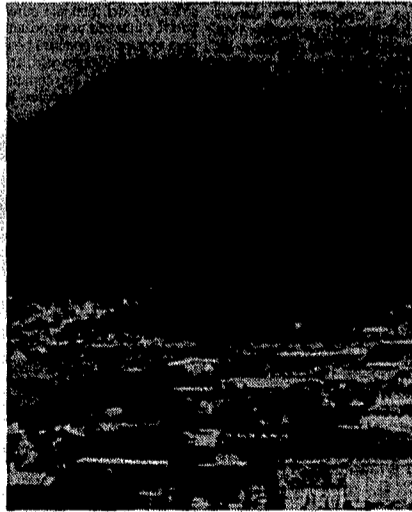
Giorni di psicosi e allarme da Napoli a Pompei

«Scappate, erutta il Vesuvio» Ma era solo un pesce d'aprile

«Il Vesuvio sta per eruttare. La Protezione civile ordina l'evacuazione della zona». Ma non era vero nulla. Sembra che all'origine del falso allarme ci sia una notizia data da una radio privata, risultata, però, inesistente. Probabilmente tutto è nato da un pesce d'aprile. Il sindaco di Torre del Greco fa affiggere un manifesto: «Vesuvio tranquillo, no allo sciaccallaggio».

NAPOLI. Attenzione ai pesci d'aprile. Possono anche far eruttare il Vesuvio e annunciare evacuazioni in massa. È successo nella fascia costiera che va da Napoli a Pompei. Sembra che una radio privata abbia fatto lo scherzo o forse lo abbia sostenuto. La sostanza è che i centralini dell'Osservatorio vesuviano, della Protezione civile, della polizia e dei carabinieri, sono diventati incandescenti. Centinaia di cittadini, soprattutto abitanti delle falde del Vesuvio, chiedevano notizie e volevano assicurazioni. In questo clima si sono diffuse voci anche assai suggestive, come quella dell'arrivo di tre esperti giapponesi che avrebbero «trivellato» il Vesuvio per provocare uno sfogo artificiale.

È toccato al professor Giuseppe Luongo, direttore dell'Osservatorio, ristabilire la verità dei fatti. Le notizie - ha detto - sono «prive di qualsiasi fondamento. Così come lo è quella di un'evacuazione in massa, organizzata dalla Protezione civile». «La verità - ha detto ancora lo scienziato - è che dal 1970 ad oggi la condizione del Vesuvio non è cambia-



Una veduta del Vesuvio

pericolo maggiore può venire dall'attività sismica, questa è improvvisa, che può precedere, anche per anni, una eventuale attività eruttiva. Proprio in previsione di questa ipotetica attività sismica - dice Luongo - dobbiamo conoscere le condizioni di vulnerabilità degli edifici, per una maggiore garanzia».

Scrivono Franco Barberi, nel saggio «I vulcani della corona di fuoco» a proposito del Vesuvio, che definisce il più complesso e pericoloso vulcano d'Italia, forse il più famoso del mondo: «Un minimo di saggezza vorrebbe che si guardasse al vulcano con il dovuto rispetto. Invece questi pochi decenni di inattività sono bastati a dar luogo ad una dissennata attività edilizia, spesso abusiva». E così che le aree urbane si espandono verso i crateri invadendo zone a pericolosità elevata. Il vulcano è sempre lo stesso, ma il suo rischio cresce giorno dopo giorno perché l'uomo accresce il valore vulnerabile».

Fece condannare sei studenti Milano, scuole in guerra «Via la preside di ferro»

Nelle scuole milanesi è esplosa la protesta contro la preside Risi del liceo Leonardo che ha deciso di vietare le assemblee a colpi di denunce. Condannati sei studenti che avevano organizzato un'assemblea non autorizzata. Altri tre sono stati denunciati. Al Leonardo sciopero della fame in massa in attesa delle decisioni di Galloni, che oggi ha convocato a Roma la preside di ferro.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. La chiamano la «preside di ferro», al secolo Maria Teresa Risi, capo di istituto del liceo Leonardo di Milano. Dice che non potrà mai dimenticare le parole di Marco Barbone, terrorista pentito di «Prima linea», assassinio del giornalista Walter Tobagi, al processo: «Se mi avessero fermato in tempo, quando ero al Berchet, non sarei arrivato a questo punto». Con questi «solidi» argomenti ha mandato sul banco degli imputati sei studenti che nell'86 si erano macchiati dell'infame reato di aver organizzato un'assemblea non autorizzata nella sua scuola. Con la stessa motivazione ha denunciato altri tre ragazzi: Antonia Rocchi, Luca Canonteri e Gabriele Paggioli, che all'inizio di quest'anno scolastico si sono resi responsabili della stessa colpa.

Dopo la vergognosa sentenza della pretura di Milano che ha condannato gli studenti rievocando i tempi grigi del processo alla «Zanza», nelle scuole milanesi è guerra: non solo al Leonardo, ma in tutti gli istituti medi superiori. Occupati i maggiori licei: il Berchet, il Parini, il Manzoni e il Russel. Assemblee in tutte le scuole. Manifestazione in programma per mercoledì prossimo: almeno diecimila studenti scenderanno di nuovo nelle strade a consigliare ai presidi di bere qualche litro di camomilla: così, tanto per mantenere la calma.

Gli studenti vogliono le dimissioni della Risi: le hanno chieste in assemblea, hanno raccolto migliaia di firme per ottenere che se ne vada e questa mattina la preside è convocata dal ministro Galloni per render conto degli strani metodi polizieschi con cui pensa di mantenere l'ordine nella scuola. A suo carico c'è l'istituto di un'ispezione ministeriale che non depone a suo favore: le stesse autorità scolastiche ritengono che la scuola non debba abdicare alla magistratura il suo compito educativo. Ma la preside sostiene che una sentenza esemplare sia un bel metodo per educare i giovani all'obbedienza e al rispetto dell'autorità e non ha perso occasione per ribadire questa sua ferma convinzione.

S. Severo La «pilotina» ancora incastrata

SAN SEVERO. Tutte le carrozze del treno locale 12472 deragliato tre giorni fa nella stazione di San Severo, tranne la «pilotina» rimasta incastrata nel fabbricato dello scalo ferroviario, sono state rimosse dal primo binario. I tecnici e operai della Ferrovia dello Stato, insieme con i vigili del fuoco, hanno spostato anche la seconda vettura che componeva il convoglio e che nell'incidente si era incastrata nella «pilotina». Ora prosegue l'opera di demolizione della parte di fabbricato pericolante - più della metà dell'edificio della stazione - sia di quella dove erano gli uffici del personale di stazione, sia del primo piano, dove si trovava l'appartamento del capostazione, non ancora abitato. Inoltre, si sta provvedendo a sgomberare dai detriti il secondo binario che probabilmente da domani - secondo dati forniti da dirigenti del compartimento di Bari - sarà utilizzato per il transito dei treni provenienti dal Sud. Il terzo binario, invece, l'unico attualmente in funzione, verrà usato per i convogli che giungono dal Nord. La settimana prossima - ha detto l'ing. Girardi, responsabile dell'ufficio tecnico compartimentale - i tecnici del compartimento «progetteranno» la stazione. Intanto migliorano le condizioni del capostazione superiore Giuseppe Paradisi, di 45 anni, di Foggia, l'unico funzionario della stazione sopravvissuto all'incidente.

Le divergenze riguardano i missili a corto raggio in Europa e la fornitura di aerei Urss alla Libia

Gherasimov: «Sono solo sei caccia e a breve autonomia» Sottoscritte tre intese

Gorbaciov e la Thatcher un «franco disaccordo»

La «ortymania» colpisce Londra. La Thatcher saluta il nuovo spirito di amicizia tra Est e Ovest e parla di colloqui animati e calorosi con il leader sovietico. Ma rimane irremovibile sulla necessità di rinnovare gli armamenti nucleari a corto raggio in Europa. Brusco scambio di punti di vista fra i ministri degli Esteri sui caccia russi alla Libia. La regina Elisabetta verrà invitata a Mosca.

ALFIO BERNABEI

LONDRA. Nella fredda e grigia mattinata londinese il presidente sovietico è stato accolto sulla soglia del numero 10 di Downing Street, coperto da un tappeto rosso, da una signora Thatcher quasi fangiante. Fin dal momento del loro incontro all'aeroporto due leader hanno ripulito le loro special relationship scambiandosi sorrisi e complimenti scherzosi.

A Downing Street la Thatcher ha fatto gli onori di casa all'ospite, mentre impiegati e personale hanno formato due file ad accogliere Gorbaciov con un lungo e caloroso applauso. Il premier britannico ha quindi condotto Gorbaciov nel suo studio privato dove i due leader si sono intrattenuti in presenza di due interpreti.

E qui i colloqui sono entrati nel vivo, registrando anche i discorsi espressi con grande freschezza. Gorbaciov ha ribadito la sua posizione sul disarmo ed ha criticato la posizione della Thatcher che è rimasta irremovibile sulla necessità di modernizzare gli armamenti nucleari a corto raggio nell'ambito della Nato. Il premier ha poi contrattaccato sulla questione delle armi chimiche. I sovietici insistono di possederne cinquantamila

tonnellate, mentre la Gran Bretagna parla di trecentomila tonnellate e critica le restrizioni che furono imposte alcuni mesi fa dai sovietici ad un gruppo di esperti recatisi in Urss per ispezionare uno dei depositi. «Se non credete a ciò che vi diciamo, non dovete fare altro che tornare per una nuova verifica», avrebbe detto Gorbaciov, ricordando che nel gennaio scorso l'Unione Sovietica ha chiesto la completa abolizione delle armi chimiche.

Per quanto riguarda la situazione internazionale, si è parlato di Afghanistan, di Sudafrica e di Medio Oriente. I sovietici hanno apertamente criticato la posizione britannica sull'Afghanistan e certi interventi del segretario agli Esteri Geoffrey Howe che un mese fa ha quasi intimato a Kabul di cedere le armi. La Thatcher si è espressa a favore della non interferenza negli affari interni del paese. Appena tornata dalla Namibia, dove ha condannato la Swapo per gli scontri di questi giorni, ha moderato la sua versione data dal Sudafrica, la Thatcher ha adombrato la possibilità di una manovra diplomatica anglo-sovietica per trovare una soluzione ai problemi di quella regione.



Ha poi fatto riferimento, nel contesto dei rapporti con «stati terroristi», alle notizie che sono state diffuse da fonti americane alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov, - confermate anche se ridimensionate, ieri dal portavoce del ministero degli Esteri, Gherasimov - sulla vendita alla Libia di caccia sovietici Gorbaciov avrebbe ascoltato, senza fare commenti, ma più tardi Shevardnadze, ha dichiarato, durante un brusco scambio di idee con il segretario agli Esteri britannico Howe, che in Medio Oriente c'è «una notevole proliferazione di armamenti, molti dei quali forniti dalle potenze occidentali» in particolare all'Arabia Saudita e a Israele.

Al termine dei colloqui fra Gorbaciov e la Thatcher definiti «calorosi e molto amichevoli» dal premier inglese e «di alto livello e basati su comprensione reciproca» dal leader sovietico, sono stati firmati accordi sul commercio, sui visti per facilitare le entrate e le uscite nei due paesi sulla costruzione di una scuola in Armenia, un dono degli inglesi Gorbaciov ha ribadito l'importanza di sviluppare più stretti rapporti commerciali con il resto dell'Europa. Sul l'accordo commerciale per il valore di trecento milioni di sterline, Lord Young, segretario all'Industria e commercio, ha detto che entro il 1990 spera di ottenere un quaranta per cento di aumento nell'incremento degli scambi con l'Unione Sovietica. La fetta delle esportazioni britanniche verso l'Urss attualmente, è solo del 3,98 rispetto al 21% della Germania occidentale e al 12%

del Giappone. Acquista dunque particolare interesse la visita che Gorbaciov ha fatto ieri ad un'industria di computer che opera su basi cooperative.

Dopo un pranzo di lavoro e l'emissione di comunicati nei quali i due leader si dichiarano molto soddisfatti dei risultati della visita, Gorbaciov e la moglie Raissa hanno visitato l'abbazia di Westminster. Salutati da una folla che scandiva i loro nomi e li applaudiva, hanno fatto fermare la colonnina di auto e sono scesi per intrattenersi con la gente. Ora l'attenzione si sposta verso il discorso che Gorbaciov pronuncerà questa mattina alla Guildhall prima di recarsi a pranzo dalla regina. Ormai si dà per certo che il leader sovietico inviterà la sovrana a Mosca e che questa accetterà.



Raissa in visita alla cattedrale di San Paolo. Accanto: la Thatcher sorride a Gorbaciov davanti al numero 10 di Downing Street.

A Raissa piace la nebbia: «Meglio di Cuba»

LONDRA. «Fa un po' più fresco che a Cuba», ha detto Raissa Gorbaciov stringendosi nel cappotto di pelle mentre si apprestava ad avventurarsi sul London Bridge, il famoso ponte che si eleva in due parti per far passare le navi sul Tamigi. Quattro o cinque persone hanno puntato il dito verso la fischia per indicarle Big Ben, le Torri e la sinistra Traitor's Gate, o Porta del Tradimento, dove i dissidenti venivano imprigionati e spesso anche impiccati e squartati.

«Sono contenta di essere tornata in questa bella città con una storia così antica e interessante», ha detto Raissa prima di proseguire verso la cattedrale di Saint Paul che il marito le aveva suggerito di visitare. Si è mostrata informata sulla sua architettura. Sir Christopher Wren, uno dei favoriti del

principe Carlo, ed ha letto lentamente, ad alta voce e in buon inglese, l'iscrizione su una lapide in memoria di coloro che durante l'ultima guerra fecero la guardia all'edificio.

La figlia del decano le ha offerto un mazzo di fiori, Raissa si è inchinata e con un gesto spontaneo ha sollevato la bambina da terra innalzandola più in alto di lei e dei fotografi. Ha poi visitato il London Museum dove le è stato mostrato il costume usato dalla ballerina sovietica Anna Pavlova. Durante il giro turistico è stata accolta dal segretario all'Istruzione Kenneth Clarke col quale si dice abbia instaurato un buon rapporto. Le misure di sicurezza erano così rigide che nei luoghi aperti la folla è stata tenuta lontana.

La «Pravda»: «Pubblicato il rapporto Kruscev»

I cittadini sovietici possono ora leggere il rapporto segreto di Kruscev (nella foto) contro «il culto della personalità» di Stalin. La notizia sulla pubblicazione del rapporto, nel bollettino del Comitato centrale del Pcus, è stata confermata ieri dalla «Pravda». Kruscev lesse la sua denuncia contro Stalin il 25 febbraio del 1956, in una seduta a porte chiuse del ventesimo congresso del partito. I punti essenziali del rapporto già si conoscevano ed erano stati discussi in Unione sovietica, ma è la prima volta che viene diffuso il testo integrale.

Scandalo Recruit. Chieste le dimissioni di Takeshita

Le richieste di dimissioni arrivano ora anche da esponenti del partito di governo. Lo scandalo «Recruit», un vorticoso giro di azioni e miliardi regalati da una multinazionale a ministri e leader del partito di maggioranza in Giappone, sta facendo vacillare il premier Noboru Takeshita. Ieri c'è stata la conferenza ufficiale che il primo ministro ricevette dalla Recruit almeno 700 milioni come contributo per la propria campagna elettorale. Le indagini sulle tangenti hanno già costretto alle dimissioni tre ministri e portato in carcere due viceministri.

Minacce di morte al nuovo Imam di Bruxelles

Minacce di morte anche per il nuovo Imam di Bruxelles, Salim El Radhi, appena arrivato nella capitale belga dopo l'omicidio del responsabile della moschea e del bibliotecario, ha ricevuto un avvertimento in arabo al telefono del centro religioso.

Nipote di Luigi Einaudi ambasciatore Usa presso l'Osa

Un nipote di Luigi Einaudi, che si chiama come il nonno, sarà il prossimo ambasciatore degli Stati Uniti presso l'organizzazione degli stati americani (Osa). Lo si è appreso da fonti diplomatiche. Luigi Einaudi Jr è attualmente direttore dell'ufficio di pianificazione politica al dipartimento di Stato.

Razzi della guerriglia su Kabul e Jalalabad

La guerriglia ha ieri bombardato di nuovo le città di Kabul e di Jalalabad. Razzi sono caduti anche sui centri di Kandahar e Sarobi. Alla periferia della capitale afgana è saltato un autostopista ma secondo il governo, non ci sono state vittime.

Norvegia voleva far uccidere i dirigenti del Nicaragua

L'uomo forte del Panama Manuel Noriega si rifiutò nel 1986 di far uccidere l'intero gruppo dirigente del Nicaragua, ma gli Stati Uniti respinsero la proposta, dicendosi invece interessati ad azioni di sabotaggio di meno grave portata. La rivelazione è stata fatta ieri al processo in corso a Washington contro il protagonista dello scandalo dell'irrigatore Oliver North ed è venuta da un documento ufficiale di parte americana circa i contatti avuti all'epoca da North con emissari panamensi. In cambio dell'uccisione del presidente nicaraguense Daniel Ortega e dei suoi collaboratori, Noriega chiedeva che venissero lasciate cadere le accuse rivolte dagli Stati Uniti di essere implicato nel traffico internazionale di stupefacenti. Il documento afferma che la proposta fu avanzata a nome di Noriega a North, che la riferì al suo diretto superiore, l'allora consigliere presidenziale per la sicurezza nazionale John Poindexter, che però la respinse in quanto «le leggi americane non permettono l'uccisione di capi politici stranieri. Poindexter si disse però interessato ad eventuali «altre azioni di sabotaggio» contro il Nicaragua che Noriega sosteneva di avere i mezzi per compiere. L'uomo forte del Panama fu successivamente incriminato da un tribunale americano per traffico di droga.

Messico. Bambini con piombo nel sangue

Sarebbero oltre un milione i bambini che vivono in Città del Messico con un alto indice di piombo nel sangue. Lo ha sostenuto il presidente del movimento ecologista messicano, Alfonso Ciprés Villareal, ambientalista ha affermato inoltre che nella metropoli messicana, la più contaminata del mondo, vi sono oltre 250.000 bambini colpiti da congiuntivite, mentre è in continuo aumento il numero dei neonati ammalati di influenza cronica e con problemi gastrointestinali. Villareal ha messo poi che il 95 per cento della vegetazione di Città del Messico è ormai «danneggiata irreversibilmente».

Bombardamenti a Beirut. Violato dopo solo 12 ore un cessate il fuoco chiesto dalla Lega araba

Beirut. La capitale libanese ha vissuto ieri mattina l'illusione di una tregua, sollecitata mercoledì sera dalla missione della Lega araba a Damasco. Entrata effettivamente in vigore alla mezzanotte ma è stata una speranza di breve durata. Dopo meno di dodici ore verso il mezzogiorno di ieri il cannoneggiamento è ripreso, sia pure meno intenso. Dapprima è stata l'artiglieria siriana ad aprire il fuoco colpendo con una cinquantina di colpi il settore cristiano compresa la collina di Baabda dove sorge il palazzo presidenziale. Poi nel pomeriggio i tir si sono allungati sul littorale del Kesrwan, mentre l'artiglieria cristiana ha cannoneggiato Beirut-ovest.

Ieri l'atteso incontro alla Casa Bianca in un clima non privo di tensione. Il premier israeliano non ha illustrato «idee nuove» ed ha rispolverato Camp David

Shamir a Bush: no al dialogo con l'Olp

Bush dà via libera a Shamir per elezioni nei territori occupati, purché si svolgano con «una formula accettabile». E invita Israele ad un «dialogo serio» coi palestinesi. Shamir non porta a Bush le «idee nuove» che ci si attendeva da lui. Se la cava senza concedere nulla e senza venire bacchettato per questo. Ma per un altro verso sembra già in pratica coinvolto in una trattativa indiretta con l'Olp.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Elezioni tra i palestinesi nei territori occupati, inizio di un dialogo tra Israele e gli eletti come passo provvisorio verso un negoziato vero e proprio: questa è stata praticamente l'unica proposta che Shamir ha portato in America. E Bush, che aveva tanto sonoramente sollecitato dagli israeliani «idee nuove» e che aveva fatto capire di essere a questo punto pronto a bac-

chettare Shamir se non gli ne avesse portata si è ridotto ad abbozzare. Sia pure con qualche contorsione semanticodiplomatica-politica. Gli Stati Uniti - ha detto Bush - ritengono che elezioni nei territori (due giorni prima, con l'egiziano Mubarak aveva più esplicitamente parlato di «territori occupati», ieri per non scontentare l'opinionista israeliano si è mangiato l'aggettivo, nda) possano essere designate a contribuire a un processo politico di dialogo. Purché, ha aggiunto, si svolgano in base ad una «formula accettabile». «Accettabile» sembrerebbe di capire, ai palestinesi e all'Olp. Ma pur invitando Israele ad impegnarsi in un «dialogo serio» coi palestinesi, e pur ammonendo con tono di rimprovero Shamir che «lo status quo non conviene a nessuno», Bush non ha nominato nemmeno una volta l'Olp.

Per arrivare a questa conclusione erano voluti due giorni di diplomazia serrata, a tratti sul orlo della rottura. Shamir era sbarcato negli Stati Uniti con forte anticipo già martedì per annunciare la sua visita a Washington, su cui c'erano state molte illusioni, ma di cui il premier israeliano e i suoi collaboratori avevano rifiutato di parlare prima di discuterne

con Bush. Sono articolate in quattro punti: 1) riconoscimento di Camp David (la pace separata con l'Egitto), e quindi di una «garanzia» americana alla sicurezza di Israele con un ritiro almeno parziale delle truppe da Gaza e dalla Cisgiordania. E quanto alle elezioni, appena poche ore prima il presidente egiziano Mubarak aveva ammonito i interlocutori e il pubblico americano che elezioni concepite per tagliare fuori ed emarginare l'Olp «sarebbero un grave errore». Tanto più che tali elezioni per potersi svolgere per principio comunque bisognava che la tensione si allentasse e che i palestinesi decidessero di ridurre l'intensità della rivolta o perché Israele accennava ancora di più il pugno di ferro. L'Olp e Arafat non sono per principio contro elezioni nei territori occupati, ma sostengono che devono svolgersi sotto garanzia internazionale

ad esempio con la partecipazione di osservatori dell'Olp. Ma Shamir ha già seccamente rifiutato questa proposta. «Non ne abbiamo proprio bisogno» - ha fatto dire al suo portavoce Yossi Aluhim - «perché siamo un paese che ha abbastanza esperienza nel gestire elezioni democratiche». Shamir non ha concesso nulla. Ha detto che «Israele è pronto a discutere con chiunque e in qualunque luogo», ma ha posto il veto all'idea stessa di uno Stato palestinese che sarebbe «una scelta per la guerra non per la pace». La chiusura verso l'Olp sembra totale. Ma c'è anche chi osserva che la sua a questo punto può essere interpretata anche come la posizione di colui che non mollerà un centesimo sul prezzo perché nei fatti è stato già spinto ad accettare di trattare.

Lotta di fazioni in Iran. Sanguinosi scontri (secondo l'opposizione) nella città di Montazeri

BAGHDAD. Violenti scontri con molti morti e feriti si sarebbero verificati il 4 e 5 aprile nella città di Najaf Abad, nella Iran centrale, fra i sostenitori di Khomeini e quelli dell'ayatollah Montazeri, già successore designato dall'Imam e poi da lui stesso destituito il mese scorso. Najaf Abad è appunto la città natale di Montazeri. Dell'accaduto dà notizia l'ufficio di Baghdad dell'organizzazione dei «mujaheddin del popolo» che cita «rapporti giuridici dall'Iran». Nel corso degli scontri gli abitanti della città - afferma il comunicato - sono scesi in strada gridando «morte a Khomeini» sono stati dati alle fiamme quasi tutti gli uffici go-

Occhetto e Soares discutono di Europa



L'incontro di Mario Soares con Achille Occhetto.

ROMA. Il presidente della Repubblica portoghese, nella sua seconda giornata romana ha avuto al Quirinale un lungo e cordiale colloquio con il segretario del Pci Achille Occhetto. Tema centrale dello scambio di idee il processo di integrazione europea e il ruolo che in questo devono avere le forze progressiste e della sinistra. Soares e Occhetto sono stati concordi sulla necessità di intensificare il dialogo tra i partiti socialisti e socialdemocratici europei e il Pci, e in generale fra le diverse forze democratiche e riformatrici.

Il presidente Soares come aveva già fatto in una sua intervista rilasciata alla «Repubblica» ha avuto parole di vivo apprezzamento per il Pci e la sua politica, particolarmente alla luce delle idee e delle prospettive avanzate dal Congresso. In mattinata il capo dello

Bombardamenti a Beirut. Violato dopo solo 12 ore un cessate il fuoco chiesto dalla Lega araba

Beirut. La capitale libanese ha vissuto ieri mattina l'illusione di una tregua, sollecitata mercoledì sera dalla missione della Lega araba a Damasco. Entrata effettivamente in vigore alla mezzanotte ma è stata una speranza di breve durata. Dopo meno di dodici ore verso il mezzogiorno di ieri il cannoneggiamento è ripreso, sia pure meno intenso. Dapprima è stata l'artiglieria siriana ad aprire il fuoco colpendo con una cinquantina di colpi il settore cristiano compresa la collina di Baabda dove sorge il palazzo presidenziale. Poi nel pomeriggio i tir si sono allungati sul littorale del Kesrwan, mentre l'artiglieria cristiana ha cannoneggiato Beirut-ovest.

Le Izvestija «A Varsavia vince il buon senso»

MOSCA. Il buon senso ha prevalso. Questo è stato il commento delle Izvestija alla notizia dell'accordo tra il governo polacco e Solidarnosc. Ed aggiunge: in Polonia la partecipazione delle opposizioni alla vita politica è divenuta un dato di fatto. Comprendibilmente più caute, ma egualmente positive le reazioni del portavoce del ministero degli esteri Yuri Oremchuk: «Aspiriamo - ha detto - che il dialogo possa portare ad un miglioramento della situazione polacca in modo che la vita della gente possa tornare alla normalità. La notizia della conclusione della tavola rotonda di Varsavia ed i contenuti degli accordi sottoscritti sono stati ampiamente riferiti tanto dalla Tass, quanto dalla radio nazionale. Le già citate Izvestija hanno anche aggiunto un breve commento nel quale si sottolinea, tra l'altro, come l'intera situazione sia immutabile senza il costante e coerente impegno del Partito comunista polacco nel corso degli ultimi otto anni. Ora che le opposizioni hanno assunto un ruolo nuovo, aggiunge il giornale sovietico, dovranno formulare un programma, presentare idee concrete, essere coerenti, ascoltare le critiche. Tutte cose assai difficili, da assumersi da un punto di vista psicologico per un movimento come Solidarnosc, la cui forza è fin qui espressa soltanto in senso negativo, diretto alla resistenza al sistema ed alla critica di tutto e di tutti. L'accordo, fanno ancora rilevare le Izvestija, non risolve tutti i problemi. Anzi i tempi più difficili devono ancora venire. Ed in questo quadro la vera incognita è proprio il comportamento di Solidarnosc. «Una cosa - scrive il giornale - è infatti essere capaci di distruggere, istigare la gente a scioperare, interferire nelle riforme. Un'altra è creare il sindacato indipendente, insomma, deve ora dimostrare di avere accettato, non solo in linea di principio, l'idea di collaborare con le autorità. Da tempo i mass media sovietici seguono con attenzione la vicenda polacca. Qualche mese fa, addirittura, fatto un tempo impensabile, una rivista aveva pubblicato una lunga intervista di Lech Walesa».

Prevale il realismo dopo lo «storico accordo» Walesa: «È un'opportunità O la cogliamo o è il disastro»

La nuova Polonia cerca se stessa

È una grande possibilità, oltre la quale la Polonia può trovare la propria salvezza o il disastro. Questo ha detto ieri Lech Walesa, commentando la firma dell'accordo con il governo. Per il leader di Solidarnosc comincia ora una frenetica attività di «ambasciatore del nuovo corso» presso i paesi dell'Occidente. Il 19 aprile sarà in Italia, invitato dalla federazione Cigi-Cisi-Uil.

MARINO CAVALLINI

Se non riusciremo a lavorare in campo economico per avere di più, produrre di più e meglio, ed in campo politico per rappresentarci noi stessi, gli elettori resteranno solo slogan ed alla fine non resterà nulla se non le belle enunciazioni che abbiamo preparato assieme, il giorno dopo, in casa di Solidarnosc, si brida alla vittoria con coppe ricolme di realismo: «Cioè che davvero è uscito dalla tavola rotonda - dice Walesa in un aula dell'Università ricolma di giornalisti - è una grande opportunità storica. Se non sapremo trarne vantaggio, la Polonia andrà incontro al disastro».

Sembra in gran forma, il leader di Solidarnosc. Sorride e loquace nonostante la stanchezza e la tensione delle ultime ore, riflette immagini di trionfo. Ma il suo lessico è quello d'un Catone preannunciante giorni di ferro e di fuoco. «Disastro» è la più ripetuta tra le sue parole, un sistematico e puntiglioso contraltare del termine vittoria, il punto d'arrivo d'un percorso verbale lungo il quale fanno spicco, in sequenza, le voci «possibilità», «sacrifici», «pericoli».

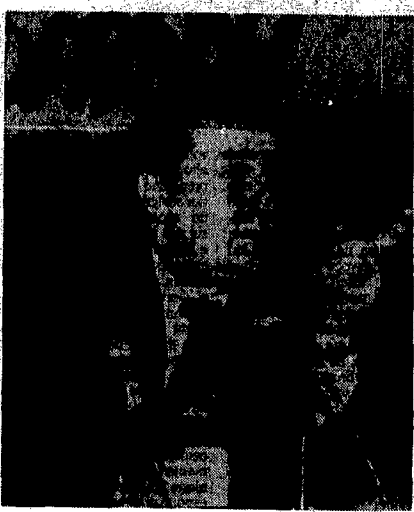
colto questo «cambio d'epoca». Niente manifestazioni, niente applausi. Solo milioni di sguardi silenziosamente incollati ai teleschermi mentre lui ed il generale Kiszczak, nello sfavillio di mille flash, aprivano insieme una nuova pagina di libertà. Indifferenza? Scetticismo? Sfiducia? Appatia? No, risponde Walesa. Piuttosto qualcosa di assai più utile e legittimo: dubbio. «È bene - dice il leader di Solidarnosc - che la gente dubiti. Staremi mi sono affacciato ai balconi dell'albergo ed ho colto tra la gente molta perplessità. Nove anni fa la gente si aspettava troppo da noi, credeva troppo in noi. Ora ci aspetta alla prova dei fatti. Ed è giusto che così sia». E lui, Lech Walesa, gli chiedono, che farà ora? «Ora - risponde - torno a Danzica. Devo rientrare ai cantieri. Ma si tratta soltanto d'un piccolo pezzo: Catone ama recitare, senza crederci o sperarci, la parte di Cincinnato. Giacché, divenuto «scogestore» d'un potere che ha cominciato a cambiare sé stesso, ben difficilmente l'ex operaio elettrico

Il leader di Solidarnosc in Italia il 19 aprile L'intesa verso la difficile prova della riforma economica

sta potrà tornare al suo campicello d'acciaio sulle rive del Baltico. Già lo attende, par di capire, un lungo impegno di ambasciatore itinerante del nuovo corso presso i paesi occidentali: il 19 aprile sarà in Italia, ospite della federazione Cigi-Cisi-Uil. Ed andrà dal Papa, ovviamente, «per ringraziarlo dell'appoggio e dell'aiuto che in questi anni non ci ha mai fatto mancare». Il 10 maggio si recerà a Strasburgo, al Parlamento europeo, ed a settembre, per tre settimane, negli Stati Uniti. Sarà la prova di verità di ciò che nel suo paese sta cambiando, ma non solo. Chiederà ai governi dei paesi dell'Ovest di appoggiare concretamente il processo che si è aperto e che ora avanza sulle sabbie mobili d'una profonda crisi economica.

Il «disenso» che i sindacati ufficiali hanno voluto far pesare fino all'ultimo secondo della tavola rotonda sono un ammonimento che, in prospettiva, si muove proprio in questo scenario, mirando fin d'ora a capitalizzare, a vantaggio di Solidarnosc e dei riformisti del governo, l'inevitabile malessere di larghi settori della classe operaia. Tanto che ben difficilmente potrebbero trarre in inganno, dopo gli ultimi scontri nella sala del palazzo del Consiglio dei Ministri, le concilianti parole con cui il capo delle Opz, Alfred Miodowicz, ha commentato ieri la firma dell'accordo. «Non ci sentiamo - ha detto - né vincitori né vinti, perché la tavola rotonda non era un rito, ma un luogo dove tutti lavoravano per il bene della Polonia».

Il «nuovo potere» polacco, in realtà, ha di fronte a sé un cammino irto di laceranti contraddizioni. Per superare ora, dopo la firma dell'accordo, dispone di: un'arma: inedita: quella del consenso. Da come saprà usarla, dipende il futuro del paese.



Lech Walesa durante la prima conferenza stampa dopo la firma dell'accordo

Nato verso un compromesso Missili Lance più moderni in cambio di tagli agli ordigni nucleari

Via libera degli europei al progetto americano di ammodernamento dei missili Lance contro una sostanziosa riduzione degli ordigni atomici attualmente installati in Europa: questo - secondo indiscrezioni che circolano a Bruxelles - sarebbe lo schema del compromesso sulla contestatissima questione della «modernizzazione» delle armi nucleari tattiche in vista del vertice Nato di fine maggio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO BORDINI

BRUXELLES. Diffuso qualche settimana fa dalla stampa tedesca, poi dato per certo da un'agenzia francese, quindi smentito dalle fonti ufficiali e ora rilanciato da indiscrezioni ben piazzate, un compromesso sulla controversa questione della «modernizzazione» degli ordigni nucleari Usa, a corto raggio, «Lance», che richiama di avvelenare il clima dell'ormai non lontano super-vertice Nato di fine maggio, sarebbe stato effettivamente trovato. Almeno così si dice a Bruxelles, negli ambienti dell'Alleanza, mentre da Bonn arrivano voci assai diverse. In particolare quella del presidente della Spd Hans-Jochen Vogel il quale dal colloquio di ieri ha avuto nei giorni scorsi a Washington con Bush e il segretario di Stato Baker ha ricavato l'impressione (anzi qualcosa di più) che gli americani non abbiano alcuna intenzione di fare concessioni: i «Lance» hanno già deciso di «modernizzarli» punto e basta.

A dire il vero, tra le voci di Bruxelles e le affermazioni di Vogel, il contrasto è forte; più apparente che reale. Perché il «compromesso», sul punto fondamentale, dovrebbe proprio ragionare agli americani, e ai britannici che il sostegno. Si limiterebbe, infatti, a prendere atto della decisione assunta autonomamente da Washington, sulla base dei programmi di ammodernamento adottati da tutta la Nato nel lontano '82 a Montreal (Canada) di avviare il progetto per la realizzazione dei missili che dovranno sostituire i «Lance» quando questi, a metà degli anni Novanta, di-

verranno obsoleti. Per la Nato non si tratterebbe, dunque, di una decisione (quella che diversi paesi europei non vogliono a che il governo di Bonn chiedo che sia rinviata a dopo le elezioni tedesche) ma, per così dire, della «presa d'atto» di una decisione altrui. Ma la necessità di evitare che la grana della «modernizzazione» esploda sul tavolo del vertice, è tale che il compromesso - sempre che venga confermato in questi termini - alla fine è probabile che passi. In cambio della accettazione da parte degli alleati del progetto per gli eredi dei «Lance» (che saranno una progenie assai più potente, perché i nuovi missili avranno un raggio di 480 chilometri contro i 120 dei progenitori) gli americani proporzioneranno una forte riduzione delle loro armi atomiche (circa 4.700), stanziate attualmente in Europa, le artiglierie nucleari potrebbero essere ridotte della metà, e di due terzi le bombe. Questo «pacchetto» dovrebbe essere presentato al Patto di Varsavia, proponendo all'Urss di ridurre allo stesso livello le proprie armi nucleari tattiche. Soltanto dopo queste riduzioni reciproche, e dopo l'eventuale conclusione positiva delle trattative sulle forze convenzionali in corso a Vienna, potrebbe essere studiata l'ipotesi di un negoziato specifico per l'eliminazione, o la riduzione a livelli uguali, dei missili nucleari a corto raggio. Ma di questo - precisano le fonti a Bruxelles - nel comunicato del vertice non ci sarà comunque alcun cenno.

Com'era ieri, come sarà domani

LE ISTITUZIONI

La Dieta (Sejm). Verrà eletta sulla base di un accordo elettorale che garantirà al Poup ed ai suoi alleati una maggioranza del 65 per cento. Avrà potere di legiferare, ma dovrà sottoporre le nuove leggi all'approvazione del Senato. È una novità assoluta nel quadro istituzionale polacco. Sarà eletto sulla base di candidature libere e concorrenti, per presentare le quali occorreranno 5 mila firme. Non avrà poteri legislativi, ma potrà respingere le leggi approvate dalla Dieta. La quale dovrà quindi,

per renderle vigenti, riapprovarle con una maggioranza del 66 per cento. Il presidente. È il grande garante della funzionalità del sistema e sostituisce l'attuale direzione collegiale del Consiglio di presidenza. Sarà eletto in questa prima occasione dai due rami del parlamento e durerà in carica 5 anni. In seguito verrà eletto direttamente dal popolo. Ha il potere di proporre la nomina (o le dimissioni) del primo ministro e di emettere decreti.

I SINDACATI

Solidarnosc, bandita nell'82, torna legale. I suoi membri licenziati verranno riammessi al lavoro. Viene ammessa la registrazione di Solidarnosc rurale, il sindacato dei contadini.

MEZZI DI COMUNICAZIONE

L'opposizione potrà pubblicare un suo quotidiano con diffusione fino a 500 mila copie. Avrà diritto a mezz'ora di presenza settimanale sulle reti televisive e ad un'ora nelle catene radio.

L'ECONOMIA

L'accordo (in questa parte non sottoscritto dalle Opz) prevede una indicizzazione salariale dell'80 per cento. Altri paragrafi, ancora invariabilmente generici, prevedono la fine della «nomenclatura» nella formazione delle direzioni aziendali e maggiori spazi per la libera impresa.

LA GIUSTIZIA

A garanzia dell'indipendenza del potere giudiziario, i giudici della Corte suprema non verranno rinnovati ogni cinque anni a discrezione delle autorità statali, ma verranno eletti da un collegio di giudici e resteranno in carica a tempo indeterminato.

Botha pronto a ritirarsi Sudafrica, il premier annuncia nuove elezioni in luglio

JOHANNESBURG. Il presidente sudafricano Pieter W. Botha, cedendo alle pressioni, fessisti sempre più insistenti, nel suo parlato dopo essere stato colpito da ictus a gennaio, ha annunciato ieri di essere pronto a lasciare il posto di presidente del paese e di passare le consegne dopo lo svolgimento di elezioni anticipate. Il settantatreenne capo di Stato, da undici leader dell'apartheid, ha detto che scioglierà il Parlamento verso la fine di maggio per dare luogo a nuove elezioni, probabilmente in luglio. Senza dire esplicitamente che lascerà il potere, Botha ha ricordato che spetterà ad un collegio elettorale espresso dalla «Camera bianca» del Parlamento eleggere il nuovo presidente. Dopo di che, ha proseguito, «si terrà la ce-

Pechino apprezza la decisione di Hanoi di ritirarsi ma fa appello all'Onu perché controlli le operazioni di sgombero Cambogia, inizia il dopo-Vietnam

La Cina non si sbilancia, ma nella sostanza apprezza la decisione di Hanoi di abbandonare la Cambogia entro il prossimo settembre. Ci auguriamo, ha detto il portavoce del ministero degli Esteri, che questo impegno venga realmente mantenuto. Pechino e Washington per l'intervento dell'Onu. Sihanuk chiede a Mitterrand una conferenza internazionale.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO. Alla Cina sta bene che entro la fine di settembre il Vietnam si ritiri definitivamente dalla Cambogia. Il commento ufficiale è stato ieri cauto, quasi guardingo, come è nello stile di questo paese, ma alcune novità ce ne hanno confermato che anche per Pechino l'annuncio dato l'altro giorno ad Hanoi rappresenta una svolta. «Ci auguriamo - ha detto il portavoce del ministero degli esteri - che il Vietnam realmente e pienamente rispetti l'impegno appena assunto e non ritorni in Cambogia sotto altra veste. È un tono molto diverso da quello usato fino a qualche giorno fa, quando con polemica insistenza si denunciava il rifiuto vietnamita di definire la data del ritiro e si poneva l'ultimatum del mese di giugno. La novità ora non può essere ignorata tanto più che mette in moto o accelera altri

processi. A parte l'effetto positivo sull'imminente vertice tra Cina e Unione Sovietica, la decisione vietnamita dovrebbe offrire un nuovo orizzonte anche ai contatti appena avviati per la normalizzazione dei rapporti tra Pechino e Hanoi. Non è piaciuto ai cinesi e non è piaciuto al principe Sihanuk il fatto che i vietnamiti abbiano deciso essi il tipo di supervisione internazionale sul loro ritorno a casa. Cina e Sihanuk hanno fatto ieri appello alle Nazioni Unite e al segretario Perez de Cuellar perché consulti i paesi interes-

sati e decida e intervenga come Onu. Anche gli Usa d'altra parte, hanno detto di voler sostituire la costituzione di una forza armata di pace sotto gli auspici dell'Onu. Ma sui protagonisti della supervisione il Vietnam ha già fatto sapere che non intende irridirli e che è pronto a discutere: certo, non vuole essere tagliato fuori, questo è chiaro. Ci sarà da trattare anche sul problema degli aiuti esterni alle parti in guerra. I vietnamiti hanno abbandonato la pregiudiziale che subordinava il loro ritiro alla cessazione del sostegno esterno specialmente quello cinese ai khmer rossi. E però sono i cinesi e gli esponenti della resistenza in esilio, Sihanuk in testa, a dire che gli aiuti cesseranno solo a parenza vietnamita avvenuta. Ma, appunto, ormai la discussione si è già tutta spostata

sulle prospettive del dopo ritiro. Ieri sera a Phnom Penh in un grande incontro di partito e di governo è stata discussa la proposta di modificare nome, bandiera, inno nazionale della Repubblica popolare cambogiana in modo da cancellare le tracce del passato vietnamita e presentarsi più convenienti alla trattativa con le forze della resistenza. È il tentativo di Hun Sen di sopravvivere a se stesso in nuova forma. Ma Sihanuk, che ieri ha polemizzato con tutte le decisioni prese in questi giorni in nome del popolo cambogiano dal Vietnam, dal Laos e dal governo «fantoccio» di Phnom Penh, ha riproposto lo smantellamento preventivo dell'attuale regime e ha chiesto a Mitterrand di organizzare a brevissima scadenza una conferenza internazionale sul futuro della Cambogia.

Ancora guerra in Namibia Sudafrica, Angola e Cuba di nuovo a consulto presenti forse Usa e Urss

WINDHOEK (Namibia). In Namibia si continua a combattere per il sesto giorno consecutivo dopo gli accordi tra Sudafrica, Angola e Cuba per l'indipendenza del paese. I tre paesi firmatari stanno cercando di organizzare una riunione straordinaria per metter fine ai combattimenti. La riunione di emergenza a tre dovrebbe tenersi, orientativamente sabato prossimo in territorio namibiano, e non è esclusa la presenza di rappresentanti di Stati Uniti e Unione Sovietica. Intanto, di fronte a un bilancio di 223 morti (di cui circa duecento nelle file della Sva-po), il governo sudafricano ha dichiarato che, se non si porrà riparo al più presto alla situazione, Pretoria sospenderà l'applicazione del piano di pace che, sotto la supervisione delle Nazioni Unite, dovrebbe condurre all'indipendenza della Namibia dal Sudafrica. I battaglioni di fanteria dell'Onu che dovrebbero far rispettare l'accordo non sono ancora arrivati, se non in minima parte, in territorio africano. Dei 4.650 effettivi previsti dal piano di pace, ne sono finora giunti in Namibia solo 921, mentre nella regione settentrionale sono stati dislocati trecento soldati addetti alle operazioni logistiche. Per affrettare l'arrivo delle forze di pace, l'Onu ha accettato l'offerta degli Stati Uniti di trasportare in Namibia un battaglione di 850 soldati finlandesi. Se i caschi blu fossero stati schierati tempestivamente lungo i confini con l'Angola, i combattimenti di questi giorni avrebbero potuto essere evitati: lo ha dichiarato Cedric Thornberry, vicecomandante della forza di pace dell'Onu, una forza, ha detto, che ha un forte «effetto deterrente».

Advertisement for the Montego car. Text: Signorile, uso vacanze e rappresentanza, super rifinita, sette posti, vista panoramica, tutti i comfort. Mai abitata. Image: A side view of a dark-colored station wagon. Text below image: NUOVA MONTEGO. OGGI ANCHE TURBODIESEL INIEZIONE DIRETTA. At the bottom: 10 l'Unità Venerdì 7 aprile 1989.

Continua in questa pagina il colloquio settimanale tra i lettori e la redazione del Salvagente, i cui fascicoli escono il sabato con l'Unità. Questa rubrica apparirà ogni venerdì. Raccoglie lettere e telefonate che, ci pervengono direttamente, nonché colloqui registrati nel corso del «filo diretto» di Italia Radio, la radio del Pci (va in onda ogni martedì con inizio alle ore 10; in altre pagine si trovano le indicazioni delle frequenze e del programma).

Nelle lettere - da inviare per posta regolarmente affrancate - scrivete nome, cognome, indirizzo e, possibilmente, il numero di telefono, chi non desidera apparire sul giornale con nome e cognome lo precisa. A tutti sarà data risposta, pubblicamente o privatamente. Data la grande affluenza di richieste, i tempi tecnici non sempre possono essere brevi: scusate l'attesa. Oggi rispondiamo, tra gli altri, ai lettori Giuseppe Amati (curatore del fascicolo «Acquisto della casa»), avv. Giustina Colantonio, Enzo Elena (curatore del fascicolo «Usi»), Aldo Giacchi (capogruppo Pci alla commissione difesa del Senato), Daniele Manca (curatore del fascicolo «Viaggi e vacanze»), Ilio Paolucci (curatore del fascicolo «Lavoro e sicurezza»), Nicoletta Tillacono (redattrice «la nuova ecologia»), l'ufficio stampa dell'Ac.

Si può detrarre il ticket dal «740»

Cara Unità, proprio in questi giorni, dopo l'entrata in vigore del decreto sui nuovi ticket sulla salute, ho dovuto sottoporvi ad una lunga serie di esami che mi sono costati circa 150mila lire. Se è possibile vorrei avere, tramite il Salvagente, la risposta a due domande: queste spese mediche le posso detrarre dalla dichiarazione dei redditi (e cioè dal «740»)? Nel caso, che il decreto venga modificato o bocciato dal Parlamento, posso ricevere questi soldi?

Lettera firmata
In teoria le spese sostenute per il pagamento del ticket (anche se non interamente) sono deducibili da quanto si deve pagare per le tasse nella parte «spese mediche». E da prevedere che si aprirà un ampio contenzioso con il fisco. Noi, comunque, consigliamo di detrarre. Per quanto riguarda la seconda domanda la risposta purtroppo è negativa: chi ha pagato la quota e non ha il diritto al rimborso.

Gli elenchi degli esentati dal servizio militare

Noi studenti universitari siamo molto attenti alla discussione sulla riforma del servizio militare. Alle proposte avanzate dal Pci e ribattezzate anche nel XVIII congresso. C'è una voce che, per motivi economico-finanziari, lo Stato abbia deciso di ridurre - non solo per quest'anno ma anche per gli anni futuri - i contingenti militari di 20.000 unità. In riferimento al numero del Salvagente dedicato al servizio militare vi chiedo: 1) è vero che si sarà questa riduzione e quali sono i motivi che hanno dettato questa scelta governativa? 2) Sulla base di quale criterio si procederà a concedere queste 20.000 unità? 3) Siamo certi che il tutto avverrà in maniera assolutamente imparziale, o non c'è piuttosto il rischio che prevalgano ancora favoritismi e raccomandazioni per cui saranno lasciati a casa solo i figli dei «potenti»? 4) Non è possibile - capisco che la sfera militare è uno dei settori più impenetrabili dello Stato - indagare, controllare e rendere pubbliche le procedure, i criteri, il metodo finora seguiti dalle autorità competenti, Ministero della Difesa in testa?

Domenico Morabito
Roma
È vero che governo e maggioranza hanno proposto - per ragioni di bilancio - la riduzione di 20.000 unità del contingente dei militari di leva. Noi abbiamo rilevato come con ciò lo Stato rimanga un tabù. Si è confermata la nostra tesi della possibilità di avviare una riduzione nell'ambito di una più generale ristrutturazione del nostro sistema di difesa, anche in relazione alle nuove tendenze internazionali, ai risultati e alle prospettive dispiaciute del negoziato per la riduzione di forze ed armamenti e per nuove misure di fiducia. E in tale direzione abbiamo ora proposto il disegno di legge per la leva di sei mesi.

Quanto alla proposta governativa di riduzione del contingente noi l'abbiamo criticata per ragioni di equità: abbiamo proposto con un ordine del giorno che in luogo dei 20.000 nuovi esentati che renderebbero più acuta la disparità con i restanti 250.000 coscritti, si provvedesse ad anticipare il congedo per un periodo più o meno equivalente (abbiamo indicato due mesi) per tutti i giovani in servizio di leva. Così il beneficio sarebbe equamente ripartito fra tutti anziché rischiare di accrescere la diversità di trattamento fra chi resta vincolato all'obbligo dei 12 mesi e chi viene invece esentato.

Il governo ha respinto la nostra proposta, ma si è impegnato al rispetto di criteri oggettivi ed ha emanato apposito decreto (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 17 gennaio) col quale sono indicati i criteri di dispensa, ripresi a loro volta da una legge di iniziativa parlamentare (la 958 del 24 dicembre 1986 per la riforma del servizio di leva).

Tale legge prescrive che, nel caso di «eccedenze» rispetto al fabbisogno qualitativo e quantitativo del personale da incorporare, i criteri di dispensa vanno fissati con decreto avendo riguardo di dare priorità a chi ha in famiglia invalidi da assistere, a chi ha responsabilità diretta e determinante per conduzione di azienda familiare o del mantenimento della famiglia, a chi ha accertate difficoltà economiche e familiari, ecc.

La legge prevede anche - dal punto di vista del controllo e della trasparenza - che «l'elenco inominativo dei dispensati debba essere esposto per la durata di un mese nei distretti e capitanerie di porto competenti e da queste trasmesso ai Comuni interessati per l'affissione agli albi comunali».



IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

INIZIATIVA POPOLARE PROMOSSA DA

IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

l'Unità

On. Ciriaco De Mita
Presidente del Consiglio dei Ministri

Palazzo Chigi
Piazza Colonna, 370
00187 Roma

Ecco la riproduzione della cartolina del «Salvagente». Sarà allegata all'edizione straordinaria del fascicolo, in distribuzione gratuita martedì 11 aprile con «l'Unità». La troverete inoltre presso le federazioni del Pci. Diffondetela nelle manifestazioni, davanti alle Usi e agli ospedali. Firmate e affrancate.

Il caso

Ora facciamo arrivare una valanga di cartoline sul tavolo di De Mita

«Dediciamo il caso di questa settimana alle iniziative che il Salvagente ha preso in questi giorni davanti ad uno degli atti più ingiusti e più odiosi compiuti dall'attuale governo: l'istituzione della tassa sui chi si ammalano e più sofferi, su chi è costretto a recarsi negli ospedali dove spesso viene ricoverato in posti non certo all'altezza di un servizio sanitario degno di questo nome.

La nostra iniziativa è stata quella di stampare un'edizione straordinaria del Salvagente con il titolo «La tassa sulla sofferenza» (in distribuzione gratuita martedì 11 aprile con il giornale), che documenta l'ingiustizia e l'iniquità del contestatissimo provvedimento governativo. Abbiamo voluto offrire ai nostri lettori il testo integrale del decreto legge n. 111 e l'elenco completo del ticket da pagare negli ospedali e nelle cliniche private, oltre le 10.000 lire al giorno per la degenza, per ciascuna prestazione sanitaria, dalle analisi, alle radiografie, alle ricerche cliniche. Un lungo impressionante elenco, con cifre che vanno dalle mille lire alle 25mila lire per singola analisi. Vi sono costi malati che hanno già dovuto pagare 100mila, 150mila lire per analisi di routine.

Assieme all'edizione straordinaria abbiamo stampato un milione

di cartoline, nelle quali spicca il nostro simbolo, inserite nel fascicolo e inviate anche alle federazioni del Pci di tutta Italia, perché siano utilizzate in questi giorni di protesta generale contro il decreto. La cartolina è indirizzata al presidente del Consiglio De Mita, chiede il ritiro del provvedimento ingiusto e anticostituzionale. Al capo di governo si ricorda il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione.

Alla realizzazione di queste iniziative - lo vogliamo sottolineare con forza - la redazione del Salvagente è giunta attraverso i consigli di centinaia di nostri lettori che ci hanno raggiunto con telefonate, lettere, telegrammi. Ora per tutti noi c'è l'impegno a contribuire al sostegno delle iniziative in corso del nostro partito e dei sindacati, affinché migliaia e migliaia di cartoline siano firmate da famiglie, da singoli, da gruppi di lavoratori, di pensionati e arrivino a valanga sul tavolo di Ciriaco De Mita.

Il Salvagente ritiene di aver assunto un'iniziativa che sottolinea i fini della sua azione: la difesa dei diritti del cittadino. In questi giorni si tratta di difendere un diritto che è costato dure lotte, un diritto che paghiamo ogni mese con le trattenute sulle buste paga e sulle pensioni, un diritto che è scritto nella Costituzione.

Antonio Perrino
Bari

Se l'AcI chiede tasse già pagate

Cara Salvagente, mi è stata recapitata dall'AcI a mezzo R.R. una notifica e un'ingiunzione di pagamento di tributi per l'automobile in riferimento all'anno 1987. Queste tasse mi risultano regolarmente pagate. Ora mi chiedo: non avendo l'AcI registrato tale versamento perché recare disturbo all'utente in regola costringendolo a doversi giustificare?

Chiedo ancora: quanto tempo passa e quali sanzioni adotta lo Stato nei miei confronti se non «ubbidisco agli ordini» e alla fine risulta che sono in regola?

Emilio Bellot
Valeggio (VR)

L'avviso di precontenzioso inoltrato dall'AcI ai contribuenti, costituisce solo una comunicazione in merito ad una riscontrata posizione irregolare con invito a collaborare per risolverla. Laddove il contribuente ritenga di essere in regola in quanto ha regolarmente pagato e ne abbia le prove (ricevute di versamento) può anche non tenerne conto e nei suoi confronti non sarà applicata nessuna sanzione. Egli potrà, quando riceverà una comunicazione direttamente dagli organi finanziari (Ufficio del registro), esibire in tale sede le prove dell'avvenuto pagamento per tenere immediatamente l'annullamento di ogni contestazione a suo carico.

Diritti-doveri nella casa coop a proprietà indivisa

Cara Salvagente, da assidua lettrice pongo qualche quesito. Dal 1981 abito in un appartamento di una cooperativa. Pago il mutuo puntualmente, più le tasse che spettano ai proprietari, più le riparazioni. Siamo considerati inquilini. Nel gruppo di palazzine solo due sono rimaste a proprietà indivisa e noi vorremmo passare alla proprietà indivisa. Ci hanno risposto che non è possibile perché alcuni sono in arretrato con i pagamenti. È possibile, dunque, che questi

appartamenti, costruiti con il contributo dello Stato, restino sempre di proprietà delle coop, mentre a pagare tutto siamo noi, con la prospettiva di non trovarci una casa quando saremo anziani?

Anna Ciampella
Roma

Desideriamo innanzitutto precisare, per la tranquillità della lettrice che ci scrive e di migliaia di altri assegnatari di alloggi in regime di «proprietà indivisa», che essi non corrono alcun rischio di «non trovarsi una casa per la vecchiaia».

Il principale carattere della formula «proprietà indivisa» sta nel fatto che i soci assegnatari hanno sugli alloggi assegnati un diritto diverso da quello di proprietà, generalmente chiamato «diritto di uso» o «diritto di godimento», che dura quanto la vita del socio assegnatario, a meno che lo stesso socio non si renda responsabile di un inadempimento nei confronti della cooperativa (come ad esempio il mancato pagamento del canone d'uso). Lo stesso diritto si estende anche, alla morte del socio, al coniuge superstite (contro il quale non esiste una sentenza definitiva di separazione personale) e ai figli minori finché sono in tale condizione.

Questa disposizione (articolo 114 r. d. 28 aprile 1938, n. 1165; testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica) è una delle pochissime che nella legge vigente risultano assolutamente chiare in materia di «proprietà indivisa».

Per il resto, infatti, le norme sono scarse e non sempre facili da interpretare. Manca infatti, come rileva la nostra lettrice, una norma che distingua dalle imposte dovute dagli assegnatari in proprietà e quelle dovute dagli assegnatari in diritto di uso.

Quel che è certo, comunque, è che gli assegnatari non corrono rischi, a meno che non decidano di non rispettare i patti sottoscritti con la cooperativa.

Essi devono invece accettare che su questi alloggi gravino alcune limitazioni, imposte dallo Stato a fronte del fatto che sono stati costruiti con il concorso della collettività (nel caso dell'area e nel costo del denaro preso a prestito per costruire), limitazioni che in realtà riguardano soltanto la rivendita e che sono finalizzate a prevenire tentativi di carattere speculativo.

Quando a un eventuale cambiamento di regime, non si tratta di un'ipotesi irrealizzabile, anche se la sua realizzazione è piena di difficoltà. Nel caso particolare, non crediamo che gli impedimenti possano trovarsi nel fatto che alcuni soci siano in ritardo con i pagamenti dovuti alla cooperativa, perché se così fosse la cooperativa avrebbe da tempo avviato le azioni legali per recuperare i suoi crediti piuttosto pensiamo che gli ostacoli al cambiamento di regime siano nella procedura complessa e lunghissima. Occorrerebbe infatti concordare con il Comune le modifiche da apportare al contenuto della convenzione a suo tempo stipulata per l'assegnazione dell'area (verosimilmente vincolata alla realizzazione di alloggi da assegnare in uso e non in proprietà) e ripetere presso l'ente finanziatore la pratica per il calcolo del contributo pubblico ottenuto per la costruzione (quasi certamente con un tasso di restituzione più basso di quello pagato dai soci assegnatari di alloggi da trasferire in proprietà).

Gli enti pubblici si occupano del «diritto alla casa»?

Vorrei ricevere informazioni sulla normativa che assicura il diritto alla casa e sugli enti pubblici preposti istituzionalmente a informare e assistere i cittadini in questo senso. In particolare, vi chiedo se possono essere concessi mutui agevolati a chi possiede e risiede in una abitazione inadeguata alle esigenze del nucleo familiare.

Luigi Villani
Taranto

Rammentiamo al lettore che la Costituzione italiana stabilisce che: «La Repubblica... favorisce l'accesso del risparmio popolare alla proprietà dell'abitazione...», ma non fa menzione di un vero e proprio diritto alla casa. Ciò significa che non esiste una sede nella quale tale diritto possa essere rivendicato.

Esistono invece enti pubblici - gli Istituti autonomi per le case popolari - che si occupano di assegnare, nei limiti delle proprie possibilità, alloggi a cittadini che si trovino in documentate condizioni di bisogno.

Alcune facilitazioni all'accesso alla proprietà della casa sono poi disposte attraverso la concessione di contributi pubblici (generalmente erogati in conto interessi su mutui di credito edilizio) a società cooperative edilizie o a imprese di costruzioni che realizzano alloggi di edilizia economica e popolare nell'ambito delle aree a ciò destinate.

Come è logico, l'accesso agli alloggi così finanziati è riservato ai cittadini che dimostrino di essere in possesso di determinati requisiti, tra i quali è compreso quello di non essere proprietari di altro alloggio adeguato alle esigenze del proprio nucleo familiare nell'ambito del Comune dove è situato l'alloggio al quale egli aspira.

Tariffe aeree

Nel fascicolo n. 10 del Salvagente dedicato a viaggi e vacanze per uno spiacevole errore abbiamo riportato tra le riduzioni particolari uno sconto del trenta per cento sui viaggi aerei per coloro che hanno superato i 60 anni. Questa riduzione non è entrata in vigore.

Il mutuo per la casa

Nel fascicolo n. 11 del Salvagente dedicato all'acquisto della casa uno spiacevole errore ha distorto un'informazione relativa alle pratiche da svolgere per ottenere un mutuo edilizio. L'errore riguarda l'Istituto bancario S. Paolo di Torino. Precisiamo che le spese di istruttoria gravano per il due per mille sull'importo del mutuo (e non per il due per cento) di conseguenza per un mutuo dell'importo di lire 100 milioni, le spese di istruttoria gravano per lire 200mila.

Vogliamo inoltre scusarci con i lettori anche per il riferimento, contenuto nello stesso fascicolo, a una tabella Irpef non inserita nella pubblicazione.

Quel visto negato all'associazione tunisina delle donne democratiche

NOZHA SEKIÛ *

Il 24 novembre 1988, un gruppo di donne tunisine ha depositato presso il ministero dell'Interno una domanda, allo scopo di ottenere un visto per costituire un'associazione denominata Associazione tunisina delle donne democratiche. La procedura prevista dalla legge sulle associazioni contempla la consegna di una ricevuta, con la quale l'amministrazione accusa la ricezione della domanda. Peraltro, il ministero dell'Interno dispone di tre mesi di tempo per notificare per iscritto le eventuali ragioni di rifiuto della concessione di un visto (Si noti per inciso che il gruppo ha dovuto insistere a lungo anche per ottenere quella ricevuta) il 22 febbraio 1989, la presidenza dell'Associazione è stata convocata dalle autorità competenti, che le hanno notificato il rifiuto di concessione del visto. Il decreto ministeriale stabilisce infatti che «gli obiettivi dell'Associazione tunisina delle donne democratiche non sono conformi allo spirito della legge sulle associazioni». Poiché tale giustificazione dipende da un errore di interpretazione e da un abuso di potere, il gruppo ha deciso allora di ricorrere al Tribunale amministrativo per l'annullamento della decisione, contraria all'orientamento dello stato di diritto che il nuovo governo del 7 novembre 1987 pretende perseguire. E tuttavia la prima associazione di donne indipendenti che sfugge al controllo del Reg. è stata vietata infrangendo le più elementari regole di vita democratica, malgrado la parola d'ordine della fantomatica «nuova era» sia democrazia.

In realtà, per le donne democratiche la domanda di visto è il coronamento dell'attività intrapresa da un movimento femminista creato nel 1979, allorché un gruppo di donne, in maggioranza intellettuali, aveva promosso un centro di studi sulla condizione della donna in Tunisia. Sarebbero nate da qui le prime celebrazioni della giornata internazionale della donna il 8 marzo 1981. In effetti prima veniva ufficialmente festeggiata soltanto la giornata del 13 agosto, in riferimento al 13 agosto 1957, data del Codice di statuto personale, ritenuto il testo più progressista che l'ex presidente Bourghiba abbia promulgato a favore della donna tunisina. Esso infatti aboliva la poligamia, vietava il ripudio, introduceva il divorzio legale ecc. Dal 1980, quelle stesse donne organizzarono diversi convegni su scala nazionale tunisina, maghrebina e perfino mediterranea, per cercare di comprendere la condizione femminile e sviluppare una linea d'azione realmente emancipativa. L'interesse del centro di studi portava con sé la creazione di altri circoli regionali, universitari e collegati ai partiti politici di opposizione (in particolare il Partito comunista tunisino) e alla commissione sindacale femminile che si occupa all'interno della Unione generale dei lavoratori tunisini dei problemi delle donne lavoratrici. L'impegno si è rivelato molto arduo, a causa della mentalità patriarcale dominante, dell'impatto dell'Islam delle resistenze del governo e della Unione nazionale delle donne tunisine che considera il nuovo movimento sebbene privo di ufficialità e di mezzi materiali, un pericoloso concorrente.

Tuttavia le donne democratiche hanno proseguito l'azione, pubblicando tra l'altro il mensile «Nissa» (in arabo Donne), che nonostante la sua breve vita ha suscitato interesse e consenso. Nel contempo molti avvenimenti politici e sociali, interni e internazionali, le hanno viste prendere posizione, a volte da sole, scendendo in piazza per manifestare, organizzare sit-in davanti alle sedi della Lega araba e dell'Onu a Tunisi, in protesta ai fatti di Sabra e Chatila, al raid israeliano su Tunisi, alla condanna a morte di giovani ingiustamente implicati nella «volta del pane» del gennaio 1984. E così che dopo il mutamento di regime dal novembre 1987, le donne democratiche si sono di nuovo ritrovate per lanciare un appello pubblico a favore del mantenimento e del consolidamento dei propri diritti e del Codice di statuto personale. La necessità di unirsi in un quadro associativo legale è diventato infatti sempre più impellente viste l'ampiezza del fenomeno integralista musulmano in Tunisia, la rinascita di ancestrali mentalità reazionarie, le disposizioni del nuovo presidente circa la legge sulle associazioni che a priori, possono apparire assai più democratiche delle precedenti.

E anche per reagire contro ogni politica monopolistica del partito al potere, che esse hanno preferito dar vita a un'associazione «indipendente» e non rafforzare i ranghi della Unione nazionale delle donne tunisine poiché credono in una società pluralista ove il diritto alla differenza è una realtà che occorre sancire irrevocabilmente. L'Associazione delle donne democratiche intende essere un raggruppamento di donne di opinioni differenti, di appartenenze socio-culturali diverse, ma unite in quanto a una e unica è la causa delle donne di là da divergenze ideologiche e politiche.

*antropologa dirigente dell'Associazione tunisina delle donne democratiche

La conservazione dei beni ambientali ed architettonici nell'ambito dell'Istituto centrale per il Restauro, dimostra che la creazione di una struttura non basta a giustificarla

Un servizio che si vede ben poco

■ Caro direttore, sull'Unità del 18 marzo, in prima pagina, è apparso un commento di Giulio Carlo Argan sul crollo della torre campanaria del duomo di Pavia, ben titolato «Disprezzo per la cultura». In esso tra l'altro, si affermava «Manca per l'architettura un Istituto centrale di restauro simile a quello che da quasi 50 anni esiste ed egregiamente funziona per la pittura e la scultura». Sicuramente i responsabili del Servizio per la conservazione dei Beni ambientali ed architettonici dell'Istituto centrale del restauro stesso, istintivamente, avranno provato un moto di ribellione, ed immediatamente dopo avranno detto: «Qualcuno, per favore, informi Argan della nostra esistenza».

Ma questo è uno dei più chiari esempi dell'esistenza, nel lavoro scientifico ed artistico in particolare, di quella che viene definita la «doppia carriera professionale». Da un lato ci sarebbe la «carriera istituzionale», riconosciuta dall'organizzazione dalla quale si dipende (e l'esistenza del Servizio in questione è ben nota ai funzionari del ministero competente) ma parallelamente esisterebbe una «carriera reputazionale», dell'entità appunto dalla reputazione che una comunità professionale riconosce a coloro che vi appartengono. Ora delle due l'una o è il solo Argan ad essere in difetto di informazione proprio sulla struttura del prestigioso Istituto che insieme a Cesare Brandi ha ideato e realizzato, oppure il Servizio per la conservazione dei beni ambientali ed architettonici dell'Istituto centrale del restauro (Istituto alla fine degli anni Settanta durante la direzione di G. Urban) non ha ancora fornito dei prodotti tali da meritare la stessa reputazione che la comunità del restauro riconosce agli altri servizi che operano nel restauro, ad esempio, dei dipinti.

D'altra parte le cose sono ciò che appaiono e non ciò che vorrebbero essere la creazione di una nuova struttura, cioè, non esaurisce la sua

esistenza che deve altresì mostrarsi e giustificarsi attraverso le opere, attraverso il prodotto finale. Processo e prodotto, infatti sono elementi imprescindibili nella determinazione della concreta visibilità dell'ente.

In altre parole il Servizio esiste ma non esistono prodotti tali che ne giustificano l'esistenza. Ora, se si eccettua la grande mostra sul tema della prevenzione sismica che alcuni anni fa tentò di rendere pubblico (e caratterizza a tutt'oggi) il nascere del servizio stesso, occorre interrogarsi sul «valore» delle altre attività svolte da esso.

Il campo del restauro necessiterebbe di una grossa preparazione insieme tecnica, critica, storica e scientifica. Eppure l'Istituto, che nel campo dell'architettura non sembra possedere la stessa autorevolezza. I restauri in corso di opera che sono gestiti direttamente dall'Istituto centrale di restauro sono del resto

«Quel due colleghi saranno così in ansia?»

■ Cara Unità, vorrei portare un'esperienza personale, nella quale sono certo si identificano centinaia di migliaia e forse milioni di cittadini italiani i quali, colpiti da varie forme di malattia, si sentono offesi dai provvedimenti del governo sull'aumento dei ticket della spesa per analisi, diagnostica e prestazioni medico-ospedaliere.

Sono un cardiopatico, ogni giorno su prescrizione medica, sono costretto a curarmi con Isoptin, Lexotan e Flotidin. Spendo oltre 35 mila lire mensili solo nei medicinali, senza contare le analisi e gli esami diagnostici ai quali devo sottopormi un paio di volte all'anno.

Percepisco poco più di 10 milioni annui di pensione e pertanto non pago e non godrò di alcuna esenzione, sto aspettando dunque con ansia, anzi in uno stato ansioso, che tanto fa bene alle coronarie, quanto andrò a spendere di più dopo il nuovo provvedimento del governo.

Due consigli da un pensionato per organizzare meglio la vita

■ Caro direttore quando andai in pensione misi in pratica in famiglia l'eguaglianza



tra uomo e donna. Con mia moglie dividemmo il lavoro di casa di comune accordo io la cucina, cioè spesa fare da mangiare, lavare i piatti e tutto quanto riguardava i pagamenti. Mia moglie puliva la casa lavare e stirare.

Questo ha permesso di evitare che io fossi un privilegiato annoiato e mia moglie - la so la ad occuparsi di tutto - si sentisse sfruttata e resentita. L'impegno io l'ho sempre mantenuto e questo ha creato fra noi un rapporto veramente di parità, importantissimo per la convivenza di coppia.

Al mio paese aprirono una biblioteca. Io non ero mai entrato in una biblioteca mi intridiva. Entrai e portai a casa un libro dello storico Cande loro. Lo lessi io riportare e io alla volta lessi tutta la collana lessi tutto quanto e era di interessante nella biblioteca. Dopo andai in un'altra biblioteca

gositto con un giro di affari di 62 milioni, pagò 5,2 milioni di Irpef, 1,8 milioni di Ior, 3 milioni di Iva, 3,3 milioni tra Inps e tassa salute, tasse insegnamento, licenza, tasse concessione governativa, affitto, luce, tel., ecc. Guadagna, pur facendo molte più ore, come un lavoratore dipendente, non si lamenta, non è questo il punto.

La Standa, che in tutta Italia vende in un minuto quanto mia moglie vende in due o tre anni, con un deficit di 20 miliardi non paga una lira di tasse, e non soltanto, ma quei 20 miliardi di passivo, permetteranno a Berlusconi di detrarre da altre attività redditizie. Voi direte ma sono 5000 posti di lavoro, e dimenticherete che almeno 10 mila negozi hanno chiuso.

«Quel nome che risuonò nell'aula del Tribunale speciale...»

■ Cara Unità, nella sua relazione al XVIII Congresso il compagno Occhetto, con applaudito orgoglio, ha risposto di no a chi ha proposto al Pci di cambiare nome.

Perché non si può cambiare il nome del Partito comunista? Perché il grido «Viva il Partito comunista» risuonò sotto la volta dell'aula IV del Palazzo di Giustizia e quello con cui i nostri eroi condannati dal Tribunale speciale fascista rispondevano alle sentenze lette dai vari Tringali-Casanova. Perché «Viva il Partito comunista, viva l'Italia» gridavano i partigiani delle Brigate «Garibaldi» ai plotoni d'esecuzione delle SS del Maresciallo Kesselring.

Questo nome fa parte del patrimonio della nostra storia gloriosa, come nessun altro partito ha alle sue spalle. Non possiamo gettare nel cestino ciò che ci onora solo per far piacere ad intimi.

Napoli, dalla cronaca sportiva alla storia nazionale

■ Caro direttore, sono un assiduo lettore del tuo giornale con motivazioni sia affettive sia ideologiche. Ti scrivo in relazione ad un articolo apparso nelle pagine di sport del numero del 15/3 u.s., intitolato «Il Napoli di Franceschiello».

L'autore partiva da alcuni spunti polemici che andrebbero trattati tenendo conto che le polemiche sono, insieme ai goals, una componente fisiologica del pianeta calcio, però trovava l'occasione per sconfinare sul terreno delle valutazioni storiche e morali, in cui affioravano con evidenza frasi come «adesso siamo come i poveri».

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI
Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30

Ore 7 Rassegna stampa con Marco Polacci del «Avvenire»; 8.30 La tassa sulla salute. Parla Giustino Tricca del Tribunale dei diritti del malato; 9.30 La tassa sulla salute. Intervista a Giuliano Casella della segreteria della Cgil; 10.10 Flo diretto su anziani pensionati e ticket in studio Gianfranco Restelli segretario del Sindacato pensionati; 15 Il nuovo Pci. Le voci del Sud. P. Soriero José Calabrò Michele Figuerelli

Domenica delle 10 filo diretto sulla 194. In studio Grande Zuffa e il Dr. Laratta dell'Aied.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104 Genova 88 85/84 250 La Spezia 97 500/105 200 Milano 91 Novara 91 350 Como 87 700/87 750/87 700 Lecce 87 900 Padova 107 750 Ravenna 96 850 Reggio Emilia 96 200/87 000, Imola 103 350/107; Modena 94 500 Bologna 87 500/84 500 Parma 92 Pisa, Livorno, Livorno Empoli 105 800 Ancona 98 800; Siena, Grosseto 107 600, Firenze 96 600/105 700 Terni 107 600 Ancona 105 200; Anelli 92 250/85 800 Macerata 105 800 Pescara 91 100 Roma 94 800/ 87/105 550 Roseto (Tel) 95 800 Pescara, Teramo, Chieti 105 300 L'Aquila 98 400 Vasto 95 500 Napoli 95, Salerno 103 500/102 850, Poggia 94 600 Lucca 105 300; Livorno 87 600 Ferrara 105 700 Latina 105 850 Frosinone 108 850 Viterbo 98 800/97 050 Pavia Piacenza, Cremona 80 850 Mantova 105 800 Asti 102 200 Imperia 88 200, Trento 103 00, Rovereto 103 250 Biella 105 800.

TELEFONI 06/6781412 - 06/6786833

CHE TEMPO FA

SERENO **VARIABILE**
COPERTO **PIOGGIA**
TEMPORALE **NEBBIA**
NEVE **MAREMOSSO**

IL TEMPO IN ITALIA: una vasta e complessa area depressoria che si estende dall'Atlantico settentrionale verso l'Europa centro-occidentale e verso il Mediterraneo continua a controllare il tempo sulla nostra penisola dando al corso degli eventi atmosferici la caratteristica di una marcata instabilità che interessa più che altro le regioni settentrionali e quelle centrali.

TEMPO PREVISTO: sulla fascia alpina al di sopra dei 1500 metri di altitudine si avranno addensamenti nuvolosi che potranno dar luogo a precipitazioni nevose. Sulle regioni nord-occidentali ed il golfo ligure cielo molto nuvoloso con piogge sparse a carattere intermittente. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale annuvolamenti molto irregolari strati alternati a schiarite a tratti accentuati ed associati a qualche piovosco di breve durata. Scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali. Temperatura in diminuzione al Nord e al Centro, invariata sull'Italia meridionale.

VENTI: moderato o localmente forti provenienti da sud ovest. **MARI:** mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni di variabilità estese a tutte le regioni italiane ma con maggiore attività nuvolosa al Nord e al Centro e maggiore persistenza di schiarite sulle regioni meridionali. Durante il corso della giornata accentuazione delle nuvolosità e possibilità di precipitazioni sulle regioni settentrionali.

DOMENICA E LUNEDÌ: annuvolamenti irregolari e possibilità di precipitazioni al Nord e al Centro prima sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica poi sul settore nordorientale e la fascia adriatica. Alternanza di annuvolamenti e schiarite sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozzano	5 13	L'Aquila	5 6
Verona	5 11	Roma Urbe	9 15
Trieste	10 15	Roma Fiumicino	6 15
Venezia	6 12	Campobasso	5 8
Milano	7 13	Bari	10 19
Torino	5 14	Napoli	8 15
Cuneo	4 12	Potenza	4 9
Genova	11 15	S. Maria Leuca	11 17
Bologna	9 15	Reggio Calabria	1 20
Firenze	8 15	Messina	14 19
Pisa	7 15	Palermo	13 18
Ancona	8 15	Catania	8 22
Perugia	5 10	Alghero	8 15
Pescara	11 17	Cagliari	8 16

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	2 5	Londra	4 6
Atene	8 23	Madrid	1 8
Berlino	3 9	Mosca	-3 6
Bruxelles	0 7	New York	11 25
Copenaghen	3 6	Parigi	6 9
Ginevra	3 10	Stoccolma	3 6
Heisinki	-5 6	Varsavia	-1 5
Lisbona	8 16	Vienna	5 15

Borsa
-0,10%
Indice
Mib 1022
(+2,2%
dal 2-1-'89)

Lira
In sostanza
stabile
su tutti
il marco
a 733,74

Dollaro
Ha mantenuto
le posizioni
leri
a Milano
1372,55 lire

ECONOMIA & LAVORO

Fiat -V Lega: una donna segretaria

TORINO Laura Spezia 37 anni comunista è stata eletta segretario responsabile della V Lega Fiom di Mirafiori. È la Lega cui fa capo la Fiat Mirafiori, la megafabbrica con 40 mila operai e impiegati, che per la prima volta avrà come dirigente una donna. «A conferma», dice il comunicato del direttivo regionale della Federazione metalmeccanica Cgil - del ruolo sempre più significativo della presenza femminile nella nostra organizzazione.

Come novità è sicuramente di rilievo, anche se Laura Spezia tende piuttosto a ridimensionare «Diciamo che è un segnale. Una donna in V Lega non significa che il discorso delle pari opportunità sia risolto nel sindacato e che non resti molta strada da fare in rapporto alle politiche che il sindacato deve portare avanti». Al segnale, insomma, dovranno seguire altri atti, altre scelte, e la neosegretaria non lesinerà di certo gli sforzi perché questo avvenga.

Dependente Fiat per molti anni, prima alla Fondazione Agnelli poi al dipartimento soft del Centro ricerche di Orbassano Laura Spezia è stata delegata sindacale dal 1977 al '86 e successivamente funzionaria della Lega dove ha seguito in particolare le carrozzerie di Mirafiori. Un anno fa è stata tra le promotrici dell'Associazione sindacale di donne nella Cgil, aperta a iscritte e non iscritte. Chi le ha lavorato accanto nel sindacato la definisce «dinamica e battagliera». Lei sta bene? Lei preferisce aggirare la domanda. «Quel che mi sembra importante è che le battaglie di questi anni per far uscire il ruolo della donna dagli schemi tradizionali stiano finalmente pagando. Ora si tratta di procedere negli spazi che si sono aperti».

Laura Spezia sostituisce Giancarlo Guialà 40 anni anche lui comunista che entra a far parte della segreteria regionale Guialà è stato dipendente della Nebiolo dal 1966 fino al '84 quando la Fiom lo ha chiamato a occuparsi della Lega di Chivasso e poi della V Lega dove da un anno ricopre la carica di segretario responsabile. Dalla segreteria regionale è uscito Luciano Gaudenzi cui è stata affidata la responsabilità della sindacalizzazione della area metropolitana.

Questi «cambi» come sottolinea il comunicato Fiom rientrano nella scelta di profondo rinnovamento del quadro dirigente fatta nell'ultimo congresso. □ PGB

Ortofrutta Meno export Vendiamo più caro

ROMA La bilancia dei pagamenti per quel che riguarda i prodotti ortofrutticoli anche l'anno scorso è stata in attivo. Questo dato maschera però una tendenza decisamente negativa: le esportazioni sono diminuite del 5,9% e le importazioni sono aumentate del 2,5% rispetto a quelli dell'anno scorso.

Trasporti di nuovo «caldi»

Dalle 8 alle 16 niente voli a Roma e Napoli per lo sciopero di hostess e steward. Ferrovie bloccate contro la privatizzazione

Oggi aerei fermi, il 20 i treni

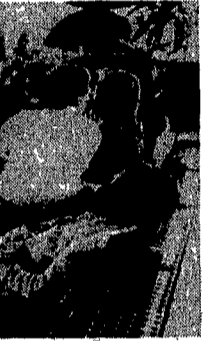
Tornano gli scioperi nei trasporti. Per aerei e treni aprile sarà un mese di fuoco. Oggi dalle 8 alle 16 niente voli da Roma e Napoli. Gli assistenti di volo di Cgil-Cisl-Uil scioperano per il rinnovo dei contratti. Si riaccende anche il fronte ferroviario: treni bloccati per 24 ore dalle 21 del 20 aprile. Lo sciopero, proclamato dai sindacati confederali, vuol essere un allodà alla privatizzazione di parte della rete.

ROMA Contratti bloccati da mesi, come quello degli assistenti di volo tentativi del governo di regalare ai privati le parti più redditizie delle reti ferroviarie (oggi stesso potrebbe discutere il Consiglio dei ministri), polemiche nello stesso fronte sindacale. Per i trasporti tornano i giorni caldi. Oggi tocca agli aerei Hostess e steward si fermano per 8 ore dalle 8 alle 16. Lo sciopero che prevederà la soppressione di tutti i voli da Roma e da Napoli ad eccezione di qualche collegamento con i soci dei sindacati confederali e da quello autonomo Anapv per protestare contro lo stallo della trattativa per il rinnovo dei contratti di categoria. Sono ormai oltre 16 mesi che il contratto degli assistenti di volo è scaduto. Ma dagli incontri finora svoltisi tra i sindacati e l'Alitalia sono fumate nere. I sindacati accusano la compagnia di bandiera di totale chiusura

rispetto alla loro piattaforma che prevede tra l'altro riduzione dell'orario di lavoro attraverso un aumento dei riposi annuali e aumenti economici non legati ad una durata contrattuale di 4 anni. La garanzia di «posti a terra» per il personale indenne L'Alitalia ha finora risposto non praticamente a tutto. Intanto ricominciano le polemiche nello stesso fronte sindacale. Il coordinamento degli assistenti di volo (una sorta di Cobas della categoria) ha proclamato per oggi uno sciopero concomitante con quello dei sindacati. Duro il giudizio del coordinamento sui confederali e autonomi: «Sono antidemocratici». In sostanza il coordinamento teme «cedimenti» dei sindacati. Intanto si surriscalda anche il fronte FS. Dopo un anno e mezzo gli scioperi dei sindacati confederali e autonomi. L'agitazione è stata indetta ieri dalle federazioni di categoria di Cgil-Cisl-Uil. Dalle 21 di giovedì 20



aprile alla stessa ora di venerdì 21 l'Italia resterà senza treni. I sindacati sono in guerra contro la manovra economica della Ultrasparta Giancarlo Aiazza («Lo spezzatino ferroviario non ci piace») e del segretario generale della Fil Cisl Gaetano Arcotti. Quest'ultimo già sabato scorso aveva denunciato il tentativo del governo di fare una sorta di baratto di una parte della rete ferroviaria. «Tutto ciò significa anche gli scioperi in via definitiva il trasporto su gomma», denuncia Donatella Turra segretaria generale aggiunta della Fil Cgil - Spetta innanzitutto al ministro dei Trasporti Santuz



refutare nel Consiglio dei ministri questa scelta catastrofica. «Vibrante protesta anche da parte del segretario generale della Ultrasparta Giancarlo Aiazza («Lo spezzatino ferroviario non ci piace») e del segretario generale della Fil Cisl Gaetano Arcotti. Quest'ultimo già sabato scorso aveva denunciato il tentativo del governo di fare una sorta di baratto di una parte della rete ferroviaria. «Tutto ciò significa anche gli scioperi in via definitiva il trasporto su gomma», denuncia Donatella Turra segretaria generale aggiunta della Fil Cgil - Spetta innanzitutto al ministro dei Trasporti Santuz

Prandini duro: «Sette giorni per trattare»

ROMA Prandini lancia l'ultimatum per Genova resta non sette giorni di tempo per trattare. Poi cosa accadrà? Uscendo dal vertice sul porto ligure che ieri ha visto riuniti assieme al ministro della Marina mercantile i colleghi dei Trasporti e del Lavoro rispettivamente Santuz e Formica Prandini ha escluso un ricorso alla precezione. Ha però affermato che potrebbe concedere nel frattempo seppur in via provvisoria altre autonomie funzionali (privatizzazione di pezzi di porto) agli armatori. Come si sa è stato già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che concede l'autonomia funzionale alla Cgil il sabato scorso aveva denunciato il tentativo del governo di fare una sorta di baratto di una parte della rete ferroviaria. «Tutto ciò significa anche gli scioperi in via definitiva il trasporto su gomma», denuncia Donatella Turra segretaria generale aggiunta della Fil Cgil - Spetta innanzitutto al ministro dei Trasporti Santuz

nei prossimi giorni. La Fil Cgil genovese ha giudicato in modo abbastanza positivo i segnali provenienti ieri da Prandini anche se ha duramente polemicizzato con il ministro a proposito di alcune sue accuse di volubilità rivolte alla Cgil. Il sindacato chiede di trattare entrando nel merito dei vari problemi ma senza atti di forza ten nel corso del vertice svoltosi a palazzo Chigi il ministro del Lavoro Formica si è in particolare opposto a qualsiasi tentativo di far ricorso alle forze di polizia per far rientrare il porto al lavoro. Intanto restano in piedi gli scioperi. Anche se sembra che i sindacati ora stiano studiando forme in qualche modo più «morbide» per poter proseguire la lotta. I sindacati non sono però come si sa attendono ancora che Prandini risponda alla loro richiesta di un urgente confronto su tutti i problemi relativi all'occupazione che l'Intesa del 17 marzo scorso potrebbe comportare.

Nel 1988 Linate ha perso 250 mila passeggeri: preferiscono Zurigo. L'Alitalia ha perso 800 miliardi. Intanto si scatena la «bagarre» su Verri

Milano, il manager cambia rotta

Fuggono da Milano Linate ogni anno in 250.000. Preferiscono prendere l'aereo da Zurigo. Gli uomini d'affari non hanno tempo da perdere appresso a fi le scioperi e disservizi di ogni sorta. Una perdita di utili per l'Alitalia di ben 800 miliardi. Ma alla Dc in terrassano solo negli organigrammi Verri, manager mai decollato, potrebbe essere sostituito da Agnes Dalla Rai agli aerei. Le poltrone sono poltrone.

PAOLA SACCHI

ROMA Dimenticare Milano. Nati e cresciuti all'ombra della Madonnina, manager piccoli e grandi volano via dalle nebbie padane. Stanchi di bestemmiare contro l'aerea disservizi di ogni sorta, inseguono il fantasmagorico sogno dei tapis roulants di Ro-

si. Ma la Francia è troppo lontana. Ci sono solo quattro giorni per andare a New York e farvi ritorno. Meglio acccontentarsi di qualche piccolo ma non meno efficiente aeroporto di macchina tipo Zurigo. Un'ora di viaggio da Milano ma poi niente drammi per imbarcarsi all'ora prevista. Uno

scherzetto che all'Alitalia porta via qualcosa come 250.000 passeggeri all'anno. Un incubo per l'efficiente ma mai «decollato» president Verri. Frenato da logiche lottizzanti malvisti dalla forlanianna Dc che sembra aver condannato il presidente dell'In. Prodi suo grande elettore. L'ex manager targato Zanussi manager «senza ali» (non ha neppure la delega per poter sostituire gli uomini del suo staff) ne dovrà ancora vedere delle belle. Cosa accadrà quando gli svizzeri faranno correre il nostro Pendolino da Milano a Zurigo? Il treno superevole è chiaro non farà altro che esportare sempre più in Svizzera la clientela Alitalia. E

quando sarà stato ultimato l'aeroporto «Monaco 2»? Gli esperti già dicono che per noi sarà un vero colpo. I tedeschi «succheranno» gran parte dei voli dell'Europa meridionale. Avverrà insomma quanto è già accaduto per i porti «Monaco 2» come Anversa e Rotterdam rispetto a Genova e Livorno. E quella perdita di ben 800-900 miliardi di utili all'anno causata dalla diserzione di 250.000 passeggeri è destinata a raggiungere quote ancor più allarmanti.

Dati mai sbanderati dalla nostra compagnia così pronta a illustrare i suoi successi. Ma contenuti in una lunga sequela di interpellanze fatte dai comunisti soliti rompicapo: il senatore Labertini lo ha ribadito a Verri nel corso della recente visita sulla sicurezza aerea dei parlamentari alla città del volo di Fiumicino. L'Alitalia ha un modello di affidabilità ma la flotta è piccola (un centinaio d'aerei sono una goccia nel mare della deregulation) il nostro sistema aeroportuale è da Terzo mondo (passerelle telescopiche e inefficienti collegamenti ferroviari con gli aeroporti sono ancora un sogno). Per non parlare dei contratti non ancora chiusi di quell'ampia schiera di uomini «azzurri» addetti alla «macchina del volo».

Critiche alle quali Verri non ha opposto resistenza. Del resto come negare che proprio la presenza alle trattative di ruvidi uomini dell'era Nordio

tutti attenti a lesinare sul centesimo per far quadrare i bilanci impedisce lo sbocco delle vertenze? Scalpiano piloti e assistenti di volo. Ma bastano anche un po' di nebbia per bloccare gli scali quando in Germania da tempo si può atterrare a visibilità zero. Ma non c'è da preoccuparsi. Le cronache ci informano che tra un po' a dirigere l'Alitalia potrebbe arrivare il silurando Agnes Dalla Rai agli aerei il suo gran patron De Mita si sa è caduto in disgrazia. Che entra tutto ciò con la fuga di quei 250.000 passeggeri da Milano e con i soldi stanziati per la costruzione di un aeroporto intercontinentale della Malpensa che continuano a dormire nel cassetto?

Banche pubbliche, è l'ora della verità?

WALTER DONDI

ROMA Per i destini del sistema bancario pubblico è ormai giunto il momento della verità. Le trasformazioni che si rendono indispensabili di fronte all'apertura del mercato comunitario esigono la definizione da parte del governo di una strategia precisa e trasparente allo stesso tempo. I tempi sono sempre più stretti. Ogni ulteriore ritardo rischia di compromettere la capacità del nostro sistema creditizio di competere sul mercato internazionale. Il sottosegretario al Tesoro il socialista Maurizio Sacconi è intervenuto sull'argomento parlando a un convegno della Confindustria.

L'intervento di Sacconi che può essere considerato come una anticipazione di quanto il ministro Giuliano Amato andrà a dire prossimamente in Consiglio dei ministri (esigenza che le scelte da compiere nel campo del credito vengano portate nelle sedi istituzionali) è stata posta con forza e da tempo da parte comunista è stato mirato a sostenere che la riorganizzazione deve avere come obiettivo la creazione di «scuote» o centri grandi gruppi polifunzionali (in grado di operare a 360 gradi sul mercato creditizio) la cui proprietà deve restare pubblica. La partecipazione dei privati al capitale è ammessa ma sempre in quote minime. Sacconi ha parlato della necessità di definire un «piano regolatore» del credito e indica una sorta di «prima linea» che dovrebbe essere costituita da almeno quattro gruppi polifunzionali: il primo rappresentato dall'Alleanza sancita recentemente

fra l'Istituto S. Paolo di Torino e il Crediop che dovrebbe passare per il 50% alla banca subalpina. Ma a detta del sottosegretario il più grande gruppo polifunzionale «dovrà ruotare intorno all'In» come grande istituto legato al Mezzogiorno. Qui Sacconi sembra sposare la tesi dell'accordo fra In e Banco di Napoli di cui si parla da tempo senza che però ancora nulla si sia concretizzato. Viceversa prosegue la trattativa per la cessione all'In del 20% del Banco di Roma. Della questione si occuperà oggi il comitato di presidenza dell'In. È auspicabile che venga fatta chiarezza intorno a una vicenda che vede giorno dopo giorno il susseguirsi di discrezioni e illazioni giornalistiche. Anche per

ché allorché si deliberò la sua ricapitalizzazione per un miliardo di miliardi (e per questa operazione si giustificò la vendita del Banco di S. Spirito alla Cassa di risparmio di Roma) si disse che il Banco di Roma avrebbe dovuto rimanere autonomo nell'ambito delle Banche. È un caso che il ministro Amato - osserva Angelo De Malt - responsabile credito del Pci - in una recente intervista parlando delle banche dell'In non abbia parlato del Banco di Roma? E che significhi attribuire alla tesi del ministro del Tesoro secondo cui l'In deve coprire il «modello Mediobanca»?

Non si può infatti sfuggire all'impressione che da parte di qualcuno si pensi molto concretamente a disegnare una «mappa» del credito che veda una progressiva privatizzazione delle Banche del Nord. Com'è noto il Banco di Roma e il Banco di Sicilia sono stati acquistati dal Credito Italiano nel corso di una operazione di ricapitalizzazione del Credito Italiano nel corso di una operazione di ricapitalizzazione per 2000 miliardi di lire. I poteri di Banca Nazionale dell'Agricoltura la più grande banca privata italiana. Per ora sembra di capire che il conte Giovanni Auletta - Amato - ha conservato il controllo della Bna grazie all'appoggio dell'editore Attilio Monti e dell'industriale Steno Marcegaglia. Ma la battaglia non è certo chiusa e non è

chiaro quale ruolo voglia giocare prossimamente il Credito Italiano. La Federconsorzi azionista con il 13,1% della Bna ha deciso di partecipare all'aumento di capitale di 200 miliardi previsto a luglio in mandando la scelta sulla eventuale cessione della propria quota.

Resta aperto il problema della Banca Nazionale del Lavoro il maggior istituto di credito italiano che deve essere ricapitalizzato per 2000 miliardi di lire. L'ipotesi di alleanza con Crediop si punta ora al polo integrato con Ina e Inps che potrebbe determinare importanti «regie» creditizie ordinarie e «regie» assi uraziani parabanca. Prendenza (Un progetto ambizioso) che si scontra però con molte difficoltà. Il credito è scarso e l'assetto del governo

Bagnoli: gli esuberi «forzatura vigilanza»



La Fiom ha preso duramente posizione sulle ipotesi di considerare «di troppo» 1500 lavoratori su 2800. È una «forzatura vigilanza» ha detto senza mezzi termini il segretario nazionale Paolo Franco. Il sindacato ha aggiunto, «non è affatto disponibile a barattare lo siltamento a metà '90 della chiusura dell'area a caldo con una simile riduzione degli organici». Sul futuro dello stabilimento di Bagnoli la Cee terrà una decisiva sessione il prossimo 29 maggio a pochi giorni dalle elezioni europee.

La Pan Am è in vendita, lo dice il presidente

dallo sciopero che ha bloccato l'Eastern Airlines, la Pan Am denuncia ancora un bilancio pesantemente passivo. Le perdite operative hanno ormai raggiunto i 8 miliardi di dollari.

Tom Plaskett presidente e amministratore delegato della grande compagnia aerea americana Pan Am ha confermato che la società è in vendita. Nonostante i benefici che sono arrivati indirettamente alla compagnia stabilimento di Castellammare che occupa circa 200 lavoratori in un'area che ha già grossi problemi. Per dare sostegno al 200, impegnati in una dura protesta in loco e per contrastare la ventilata chiusura lunedì prossimo entra in sciopero (un'ora e mezza con assemblee) l'intero gruppo 8000 lavoratori sparsi in tutta Italia.

Falck, scioperano 8000 di Castellammare

Nonostante gli impegni assunti dalla capogruppo con l'accordo dell'anno scorso e la disponibilità sindacale a trasferire la produzione ora sul Nord le fonderie Falck starebbero per smantellare lo stabilimento di Castellammare che occupa circa 200 lavoratori in un'area che ha già grossi problemi. Per dare sostegno al 200, impegnati in una dura protesta in loco e per contrastare la ventilata chiusura lunedì prossimo entra in sciopero (un'ora e mezza con assemblee) l'intero gruppo 8000 lavoratori sparsi in tutta Italia.

Collocati per due terzi l'età dell'asta di aprile

Parziale successo del collocamento del Cct quinquennale nell'area di aprile. Dei 2000 miliardi di lire di titoli offerti sono stati sottoscritti soltanto 1500 miliardi. In particolare il mercato ha assorbito 1430 miliardi di lire mentre la Banca d'Italia ha acquistato altri 70 miliardi. Il titolo 1989-1994 offrono un tasso per la prima cedola, pagabile il primo ottobre '89 del 6,50% con un rendimento effettivo annuo lordo di circa il 14,10% (12,30% al netto della ritenuta fiscale).

Sgs Thomson compra Immos e diventa 12° nel mondo

La Sgs Thomson Microelettronics multinazionale italo-francese diretta dall'italiano Pasquale Pistorio, ha assunto il controllo della Immos uno dei pionieri dello sviluppo di microprocessori a 32 bit. Dopo questa acquisizione la Sgs Thomson scenderà a un posto nella classifica mondiale dei produttori di componenti microelettronici collocandosi al 12° posto.

I sindacati chimici duri con Enimont

Il permanere della situazione di incertezza sul regime fiscale sta procrastinando oltre ogni sopportabile limite il primo decollo della Enimont. Lo dicono le segreterie nazionali dei sindacati chimici Cgil, Cisl e Uil in una nota nella quale si denuncia che la società in questo quadro sta applicando anche in termini di pressione la tattica di rinvio di tutte le scelte che devono far decollare il progetto di sviluppo. «Occorre concludere la nota accelerare i tempi del confronto a partire dalle questioni ambientali».

Proposta del Pci sul credito agrarario

Il gruppo comunista del Senato (primo firmatario Aroldo Cascia) ha presentato una proposta di legge per la riforma del credito agrario. Il progetto ha il carattere di legge quadro delega al governo il compito di emanare norme per la riforma degli istituti erogatori del credito secondo criteri definiti e lascia alle parti contraenti la libertà di ricorrere ad ogni forma di garanzia. La proposta fissa infine in tre anni il tempo per la soppressione della cambiale agraria.

A dicembre +12,2% il fatturato industriale

Lo dice con la ben nota tempestività, l'Istat, il fatturato dell'industria italiana nel dicembre scorso è cresciuto di ben il 12,2% rispetto al mese precedente. Un incremento è dovuto soprattutto alla vistosa crescita della domanda estera aumentata a dicembre del 18,3%.

FRANCO BRIZZO

Deficit estero alle stelle

Il ministro Ruggiero: «Nell'89 Italia in rosso per 19miliardi»

ROMA Il disavanzo commerciale con l'estero dell'Italia potrebbe salire nel 1989 a 19miliardi con un trend a 13miliardi del '88. Queste le allarmanti cifre fornite dal ministro del Commercio estero Renato Ruggiero da vanti alla competente commissione del Senato. All'origine del incremento del nostro deficit con l'estero il rincaro del dollaro e del prezzo del petrolio ma anche gli squilibri strutturali della bilancia commerciale italiana. L'Italia ha detto Ruggiero subisce una «agguerrita concorrenza da parte dei paesi

di nuova industrializzazione in settori come quello tessile mentre in settori a più elevato contenuto tecnologico scorta alcune carenze dei rifornimenti italiani. I settori in cui la «debolezza» dell'Italia è più preoccupante sono l'agroalimentare (nell'88 il deficit è stato di 18miliardi) l'energia (l'anno scorso il deficit è stato di 16miliardi e quest'anno potrebbe superare i ventimiliardi). Ruggiero ha ribadito la necessità di costituire una finanziaria pubblica per assistere gli investimenti all'estero delle imprese italiane.

Da una società americana Montedison sotto accusa «Copiate clandestinamente i nostri programmi»

MILANO. Montedison moltiplica clandestinamente i programmi dei propri soci per utilizzarli sui suoi personal computer... dice l'avvocato Douglas E. Phillips...

Dissenso della Cgil sulla contrattazione aziendale Regole, ultimo «strappo»

Il «decalogo» sulle relazioni industriali, sul quale è in corso il confronto tra Confindustria e sindacati confederali, è quasi definito, almeno nell'impianto generale e sui capitoli dedicati alla prevenzione dei conflitti...

GIOVANNI LACCAO. MILANO. Il numero due della Confindustria Carlo Patrucco rilascia commenta cauti... il secondo capitolo in discussione riguarda la prevenzione della conflittualità...

possono nascere dalla disinformazione o dagli equivoci, per lasciare in piedi solo i conflitti che hanno valide ragioni di esistere... Dunque una sorta di rete di sicurezza...

Netto il dissenso di Fausto Bertinotti. «Significa espropria re di prerogative che verrebbero assegnate a soggetti esterni (la paritetica ndr) l'interpretazione di un contratto aziendale e materia obbligatoria della contrattazione».

Polemica mossa di Bassetti. La Camera di commercio agli agenti: la Borsa telematica si fa con me

MILANO. Se non interverranno fatti nuovi potrebbe ammettere di funzionare il mese prossimo il Ced Borsa, il sistema informatico realizzato dagli agenti di cambio per il datilungo tra il pubblico dei dati del mercato azionario...

Recentemente, inoltre, un clamoroso conflitto tra la Borsa e lo stesso Ced (che si rifiutò in base al proprio statuto di consegnare all'organo di controllo i dati in proprio pubblicati) mise in evidenza la contraddizione tra la funzione pubblica del Ced e la sua natura privata...

BORSA DI MILANO

MILANO. Un avvio discreto subito indebolito dalla «letargia», i titoli guida deboli ad eccezione di Montedison e in piccola parte Olivetti... il mercato, come nei precedenti sedute, è sembrato viaggiare senza bussola...

Mercato senza bussola

no ancora la Sml (+1,33%) Fra le Bln accentuato ribasso delle Banco Roma (-4,78%)... il mercato, come nei precedenti sedute, è sembrato viaggiare senza bussola...

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Con., Term. showing convertible bond data.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Val., Rend. showing bond data.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Val., Rend. showing government securities data.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Val., Rend. showing investment funds data.

AZIONI

Large table listing various stocks with columns for company name, price, and change.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table listing automotive mechanical parts and companies.

I CAMBI

Table listing exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table listing gold and coin prices.

MERCATO RISTRETTO

Table listing prices for various commodities and goods.

Stasera
il ritorno di Pippo Baudo in casa Rai
Primo ospite Celentano
e subito incominciano i problemi.

Karel Zeman,
uno dei più grandi artisti del cinema
d'animazione, è morto
ieri in Cecoslovacchia. Aveva 78 anni

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

E fu la Politica

PIERO LAVATELLI



Il 1789 non è identificabile soltanto come una grande e epocale rivoluzione sociale della borghesia
Un convegno a Milano rilegge i mutamenti della forma e della natura del potere che quegli eventi generarono

MILANO. Chi è Elsin. Un giacobino. Per il modo diretto, coinvolgente, con cui parla con la folla. Per il radicalismo delle idee e il suo eloquio, più morale che politico. E anche per la demagogia di certe sue promesse. Così ha detto al Tg3 Roy Medvedev, noto storico dello stalinismo. Ancora una volta la Rivoluzione francese entra dentro la cronaca dei nostri giorni. Chiedo a Paolo Viola, di cui è appena uscito il libro "L'1789", un originale percorso interpretativo della Rivoluzione francese: è vero? È un paragone che regge? Mi risponde: «Certo. Lo stile politico dei giacobini era così. Non facevano però ricorso alla demagogia».

Paolo Viola è a Milano per un convegno internazionale di studi sulla Rivoluzione francese (indetto, dal 3 al 5 aprile, dalla Casa della Cultura, in collaborazione con l'Istituto storico della Rivoluzione francese dell'Università di Parigi). Un convegno - come ha detto Sergio Scapellato introducendolo - «che ha puntato sulle nuove frontiere della ricerca storica in questo campo. Che non la storia empirica rispetto alle interpretazioni - consolidate - quelle che ne hanno letto gli eventi rivoluzionari dentro la trama degli interessi di classe, dello scontro sociale guidato e vinto dalla nascente borghesia e dentro la trama delle idee dell'illuminismo, che ne avrebbero dettato il corso?».

Il 1789 - ha detto Massimo Temi - non è più identificabile, come ha sostenuto la storiografia classica da Jaurès a Soboul, con una grande ed epocale rivoluzione sociale della borghesia, ma con un mutamento della forma e della natura del potere. È una mutazione della sovranità, quella che si opera nel corso della rivoluzione. Dalla sovranità fondata sui re laumaturgo, che ha natura diversa da quella degli uomini comuni e irradia la sua luce sugli ordini nobilitari, si passa alla sovranità fondata sul popolo, sulla comune natura di tutti. Prima, la parola chiave è «signora, solo dovuta al nobile»; poi la parola con cui ci si rivolge gli uni agli altri è «cittadino». Quando il trono crolla e s'oscura, la straziante della sovranità al popolo registra - ha osservato Helm Binstlin - una formidabile dilatazione della vita pubblica al più diversi livelli in cui ognuno scopre d'aver voce in capitolo, se ne reclama anzi il vero interprete. Nuovi legami si creano fra i cittadini in un continuo fervore associativo. La politica, sovrapposta alle pratiche comunitarie tradizionali, prima deprive di sovranità, tende a imporsi come loro anima, a condizionarne ogni espressione.

Tutti gli interventi hanno cercato di leggere la Rivoluzione francese più come evento politico-culturale che sociale, come un grande momento di autonomia del politico, di espressione autonoma, anzi, della mentalità collettiva. Ma

come? Occorrendo o illuminando la dimensione sociale? Paolo Viola ha indicato proprio nella forma già quasi partitica, della rappresentazione politica i club giacobini innanzitutto, i canali in cui si sviluppa e viene portata avanti una strategia di larghe e solide alleanze fra ceti emergenti della borghesia e masse popolari urbane e rurali. Un tratto distintivo della Rivoluzione francese, assente in altre esperienze settecentesche, olandesi, belghe e ginevrine. Un fattore di modernità, che muove dal fatto che la forma partitica, pur da tempo una realtà inglese, è però dalla Rivoluzione francese che riceve diritto di cittadinanza sul continente europeo.

E diversamente dalla tradizione pragmatica inglese, l'alleanza - che costituisce la base esistenziale del partito - si fonda innanzitutto sull'ideologia, l'etica, la cultura, traducendo però al tempo stesso, in quei termini ideali, le spinte che crescono dai rapporti sociali. Contadini e ceti borghesi emergenti si ritrovano sia sul punto di vista favorevole alla sovranità popolare sia sul punto di vista antierocratico favorevole alla libertà della terra e delle carriere. In campagna alleansi contro la nobiltà significava lottare per liberare la terra dai vincoli signorili, in città liberare gli accessi al mondo della politica e non solo a quello.

Tutto prende fuoco però nella dimensione della politica. Ma con quali idee i saggi di Robert Darnton, ricordati al convegno, hanno messo in luce che, nel ventennio intercorso tra la scomparsa dei grandi illuministi e gli inizi della rivoluzione, le idee illuministiche, benché involgarite e semplificate, fanno grande strada tra la gente. Pur nel loro dogmatismo, agiscono come c'è scritto. Smentano - come ha detto Massimo Temi - l'idea di sovranità divina, regale, cui il popolo non può avere accesso, ne propongono un'altra, quella che Diderot riprende dalla tradizione europea giurista di Grozio e Puffendorf: l'idea di una sovranità

laica, razionalista, popolare. Ma, per i ventiquattro milioni di francesi che irrompono sulla scena politica, che si costituiscono in assemblee elettorali permanenti - una specie di Soviet ante-litteram - che animano le discussioni nei club giacobini, è innanzitutto questa stessa pratica politica a diventare dirompente di un'idea di sovranità inaccessibile, che affidava la sua presa nell'immaginario collettivo. Ha notato Pasquale Pasquino che in pochissimo tempo, dopo l'apertura degli Stati Generali, la successione tumultuosa degli avvenimenti distolse, al di là di ogni possibile previsione, i rapporti di potere nella società francese. Questi avvenimenti produssero una trasformazione radicale delle credenze e dei comportamenti, ha aggiunto Celin Lucas, la forza delle cose ha spinto la gente a far politica, a inventarsi nuove forme dell'agire politico dentro la violenza, venuta di colpo allo scoperto, dopo che era stata, con la fame, esperienza quotidiana subita in silenzio nella società dell'Antico regime.

E infatti la «cultura della rivoluzione» non ha i suoi modelli già confezionati nei padri dell'illuminismo. Se da lì riceve stimoli, specie dissociatori, essa è per molta parte l'invenzione originale. E - lo si è visto - l'invenzione del partito politico moderno, delle nuove forme

me di rappresentanza, delle strategie di alleanza sociale; è l'invenzione dello stesso «confitto politico» in senso moderno, poiché - come ha precisato Massimo Temi - in una società degli ordini, invece, ciascuno ruota dentro la propria sfera e tutte le sfere intorno a quella, non contestabile, del re. Ma è anche l'invenzione di un enorme quantità di simboli e idee nuove sul versante dell'immaginario, come ha messo in luce Michel Vovelle, trattando quell'aspetto non secondario della mentalità rivoluzionaria che diede luogo alla decristianizzazione che per Vovelle è il punto ultimo del sogno più essenziale della rivoluzione: la rigenerazione. È il momento - ha precisato - in cui viene in luce la forza dell'immaginario: sia come bisogno di uno nuovo, sia come imprevedibile e fortissima resistenza di quello antico; l'immaginario religioso, nelle masse contadine che si oppongono al progetto pedagogico di decristianizzazione. Anche nel campo delle idee economiche i rivoluzionari - come ha detto Jean Paul Hirsch - non furono affatto uomini che volevano realizzare modelli già predefiniti, che avevano in testa; furono uomini «realisti». Le idee dei mercantili e dei fisiocratici restarono sullo sfondo. Essi resero invece, ben definita e chiara l'idea di «libera impresa», prima confusa, imponendola come senso comune attraverso un rinnovamento del diritto. Svilupparono anche una «economia morale del popolo», e, insieme, diedero forma a una nuova ragione, quella degli affari. Il Trattato di economia politica di J.B. Say è il prodotto teorico che esce da questo rovello, dando forma nuova, autonoma, alle categorie economiche.

Ma i giacobini, l'anima della rivoluzione, «chi furono?», se Maurice Agulhon al convegno ne ha più inseguito usi e fortune del termine nel corso di due secoli, Paolo Viola me ne ha tratteggiato un ritratto dentro il loro tempo. Non si può attribuire ad essi - mi ha detto - le colpe dell'universo concentrario. Anche nella violenza, non furono mai «illuministi»: giudicavano i loro nemici uno per uno, non a blocchi o in base alle condizioni oggettive. Certo credevano in quella follia come mezzo per rigenerare la società. In questo senso St. Just è stato chiamato «l'arcangelo della morte». Ma tutto ciò non deve impedirci di cogliere criticamente quanto questa volontà disperata di rendere dentro la forma della politica. Perché essa non implicò soltanto un grande rigore morale, ma non andò anche mai disgiunta da grande immaginazione e realismo politico. I giacobini sono stati gli inventori, in senso gramsciano, dell'egemonia. E, definendo la repubblica, contro i nobili e il re, come fondata su chi lavora, scrissero anche il primo articolo della nostra Costituzione.

Piazza della Signoria non è «degradata»



Turchi, cultori del bello, fiorentini e italiani tutti possono dormire sonni tranquilli. O almeno così suggerisce il decreto di archiviazione dell'inchiesta aperta nel maggio dell'88 dal pm di Firenze Antonio Crivelli. L'inchiesta avrebbe dovuto accertare le eventuali responsabilità penali di privati o di enti pubblici (soprintendenze, amministrazioni comunali) nel degrado della storica piazza della Signoria. Scavi archeologici abbandonati, pavimentazione non ripristinata, la Loggia dei Lanzi trascurata da oltre un anno senza che nessuno lavorasse al suo restauro: queste le denunce presentate da più parti e che avevano fatto scattare l'interesse del pretore. Ora lo stesso Crivelli ha deciso di archiviare il tutto, ritenendo che lo stato di degrado estetico della piazza fosse un fatto provvisorio e che i vari lavori di restauro si stanno avviando a conclusione in modi complessivamente accettabili. Insomma per il 1990, anno dei mondiali di calcio, la piazza dovrebbe tornare ad essere quel gioiello che è sempre stata. Speriamo.

Morto a Mosca lo storico italianista Boris Lopukhov

È scomparso a Mosca, dopo lunga malattia, lo storico Boris Lopukhov, italianista, docente all'Istituto di storia dell'Accademia delle scienze dell'Urss. Grande conoscitore dell'Italia, Lopukhov si era occupato particolarmente di storia contemporanea, approfondendo i temi legati a Antonio Gramsci e alla storia del fascismo, materia della quale è considerato uno dei massimi conoscitori in Urss. È stato autore di importanti monografie, tra cui «La storia del regime fascista in Italia, del 1922-1943», e «L'evoluzione del potere borghese in Italia», pubblicata nel 1986.

Novella Sansoni presidente dell'associazione coop culturali

Novella Sansoni, architetto, ex assessore e presidente della Provincia di Milano, è stata eletta alla carica di presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative culturali, succedendo a Terenzio Vernano. La nomina è avvenuta al termine del quarto congresso nazionale dell'associazione svoltosi in due giorni a Roma. Durante il congresso sono state rilevate la crescita e la maturazione complessiva dell'associazionismo culturale ed è stata sottolineata la necessità di un ulteriore rilancio che elevi le componenti dell'associazionismo al rango di imprese, pur mantenendo le caratteristiche distintive ed originali della cooperazione.

All'asta da Christie's la Mercedes di John Lennon

Tempi duri per i cimeli del rock. Dopo gli occhiali di Elton John, ora è la volta della lussuossima Mercedes, esplicitamente costruita per John Lennon (ma è stata usata anche da George Harrison e da Mary Wilson delle «Supremes») dalla casa automobilistica tedesca. Il 27 aprile prossimo verrà venduta al miglior offerente dalla famosa casa d'aste di Londra, Christie's. Insieme alla Mercedes faranno una ingloriosa fine anche una delle cinture di Elvis Presley e costumi di scena di Jimi Hendrix, Elton John e Little Richard. Per i cinefili poi una vera chicca: il termometro che è stato sotto un'ascella celebre, quella di Marilyn Monroe.

Per Karajan esami di presunta paternità

L'ottantenne direttore d'orchestra Herbert von Karajan sarà sottoposto ad esami del sangue per accertare una sua presunta illegittima paternità. Il test, la cui data non è stata ancora fissata, dovrà stabilire se il famoso direttore d'orchestra sia o no il padre di Ute De Doncker, una donna di 47 anni, residente in Gran Bretagna, e che sostiene di essere una figlia naturale del maestro. Il «frutto del peccato» sarebbe scaturito da una relazione, avuta nel 1943, dall'allora soldato Karajan con una giovane donna, oggi residente nella Rdt.

RENATO PALLAVICINI

Arriva una trireme carica di uomini liberi

L'ambiente segna la storia dell'uomo. Il figlio della steppa è immancabilmente chiamato a fare il pastore, così come l'islandese è destinato a fare il marinaio. Tuttavia, mentre gli spostamenti dell'uomo della steppa, alla ricerca di pascoli nuovi, gli svelano orizzonti simili a quelli appena lasciati, il marinaio, lanciandosi sulle onde, va a scoprire popoli che hanno tecniche, usi e costumi diversi da quelli che conosceva. La scoperta di un mondo nuovo apre al marinaio prospettive nuove e l'esperienza acquisita durante i viaggi avrà ripercussioni profonde sulla sua vita e su quella della sua gente. È facile capire che una civiltà basata sugli scambi marittimi si svilupperà infinitamente più in fretta di una civiltà ancorata unicamente ad un'economia pastorale ed agricola.

L'Egeo, cospaio da centinaia di isole, con un mare che bagna le coste di ben tre continenti era quindi chiamato a recitare un ruolo determinante nella storia. Ed è infatti nel cuore dell'Egeo che è nata, intorno all'inizio del terzo millennio a.C. la prima grande civiltà europea e che si sono sviluppati i primi Stati d'occidente. La Grecia è stata al centro di questo sviluppo, dai tempi lontani in cui la flotta minoica del re di Cnosso dominava i mari, fino all'insorgere della potenza marittima ateniese nella seconda metà del primo millennio a.C.

Tra le navi che contribuirono all'affermazione della civiltà greca e al trionfo della città

di Atene, figura incontestabilmente, al primo posto, la trireme. Lunga 37 metri, con un pescaggio di circa un metro, 45 tonnellate di stazza, circa 200 uomini di equipaggio, munita di 2 timoni, di 2 alberi a vela e di uno sperone risultante della fusione di circa 200 chili di bronzo, la trireme era la regina del mare nonché un mirabile esempio di ingegneria navale.

Gli uomini che costituivano l'equipaggio erano tutti liberi cittadini, divisi in tre ordini di rematori: il superiore (thraniti), il medio (zeugiti), l'inferiore (thalamiti) che corrispondevano a tre diversi livelli di paga. La paga era più elevata a livello superiore e più bassa a livello inferiore per via del maggior lavoro dei thraniti che avevano remi più lunghi. I 200 uomini manovravano questa trireme in perfetto coordinamento con il resto dell'equipaggio durante la fase di speronamento delle navi nemiche, operazione difficile in quanto lo sperone non doveva penetrare troppo profondamente nello scafo della nave avversaria, altrimenti si rischiava di naufragare insieme all'imbarcazione speronata. Il normale mezzo di propulsione della trireme era il vento e la corrente marina e si pensa che l'imbarcazione potesse raggiungere così la velocità media di 4 o 5 nodi. Tuttavia, in fase di speronamento, la nave piombava sullo scafo nemico ad una velocità di ben 12 nodi.

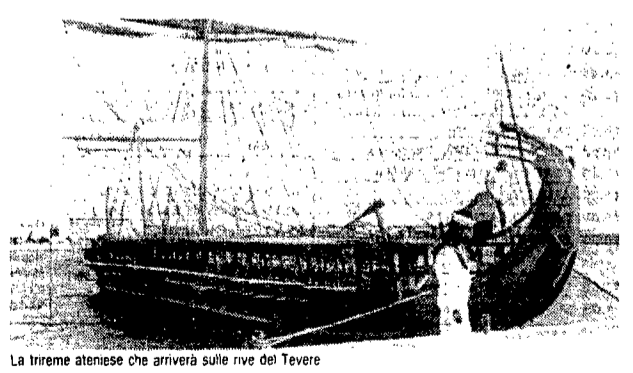
Un uomo politico ateniese, Temistocle, preoccupato di fronte alle mire espansionisti-

che dell'impero persiano, propose, nel 482 a.C., di spendere il surplus derivante dagli introiti delle miniere di argento del Laurion per costruire una flotta di 200 triremi al servizio dello Stato. La proposta fu accettata e due anni più tardi, nel 480, quando il figlio di Dario, Serse, attaccò la Grecia, Atene era pronta a sostenere lo scontro e a guidare la resistenza greca contro l'invasore.

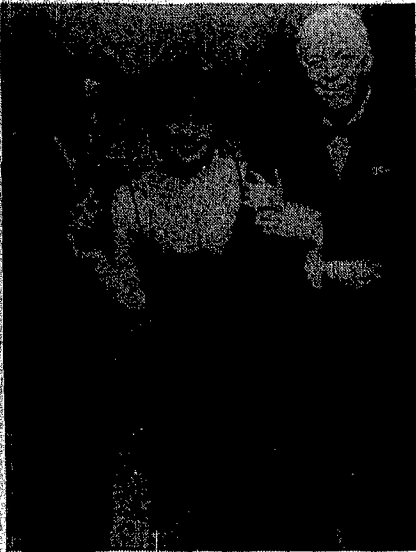
Temistocle, che comandava la flotta, riuscì ad attirare l'immensa «armada» di Serse di fronte alle coste dell'Attica, nei pressi dell'isola di Salamina. Egli finse una ritirata; la flotta persiana si precipitò all'inseguimento delle navi ateniesi e rimase imbottigliata nell'angusta baia di Salamina, dopodiché Temistocle fece effettuare un rapido dietrofront alle sue triremi, permettendo così alle navi ateniesi di affondare, una ad una, le navi persiane. Per rendere omaggio a quelli che li hanno preceduti lungo le rotte dell'Egeo e del Mediterraneo, i Greci, su proposta dei professori Morrison e Coates dell'Università di Cambridge, hanno deciso di ricostruire, sulla base delle descrizioni e delle raffigurazioni degli Antichi, una trireme, copia fedelissima delle triremi che sconfissero la flotta persiana a Salamina nel 480 a.C. Questa nave è stata battezzata Olympias. La sua missione non è più di combattere e di contribuire ad affermare l'imperialismo militare ateniese sul Mediterraneo ma di portare agli uomini il messaggio di pace e di fratellanza che gli atleti e i loro seguaci

no il mondo di allora, il Mediterraneo: le navi persiane erano troppo pesanti per competere con quei fucilli. E ora anche noi ne potremo vedere una perfetta riproduzione, arriverà in Italia e risalirà il Tevere. La spingeranno rematori italiani e greci e dopo due millenni diventerà simbolo di pace.

LOUIS GODART



La trireme ateniese che arriverà sulle rive del Tevere



Sammy Davis Jr., Liza Minnelli e Frank Sinatra ieri sera in concerto

Ieri sera in diretta su Raidue Supertrio, quasi un film

MILANO. Dritti, oliati, sicuri, i binari del grande evento. Il trio a cinque stelle - Sammy Davis Jr., Liza Minnelli e Frank Sinatra - rispetta al millimetro il copione, si concede con apparente entusiasmo, accento certamente la platea del Palatrasardi, ancora soprattutto per spirito mondano, per rubare un'inquadratura alla diretta Rai, per partecipare, fosse anche di riflesso, all'evento del momento, titolo forse inefficace ma efficace.

Stasera su Raidue il ritorno di Pippo con «Serata d'onore». Ospiti di oggi Jovanotti e il «molleggiato» che comincia subito a vietare le prove ai giornalisti...

Baudo più Celentano, il «suspense varietà»

Un varietà a base di «vite degli uomini illustri». Che poi sono Jovanotti, Celentano, Anna Oxa e via celebrando. *Serata d'onore*, la trasmissione che da stasera riporta Pippo Baudo alla Rai, sarà un'autocelebrazione con balletti, interviste, film diretti con il paese d'origine dell'ospite di turno. Otto puntate per una promessa di moltiplicazione Audiel: Baudo è tranquillo nonostante le bizzesze di Celentano.

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTA CHITI

MONTECATINI TERME. Sarà una *Serata d'onore* in doppio petto. In doppio petto come Pippo Baudo, l'acrobata dell'Audiel che torna alla Rai pieno di promesse di raddoppio. E in doppio petto come i suoi primi due ospiti d'onore: Celentano, bizzoso programmatico fino all'ultimo secondo (si è rifiutato di provare di fronte ai giornalisti); e Jovanotti che questa volta si porterà dietro anche sorella, fratelli, mamma e papà. Per conquistare i genitori dei suoi fans dice lui: «Insomma, alla Rai sono tranquillo. Nonostante i sipari strappati in studio, nonostante le luci che non ne vogliono sapere di funzionare, e nonostante la latitanza di Celentano. Come da copione, dicono, dunque, tutto bene».

Conferenza stampa al Valium, ieri pomeriggio, al Nuovo Teatro Verdi di Montecatini: tanto Pippo sembra già sicuro di padroneggiare la situazione. «Cosa penso dell'audience? Certo non la disilluso, ma meglio, molto meglio quando è alta. La media di Raidue è fra i quattro e i cinque milioni di spettatori, si può fare di più».

Ma anche questo fa parte del copione. Alle 17.30: eccolo! Il dietro i vetri fumé della Bmw targata Milano, sparato a razzo dentro i cancelli del Teatro Verdi mentre una bolgia di ragazze fa il bagno senza nemmeno guardarlo: «Jovanotti! Vogliono lui!».

Jovanotti ha soltanto ventidue anni ma *Serata d'onore* racconterà anche la sua storia. Quella della coppia Celentano-Jovanotti, come quella degli ospiti successivi: venerdì 14 toccherà ad Anna Oxa-Montanelli, poi a Versace-Verdone, Paoli-Vannoni, De Crescenzo-Fracchi, e poi ancora Gianni Morandi, Renzo Arbore, Milva, Eros Ramazzotti e via storicizzando. Sì, perché la ricetta confezionata da Pippo è proprio questa: «Basta con la varietà a quadri, qui ci vuole una trama, un filo che colleghi ogni battuta, balletto, canzone».



Pippo Baudo torna stasera in tv con «Serata d'onore»

«Perché faccio vedere anche loro?», dice Jovanotti - perché sì, voglio cambiare. *Serata d'onore* è la cosa più grossa che faccio, e poi c'ho un sacco di idee per il futuro».

Per esempio? «Un sacco. Ora ho scritto un film, roba grossa. Tutti ragazzi, tutti impazziti, cioè, roba grossa. Jovanotti ha già deciso che la Rai fa per lui. Anzi Pippo Baudo gli piace proprio tanto, un sacco, cioè: quando l'ho conosciuto era come se lo avessi sempre frequentato. Quell'altro, Montanelli, non lo sopporto, ma verrà il giorno che dovrò presentarlo io». Intanto, mentre Jovanotti si ripassa *La mia moto*, la sorellina Anna, in studio, prova al pianoforte il *Notturno n. 2* di Chopin. Intanto, la scenografia è pronta per uno dei balletti di stasera, ispirati a Celentano. «Chi non lavora non fa l'attore»: avolo da piano ricoperto di plastica, bicchieri di carta gialla e un cancello di fabbrica con scritto «scoperto». È la Celentano-story. Per dimenticarlo meglio?

RAITRE ore 20.30

A «Duello» si discute di naja

Servizio militare obbligatorio: è storicamente superato o risponde ancora alle esigenze della società e della difesa nazionale? Al *Duello* arbitrato da Giorgio Rossi, questa sera alle 20.30 su Raitre, si discute di «naja» tra Gianni Cuperto, segretario della Fgci, e ex obiettore di coscienza e il senatore Umberto Cappuzzo, ex capo di Stato maggiore dell'esercito. «Abolire la naja» è appiunto il titolo della trasmissione, dove verranno proposte sequenze filmate sulla realtà del servizio militare. Dalla parte di Cappuzzo immagini che fotografano la vita all'interno delle caserme e di campi d'addestramento. Dalla parte di Cuperto: ricordi e testimonianze di giovani, in studio, tra le scorte segrete dei duellanti, alcuni personaggi della cultura italiana.

RAIUNO ore 22.30

Notte rock «trasferito» al venerdì

Da questa sera *Notte Rock*, il programma musicale a cura di Ernesto Assante, Paolo Blamonte e Cesare Pirelli, cambia collocazione settimanale e dal martedì passa al venerdì, sempre su Raiuno, alle 22.30. Nella puntata odierna il servizio centrale è dedicato a Lou Reed, di cui viene ripercorsa la carriera, attraverso un'intervista e filmati inediti, dal Velvet Underground fino al suo ultimo album, *New York*. Con il cantautore Chico Buarque de Hollanda si parlerà dell'Amazzonia e dei problemi politici e sociali che attraversano il Brasile. Si torna negli Stati Uniti con il nuovo video degli U2 che li ritrae assieme a B.B. King per la canzone *When love comes to town*, quindi in Inghilterra con la presentazione del nuovo album degli Xc, Oranges & Lemons, intriso di atmosfere beatlesiane fin dalla copertina. E prossimamente il nuovo De Gregori.

La televisione? Cercatela sull'atlante

MARIA NOVELLA OPPO

Si chiama *Atlante della tv*, ma non ha niente di titanico. Si tratta, diciamo così, di una antologia di pareri interessanti (e qualcuno anche interessante) sull'annata televisiva 1988, per tanti versi decisiva. L'editore è la Rai (Ei), le pagine sono 240 e chi fosse interessato sappia che il costo è di 45.000 lire e che il libro viene presentato oggi a Milano dall'autore Piero Dorlies.

Non pensate che lo diciamo per criticare. Tutt'altro: questo libro sulla tv è costruito giusto come un palinsesto televisivo. Contenuto e stile vanno a braccetto, come nella canzone *Io, mamma e tu*. E allora come riferirne in maniera attendibile? Scegliamo di pescare a caso col metaforico telecamerone. È una volta sfuggiti alla fantasmizzazione della realtà? È di Alberto Abruzzese, incappiamo nelle orgogliose dichiarazioni di Renzo Arbore («Faccio la radio illustrata e me ne vanto») e in quelle ben più sostanziose di Mike Bongiorno, che tenta, con ottimi risultati, una nomenclologia di Umberto Eco.

Meno spericolate ma più informative sono le tabelle che nella parte finale dell'*Atlante* testimoniano, con dati Audiel e di Berlusconi, il duplice aspetto di un po' impertinente dell'etere nostrano. Tutte cose che quotidianamente andiamo documentando anche noi cronisti del mezzo elettronico e che, per merito di Piero Dorlies, troviamo ora raccolte e facilmente consultabili in questa specie di annata enciclopedica, o *Atlante*, o mappa geotelevisiva italiana. Passando dalle voci: Claudio Magris, Nide lotti, Vittorio Gassman, Giovanni Casareo, Ugo Tognazzi, Francesco Siliato, Lilli Gruber, Giuliano Ferrara, Ellen Keseler, Omar Calabrese, Giorgio Strehler, Luca Ronconi, Milva, Giovanni Raboni e tanti altri ancora.

Ma, per concludere, il vero filo teorico del discorso sulla tv lo fa Alan con le sue folgoranti vignette che, come al solito, con la loro violenza rivelatrice, oppure con la verità della loro dissacrazione, ci dicono molto più cose di quanto ne dicano le logorree specialistiche di questo e di quello. Senza offesa per nessuno.

RAIUNO	
7.15 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti e Piero Segatori	8.00 TG1 MATTINA
8.40 SANTA BARBARA. Telefilm	9.00 CI VEDIAMO ALLE DIECI (1ª parte)
10.00 TG1 MATTINA	10.40 CI VEDIAMO ALLE DIECI (2ª parte)
11.00 PASSIONI. Sceneggiato	11.30 CI VEDIAMO ALLE DIECI (3ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	12.08 VIA TULADA 88. Spettacolo con Loretta Goggi
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...	14.00 SREGGIONE. Con Eva Zanardi
18.00 DIE: L'AGUIONE. Con C. Angelini	18.00 CARTEGGIO CLIP. Cartoni animati
18.15 DIE. Regia di Leone Mancini	17.58 OGGI AL PARLAMENTO. TG1 FLASH
18.08 ZUPPA E NOCCIOLINE	18.05 SANTA BARBARA. Telefilm
18.30 IL LIBRO, UN AMICO	19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
20.00 TELEGIORNALE	20.30 L'INCREDIBILE AVVENTURA. Film con Emilia Genest, John Draine. Regia di Fletcher Markle
21.50 LINEA DIRETTA. Di Enzo Biagi	22.20 TELEGIORNALE
23.30 NOTTE ROCK	23.00 L'ITALIA CHE CORRE. Con Sandro Ciotti
23.48 PER FARE MEZZANOTTE. Di G. Marzullo	24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA
0.15 DIE: LABORATORIO INFANZIA	

RAIDUE	
7.00 PRIMA EDIZIONE	8.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI. «Mattino»
9.00 AVVENTURA A CAPRI. Film	10.25 CARTONI ANIMATI
10.55 TG2 TRENTATRE	11.05 DIE: WANN-WO-WIE
11.35 ASPETTANDO MEZZOGIORNO	12.00 MEZZOGIORNO E... Con G. Funari
13.00 TG2 ORE TREDDICI. TG2 DIAGNOSI	13.30 MEZZOGIORNO E... (2ª parte)
14.00 QUANDO SI AMA. Sceneggiato	14.45 TG2 ECONOMIA
15.00 ARGENTO E ORO. Con L. Rispoli	17.00 TG2 FLASH
17.05 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm	17.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI
18.30 TG2 SPORTSERA	18.45 HUNTER. Telefilm con F. Dreyer
19.30 METEO 2. TELEGIORNALE	20.15 TG2 LO SPORT
20.30 SERATA D'ONORE. Varietà con Pippo Baudo. Regia di Gino Landi	22.45 TG2 STASERA
22.55 TG2 NOTTE	23.55 TG2 NOTTE. METEO 2
0.20 IL MOSAICO DEL CRIMINE. Film con Harry Guardino. Regia di James Goldstone	

RAITRE	
12.00 DIE: INVITO A TEATRO	14.00 TELEGIORNALE REGIONALI
14.30 DIE: LA LAMPADA DI ALADINO	15.30 L'INCENDIO DI CHICAGO. Film con Tyrone Power. Regia di Henry King
17.05 BLACK AND BLUE	17.30 GEO. Di Gigi Grillo
18.15 VITA DA STREGA. Telefilm	18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi
19.30 TELEGIORNALE REGIONALI	20.00 IO CONFESSO. Parole segrete in tv
20.30 DUELLO. Con Giorgio Rossi	22.10 ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO. Film con James Caan, Jane Fonda. Regia di Alan J. Pakula
0.10 TG3 SERA FLASH	

TMC	
12.00 DOPPIO INROGGIO	16.00 QUESTA NOTTE O MAL. Film
18.00 TV DONNA. Rotocalco	20.00 NOTIZIARIO
20.30 TORRANDO A CASA. Film	22.40 MONDOPALCO. Sport

ODEON	
14.15 UNA VITA DA VIVERE	17.45 SUPER 7. Varietà
20.30 MURDEROCK UCCIDE A PASSO DI DANZA. Film con Olga Karlatos	22.20 COLPO GROSSO. Quiz
23.08 CHI VUOLE UCCIDERE MISS DOUGLAS? Film	

SCEGLI IL TUO FILM	
15.30 INCENDIO A CHICAGO	Regia di Henry King, con Tyrone Power, Alice Faye, Don Ameche. Usa (1938). 98 minuti
20.30 CHINATOWN	Regia di Roman Polanski, con Jack Nicholson, Faye Dunaway. Usa (1974). 122 minuti
20.30 L'INCREDIBILE AVVENTURA	Regia di Fletcher Markle, con Emil Genest, John Draine. Usa (1963). 80 minuti
20.30 AL BAR DELLO SPORT	Regia di Francesco Masero, con Lino Banfi, Jerry Calà. Italia (1983). 100 minuti
20.30 TORRANDO A CASA	Regia di Hal Ashby, con Jon Voight, Jane Fonda. Usa (1978). 128 minuti
22.15 ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO	Regia di Alan J. Pakula, con James Caan, Jane Fonda, Jason Robards. Usa (1973). 118 minuti
23.05 LEONE L'ULTIMO	Regia di John Boorman, con Marcello Mastroianni, Gran Bretagna (1970). 105 minuti

5	
8.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm «Una lezione importante»	9.30 PEYTON PLACE. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz	11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz
12.00 BIS. Quiz con Mike Bongiorno	12.35 IL PRANZO È SERVITO. Quiz
13.30 CARI GENITORI. Quiz	14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE	15.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm
17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz	17.30 C'EST LA VIE. Quiz
18.00 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz	18.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz
18.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz	20.25 RADIO LONDRA. Con G. Ferrara
20.30 IL PRINCIPE AZZURRO. Varietà	22.35 FORUM. Con R. Dalla Chiesa
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW	0.55 BARETTA. Telefilm con R. Blake
1.50 MANNIX. Telefilm con Mike Connors	

1	
10.00 HARDCASTLE AND MCCORMICK. Telefilm	11.00 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm
12.00 TARZAN. Telefilm	13.00 CIAO CIAO. Varietà
14.00 CASA KEATON. Telefilm	14.30 BABY BITTER. Telefilm
15.00 SMILE. Con Gerry Scotti	15.30 DEJAY TELEVISION
16.00 BIM BUM BOM. Programma per ragazzi	16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm con Brian Keith
18.30 SUPERCAR. Telefilm «Il figlio del Sol Levante»	19.30 HAPPY DAYS. Telefilm
20.00 CARTONI ANIMATI	20.30 AL BAR DELLO SPORT. Film con Lino Banfi. Regia di Francesco Masero
22.25 L'ITALIANI. Telefilm	22.55 DISATTITO. Varietà
23.15 GRAND PRIX. Con A. De Adamich	0.25 PREMIERE
0.35 TROPPO FORTE. Telefilm	

RETE	
6.50 SWITCH. Telefilm con Robert Wagner	9.50 LA BANDA DEGLI OTTO. Film
11.30 PETROCELLI. Telefilm	12.30 AGENTE PEPPER. Telefilm
13.30 SENTIERI. Sceneggiato	14.30 LA VALLE DEI PINI. Sceneggiato
15.20 COSÌ GIRA IL MONDO. Sceneggiato	16.15 ASPETTANDO IL DOMANI. Sceneggiato con Mary Stuart
16.45 CALIFORNIA. Sceneggiato	17.45 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato
18.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm	19.30 ALICE. Telefilm
20.00 DENTRO LA NOTIZIA	20.30 CHINATOWN. Film con Jack Nicholson, Faye Dunaway. Regia di Roman Polanski
23.05 LEONE L'ULTIMO. Film	1.05 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm

RADIO	
13.30 SUPER HIT	14.30 HOT LINE
15.00 GOLDIES AND OLDIES	23.30 ALESSANDRO BONO. Spettacolo
24.00 LA LUNGA NOTTE ROCK	

RADIOGIORNALI	
GR1: 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 20; GR2: 6; 30; 7; 30; 8; 30; 9; 30; 11; 30; 12; 30; 13; 30; 15; 30; 17; 30; 18; 30; 19; 30; 22; 30; GR3: 6; 45; 7; 30; 8; 45; 11; 45; 12; 45; 14; 45; 16; 45; 20; 45; 23; 45.	

RADIOUNO	
Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 8.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '89; 10.30 Canzoni nel tempo; 12 Via Asago Tenda; 15 Transatlantico; 16 Il pagliaccio; 18.38 Audiodis; 20.30 Musica sinfonica; 23.08 La telefonata.	

RADIODUE	
Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27; 6 I giorni; 10.30 Radiodue 3131; 12.48 Vengo anch'io; 18.48 Il pomeriggio; 18.32 Il fascino discreto della musica; 19.57 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.	

RADIOTRE	
Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. 8 Prolodo; 7-8.30-11 Concerto del mattino; 12 Foyer. Notizie del mondo dell'opera; 14 Pomeriggio musicale; 16.48 Oriani; 19 Terza pagina; 21.48 Triana internazionale dei compositori; 22.80 Concerto jazz.	



Pier Paolo Pasolini non è più tabù in Unione Sovietica

Mosca, Pasolini non è più tabù («Salò» a parte)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Pier Paolo Pasolini non è più un tabù neppure in Unione Sovietica anche se «Salò» verrà visto da un ristretto numero di privilegiati per decisione concordata degli organizzatori italiani e sovietici. Il critico del giornale *Večernja Moskva* quotidiano della sera della capitale può scrivere adesso che il nostro «P» esce dagli anni del silenzio in cui era stato relegato.

L'opera di Pasolini regista pittore e poeta dunque per la prima volta a Mosca e nelle tre repubbliche sovietiche del Baltico (Estonia Lituania e Lettonia) in pieno regime di «glasnost» come ricorda Gian Carlo Ferretti uno dei quattro «esperti» chiamati dall'Italia per un ciclo di conferenze alla università e nelle case della cultura.

Le manifestazioni pasoliniane sono state organizzate dall'Istituto italiano di cultura a Mosca e dall'Unione degli scrittori sovietici e avranno una durata consistente sino al venti di aprile. A illustrare l'opera multiforme di Pasolini sono stati invitati oltre a Ferretti il pittore Giuseppe Zigaina strettissimo amico del regista e autore di *Pasolini e la morte* Cesare De Michelis dell'università di Padova e il professor Stefano Agosti dell'università di Milano. Le tre istituzioni stralocino e ottanta documenti e gli studi delle facoltà di lettere e giurisprudenza dell'università di Mosca e dell'Istituto superiore di lingue «Maurice Thorez» e soci di alcuni club di intellettuali.

L'evento culturale ha suscitato grande curiosità anche nel pubblico italiano. Il professor V. Grassano direttore dell'Istituto di cultura italiano dice: «Tra i naturali che in un paese il maggiore conformismo letterario vi fosse difficoltà a far conoscere le opere del nostro poeta e regista». Ma i tempi sono cambiati e Pasolini entra a pieno titolo senza visto nelle sale e con i suoi disegni e acquarelli nella «Casa dei letterati» di via Gherzina dove è stata allestita una mostra (i ritratti della madre quelli del figlio Cillas molti autoritratti) inevitabilmente sono i film ad

La scomparsa del grande cineasta d'animazione cecoslovacco, precursore di «Roger Rabbit»

Il suo «personaggio» più famoso è Prokoup il cittadino medio alle prese col progresso

Zeman, pupazzi al potere

Il regista cecoslovacco Karel Zeman è morto ieri a Gottwaldov, in Moravia, all'età di 78 anni. Era nato a Ostromer il 3 novembre 1910. Lo ha annunciato ieri pomeriggio l'agenzia Ceteka. Zeman era uno specialista della tecnica «mista» che accostava disegni animati e attori in carne ed ossa. Lui e Jirí Trnka (scomparso nel '69) erano i due grandi maestri del cinema d'animazione cecoslovacco.



Karel Zeman al lavoro nel suo studio. In alto: una scena di «Viaggio nella preistoria»

UGO CASIRAGHI

Jasr' Trnka e Karel Zeman i due sovrani del cinema d'animazione cecoslovacco, il primo a Praga e il secondo a Gottwaldov erano coetanei essendo nati entrambi nel 1910. Ma Trnka morto nel 1969 ha preceduto il collega di vent'anni. Trnka era uscito di scena con un film di pupazzi straordinari *La mano* un film amaro e polemico sul conflitto tra l'artista e il potere. Era un piccolo borghese che aveva concesso ai poteri dell'animazione mezzi e strutture che nessun paese aveva dato con tale larghezza (anche perché in Boemia il teatro di marionette era una tradizione secolare). Un film «civile» nel senso che l'autore aveva proposto a se stesso «Ho tentato tutto ciò che si poteva fare con un film di marionette. Ho sperimentato tutti i generi a partire dalle favole e dalle parodie fino all'epos degli antichi tempi eroici. Non mi rimane che un solo genere il genere civile. Ma è il soggetto che mi manca».

Karel Zeman il secondo grande maestro era cresciuto invece proprio come artista «civile». Nonostante il suo talento di animatore e la sua tecnica di sperimentatore nonostante le componenti fantastiche dei suoi film l'arte di Zeman è quasi sempre meno folcloristica e meno intellettuale di quella di Trnka più immersa nella contemporaneità. È lui il creatore di Pan Prokoup il cittadino medio alle prese con le meraviglie e gli

Il re dalle orecchie d'asino

inconvenienti della civiltà moderna. Protagonista fisso di una serie di filmetti in bianco e nero nell'immediato dopoguerra il signor Prokoup pupazzo di legno con membrina in fil di ferro partecipa alla raccolta delle matene prime in un brigata fa l'impiegato di nuovo tipo resiste alla tentazione dell'alcol entra nella cinematografia militante in vent'anni nuovi sistemi di lavoro. È un piccolo borghese che vuol trasformarsi. Zeman bene per lui anche se lo prende un po' in giro.

Nel 1950 *Il re Láva* è un favola a colori tratta da un poemetto satirico di un uomo politico e giornalista democratico boemo della prima metà dell'Ottocento che indignava i suoi strali e i suoi epigrammi alla corte imperiale austriaca.

La confida a un tronco di salice che poi intagliato viene a far parte di un con trabasso. Un musicista lo suona durante una festa alla reggia e così si viene a sapere come stanno le cose. Ma anche in questo caso i cortigiani abbozzano e Kukulín preferisce errare per il mondo coi musicanti che partono piuttosto che servire l'asino che sta sul trono regale.

I personaggi del film sono ritratti con grazia umoristica e ricchezza psicologica da favole assai vicine alla vita reale non più da favola tout-court come nell'opera prima *Signore di Natale* che nel 1946 era tanto piaciuta al pubblico del primo Festival di Cannes. Per tutta la sua camera il re Karel ha lavorato con la sublimità e senza del vero artigiano i mezzi in dotazione al suo gruppo non essendo certo mente quelli profusi in *Roger Rabbit*. Già perché di fronte agli entusiasmi suscitati dalla

tecnica mista del film dell'anno (almeno come incassi) va anche detto che Zeman è stato il precursore in questo campo e quale precursore! Nella sua officina tra i boschi della piccola Gottwaldov che si chiamava Zlin ed era il regno di Bat a industriale delle calzature nei suoi primi lungometraggi degli anni Cinquanta egli mescolava attori in carne e ossa a disegni e pupazzi animati a incisioni e animazioni di modellini con tecnica meno computerizzata certo ma in compenso con effetti drammatici e umoristici ben più in tensi e originali.

In *Viaggio nella preistoria* per esempio un film del 1954 Zeman fa agire un gruppetto di studenti imbarcati sul Fiume del Tempo tra i dinosauri e gli altri archetipi antediluviani. Era il metodo caro a Jules Verne che nei suoi romanzi combinava azione fantastica e realismo scientifico. Zeman adorava due grandi francesi Verne appunto e Georges Méliès. Entrambi per così dire si sono reincarnati in lui che ex vetrinista a Praga negli anni Trenta era emigrato a Parigi occupandosi di pubblicità mentre in patria sul finire del decennio e lanciando dosi dappenna con la terza grande Hermína Týrtová nel disegno animato per bambini Verne e Méliès. Il capolavoro di Zeman *La diabolica in venzione* che nel 1958 con il frutto di questa duplice venazione il tema derivava infatti da un romanzo di Verne poco conosciuto *Face au drapaceur* è inutile ricordare che il «magò» Méliès fu alle origini del cinema il primo a portare sullo schermo il mondo allora fantastico del precursore geniale. Alla fine degli anni Cinquanta Zeman è l'ultimo ma da quale diversa prospettiva! La parte formale del suo film ricalca in maniera prodigiosa



mente fedele le incisioni e poco ogni inquadratura ha la «grana» delle vignette di Roué e Bennet che illustravano le edizioni Hetzel. È un'opera insomma da «sfogliare» quadro per quadro come le pagine di un libro dell'Ottocento con le sue stampe e addirittura il loro «ritmo». Con questa cornice stilizzata in questo clima figurativo che fonde uomini e macchine paesaggi e animali ottenendo dai diversi piani delle riprese e dalle diverse tecniche un nuovo effetto unitario il cineasta giunge a «sbilimare» l'ironia del romanzo re assolvendo a una funzione catalizzatrice e consentendo allo spettatore contemporaneo di guardare più lucidamente più serenamente anche all'«incubo».

L'incubo della bomba atomica

L'incubo è la bomba atomica. Al tempo di Verne si scortavano due mila da un lato quello miracolistico di una estesa felice equilibrata scar data dal progresso dall'altro quello della distruzione apocalittica. *La diabolica in venzione* ricostruisce perfettamente lo scontro e qui la tecnica dell'autore si manifesta in tutta la sua nobiltà. D. V. manifesta la poesia è nella nuova dimensione spirituale che il conflitto assume visto da un uomo cosciente dei tempi nostri. La distruzione è possibile non è più un mito, come già diceva un piccolo disegno animato cecoslovacco premiato a Venezia nel lontano 1947 «l'atomo è al buio» e lo è anche l'umanità. Ma nel campo opposto non è più un mito nell'anno in cui esce il film neppure la lotta conseguente per la pace la battaglia per indirizzare la scienza verso i suoi obiettivi umani la responsabilità che i popoli sentono nella salvaguardia del loro avvenire. Tale il messaggio che si sollevava da un'opera cinematografica davvero unica.

Di Zeman si conosce in Italia e le televisioni talvolta lo ripropongono (ma ahimè appiattendolo tutto) anche il successivo *Barone di Münchhausen* (1961) ispirato alla ballata di Bürger e alle incisioni di Doré. L'artista rimane fedele al suo mondo visionario e al suo alto artigianato che però non fresca con invenzioni e spunti sempre nuovi da quell'ermo sperimentatore che era rimasto anche nel *Dingibile rubato* che nel '66 è un altro Verne. Poi dedicherà gli anni Settanta ormai un po' stanco alla favolistica classica (*Sindbad il marinaro*, *Milte e una notte*, *L'apprendista stregone*) con risultati certamente più tradizionali. Si congeda nel 1980 con un film intitolato *Karel Zeman per i bambini*. Ma noi sappiamo che il suo cinema è stato e rimarrà un cinema adulto, che ha reso adulta e ormai irrinunciabile per tutti l'arte dell'animazione.

Primefilm. Escono «Bruciante segreto» di Andrew Birkin e «Una vedova allegra... ma non troppo» di Jonathan Demme

La vedova, il figlio e il barone

SAURO BORELLI

Bruciante segreto
Regia Andrew Birkin. Sceneggiatura Andrew Birkin dal racconto *Brennedes Geheimnis* di Stefan Zweig. Fotografia Ernest Day. Musica Hans Zimmer. Interpreti Faye Dunaway Klaus Maria Brandauer David Ebers Jann Richardson Gran Bretagna Repubblica federale tedesca 1988.

Milano Corallo
Ci sono certi film che ti sultano quasi più appassionatamente per la loro tortuosa tormentata fase di gestazione che non per l'opera in sé. È il caso appunto di *Bruciante segreto* lungometraggio di Andrew Birkin (fratello della più nota Jane) già aiutato di Kubrick per Barry

London autore in proprio di documenti di valore (in lizza a suo tempo anche per l'Oscar) e sceneggiatore sperimentato (*King David* per *Pan* il nome della ro.). Pare dunque che proprio la consuetudine con Kubrick abbia propiziato il progetto da parte di Birkin di cimentarsi nella trasposizione sullo schermo del vecchio racconto di Stefan Zweig cui già si erano rifatti nel 33 Robert Siodmak traendo lavoro vanamente allegoricamente significativi.

In particolare il neoclassico sta appoggiato e poi riscritto per intero la sceneggiatura approntata da Kubrick si chiede da fare acclamare per mettere assieme il budget prodotti

to e per innescare conseguentemente sollecitamente la fase di realizzazione. Tutte cose invece che andarono per le lunghe e che rischiarono per sino di naufragare definitivamente. Finalmente dopo ulteriori e defatiganti traversie il progetto trovò concreto appoggio grazie ad una combinazione finanziaria repentina tra committenti inglesi e tedeschi occidentali. Cosa questa che ha impresso subito allo stesso film una marcata impronta cosmopolita. Prova ne sia il fatto che vediamo qui in campo nei ruoli maggiori l'americana Faye Dunaway l'austriaco Klaus Maria Brandauer il ragazzo inglese David Ebers.

Un'altra caratteristica del «opera prima» di Birkin è la dislocazione cronologica del plot originariamente prospet-

Aldo Braibanti
oltre ogni ideologia, la ricerca di un equilibrio tra biografia e ideografia

Impresa dei prolegomeni acratichi
Editrice 28
Via Fosdinovo, 28 - tel. 06/81 00.677



Michelle Pfeiffer e Matthew Modine nel film di Demme

«Cara mafia, non sono più Cosa Tua»

MICHELE ANSELMI

Una vedova allegra ma non troppo
Regia Jonathan Demme. Sceneggiatura Barry Strugatz & Mark Burns. Interpreti Michelle Pfeiffer Matthew Modine Dean Stockwell Oliver Platt Joe Spinell. Fotografia Tak Fujimoto. Usa 1988.

Milano Astra
Ochchio ai titoli di coda sono la vera invenzione del film. Dopo qualche secondo vi accorgete che quelle scene montate in velocità non piono i «buch» della stona che si è appena conclusa. Frammenti utili girati apposta e spiritosamente assemblati (è un altro film) da un regista che si conferma maestro della nuova commedia americana. Anzi italo americana perché *Una vedova alle-*

gra ma non troppo» (in originale *Married to Mob* «Sposata alla Mafia») si muove nel terreno di oro della farsa a sfondo malizioso allacciandosi ad un filone culturale di una certa importanza.

Tutto è Mafia dice sorridendo Jonathan Demme. Ma un po' come succedeva in *Siregata dalla luna* sarebbe meglio non fermarsi alla superficie del cliché. Lo suggeriva qualche tempo fa sulla *Stampa* Funo Colombo in un bellissimo articolo sull'immagine italiana in America. Ciò che Mano Cuomo teneva decidendo di ritirarsi dalla gara alla presidenza degli Stati Uniti viene qui spudoratamente gettato in primo piano e di strutto coludere. Accade così che dalla costola della Mafia più tradizionale e cinematografica che ci sia esca una ragazza adorabile (bella e italiana) che prende in mano la propria vita e si libera dell'atavico cancro di onore e si innamora di un maledetto e biondo agente dell'Fbi. È lei Angela la Di Marco la vedova allegra ma non troppo che all'inizio del film vediamo ancora sposata con un efficiente killer della mafia dalla scappatella facile.

Angela è ricca o almeno benestante vive in una casa bomboniera colma di elettrodomestici rubati e non si perde una riunione di «Cosa Nostra» ma quell'esistenza «finta» non le piace cosicché la morte del marito fatto liquidare dal potente capomafia Tony Russo per uno sgarbo di femmine sarà quasi una liberazione. Dato tutto in beneficenza la giovane donna affitta un fatiscente appartamento a New York e vi si trasferisce insieme al figlio. Apriti cielo! Il vanesio boss Russo innamorato di lei non capisce la moglie di lui si ingelosisce e minaccia stracelli e ci va di mezzo il detective dell'Fbi Mike Downey incaricato di sorvegliare la vedova per mettere tutto in galera.

COMUNE DI ROSIGNANO MARITTIMO (LI)
COORDINAMENTO GENITORI DEMOCRATICI
CASTIGLIONECELLO 21 23 APRILE

IL BAMBINO COLORATO
INCONTRO INTERNAZIONALE SU VIOLENZA ALL'INFANZIA NEL TERZO MONDO
BAMBINI IN SUD AFRICA E IN PALESTINA
ITALIA BAMBINI ZINGARI E IMMIGRATI
ADOZIONE INTERNAZIONALE
LA SCUOLA CONTRO IL RAZZISMO.
ESPERIENZE DIDATTICHE

Per informazioni e prenotazioni Tel (06) 7001503/7573198
Per gli insegnati esenzione ministeriale N 20396/951/IGL

Steroidi: sotto accusa lo sport australiano

I dirigenti dell'«Australian Institute of Sport» hanno ammesso di aver consentito per ragioni cliniche l'uso di steroidi anabolici ai loro atleti. Hanno però negato che la droga fosse stata impiegata allo scopo di migliorare le loro prestazioni. I rappresentanti legali dell'Ais, il direttore esecutivo Ross Harvey e il presidente del consiglio di amministrazione prof. John Bloomfield, sono compariti davanti alla commissione del Senato che si occupa dell'uso di stupefacenti nello sport per rispondere alle accuse di assunzione illecita di droga nell'ambito dell'istituto. Parecchi ex atleti e allenatori di atletica leggera hanno accusato gli allenatori di aver prescritto loro droghe proibite - fino a 20 pastiglie di steroidi al giorno - e di averli costretti a fare contrabbando in Australia delle sostanze illecite al ritorno da paesi stranieri dove si erano incontrati per riunioni sportive.

Fecundazione artificiale. Quattro religioni a confronto

Esponenti delle quattro grandi religioni del mondo e medici specializzati nelle tecniche di fecondazione artificiale si sono confrontati a Gerusalemme nell'ambito di una conferenza sulla bioetica; mentre i cattolici hanno ribadito la loro opposizione a qualunque forma di fecondazione artificiale, ebrei, musulmani e buddisti si sono detti disponibili alla regolamentazione, entro precisi limiti, di questa pratica. Gli esponenti delle diverse religioni sono comunque stati unanimi nel condannare la sperimentazione su embrioni umani, oltre che la donazione di sperma, ovuli ed embrioni a donne sterili.

2000 miliardi per Titano e la cometa «Kopff»

L'esplorazione del nucleo di una cometa e di Titano, uno dei satelliti di Saturno, costerà alla Nasa oltre duemila miliardi di lire. Lo ha annunciato la stessa Nasa aggiungendo che i due progetti stanno per essere sottoposti alla commissione parlamentare americana per la scienza, lo spazio e la tecnologia, che dovrà approvarli. La prima missione battezzata «Comet rendezvous asteroid flyby», prevede il lancio nel 1995 di un veicolo spaziale che cinque anni più tardi raggiungerà la cometa Kopff, una sonda speciale permetterà di rilevare campioni del nucleo della cometa al fine di studiarne la composizione. I risultati di queste analisi potrebbero servire a datare con maggior precisione la nascita del sistema solare. Un altro veicolo spaziale è previsto per il 1996 con destinazione Saturno, che sarà raggiunto nel 2002. Nel corso di questa missione, denominata «Cassini», una sonda dell'agenzia spaziale europea imbarcata sul veicolo si occuperà di effettuare analisi chimiche di Titano e della sua atmosfera.

Vaccino Aids stop alle sperimentazioni incontrollate

Terzo mondo che parteciperà alle sperimentazioni dovranno ricevere i vaccini nelle condizioni più vantaggiose e a basso prezzo. Inoltre nessun paziente dovrebbe essere arruolato in un trial senza aver dato il proprio consenso informato. Le norme consentono ai ricercatori di retribuire i partecipanti al trial ma si sottolinea che nessuno deve essere indotto a rischiare la propria salute per denaro. Le norme approvate stabiliscono che l'Oms svolga un ruolo di coordinamento delle ricerche per evitare duplicazioni, e per far sì che i diversi team di ricerca mettano a raffronto i risultati ottenuti.

Hiv trasmesso anche da rapporti orali con una donna?

avrebbe contratto l'Aids a seguito di rapporti orali (cunnilingus) con una prostituta, verosimilmente tossicodipendente. Secondo Spitzer proprio questo tipo di contatto avrebbe permesso la trasmissione del virus contenuto nelle secrezioni vaginali della donna e penetrato in circolo attraverso microlesioni presenti nel cavo orale dell'uomo. Il caso ha suscitato interesse perché restringerebbe ulteriormente il campo dei comportamenti sessuali ritenuti privi di rischio. Sempre che naturalmente, il paziente di Spitzer abbia riferito la verità.

FLAVIO MICHELINI

Buco dell'ozono. I danni all'Antartide superano di molto le previsioni fatte

Il buco della fascia d'ozono in Antartide provocato dall'emissione nell'atmosfera del clorofluorocarburo (Cfc) ha già provocato danni perenni nel fragile ecosistema del continente di ghiaccio. Lo ha reso noto oggi la statunitense «National Science Foundation» nel pubblicare i risultati di alcune misurazioni compiute lo scorso ottobre in piena primavera australe. Dagli esperimenti compiuti risulta che i dannosi raggi ultravioletti colpiscono ora la superficie dell'Antartide in quantità doppia rispetto a quanto sia normale a primavera. Nell'ottobre del 1987 - quando il buco della fascia d'ozono era alla sua massima estensione - la radiazione ultravioletta aveva raggiunto un picco storico di cinque volte superiore al livello normale primaverile. Nelle stesse condizioni, un altro studio compiuto dalla «National Science Foundation» insieme all'Istituto di oceanografia Scripps di San Diego ha rilevato che l'attività fotosintetica del fitoplancton si è ridotta del 25 per cento nel primo metro d'acqua dell'oceano Antartico. Il fitoplancton è una pianta microscopica che alla base della catena alimentare che nutre krill, pesci, cetacei e pinguini e tutti gli altri animali dell'Antartide. Il buco dell'ozono ha un'estensione di oltre nove milioni di chilometri quadrati (pari a trenta volte l'Italia). La riduzione della fascia è stimata attorno al 23 per cento su scala planetaria e si prevede che raggiungerà il 10 per cento nel prossimo secolo.

Raymond Queneau. L'idea di introdurre queste nozioni nella creazione di romanzi e poesie

Quella matematica scritta in versi

Il fascino di Raymond Queneau è contagioso si basa infatti su alcune generali intuizioni. Faceva ancora il liceo quando pensò di introdurre nozioni matematiche inedite nella creazione del romanzo e della poesia. Eravamo agli inizi degli anni Venti. Più tardi trovò una teoria per spiegare

Lotta per la vita. Anche in questo caso costruì una teoria «scientifica»

la lotta per la vita, basata sui coefficienti. Per Queneau essere un matematico significava innanzitutto essere un lettore di matematica. Di giochi matematici, di storia della matematica. Si occupava di «errori celebri» e di aneddoti tutti «matte» che si occupavano di matematica.

«Queneau non ha mai fatto della matematica una professione. L'ha sempre praticata, gratuitamente, spesso prendendo a pretesto la letteratura», scrive Jacques Roubaud al inizio del suo articolo «Les Mathématiques dans la Methode de Raymond Queneau» apparso sul numero 359 della rivista «Critique». Roubaud continua la sua analisi citando una frase del matematico francese François Le Lionnais, grande amico di Queneau: «L'idea di introdurre nozioni matematiche inedite nella creazione del romanzo o della poesia, ci era venuta più o meno dopo la fine del liceo, durante i nostri studi universitari» (da «Raymond Queneau et l'amalgam des mathématiques et de la littérature», La Nouvelle Revue Française, vol. 230, febbraio 1977, p. 76). Siamo quindi agli inizi degli anni Venti.

Per Queneau essere un matematico significa innanzi tutto essere un lettore di matematica - i giochi matematici (le famose pagine sul «Scientific American» di Martin Gardner), «La storia della matematica» (ci interessa alle note storiche della monumentale opera «Éléments de Mathématique» di Nicolas Bourbaki), «Gli errori celebri» (in «Bords», Hermann, Parigi 1963, un capitolo si chiama «Conjectures fausses en théorie des nombres», false congetture in teoria dei numeri), «I mathe» che occupano di matematica. Nel volume «Raymond Queneau qui est-ce?» (Ed. La Manufacture, Lyon, 1988), Jacques Jouet pubblica un inedito di Queneau dal titolo «Comprendre la folie». Tra gli esempi che Queneau riporta vi sono i classici casi di «dimostrazione» della quadratura del cerchio, problema di cui centinaia di «amanti della matematica» nel mondo continuano ad occuparsi. Più divertente è l'esempio citato in «Bords» (p. 82) che riguarda Leopold Hugo nipote di Victor, che nel 1877 pubblicò la sua «teoria Hugodecimale o base scientifica e definitiva dell'aritmo-

logia universale che contiene la geometria panummanaria a 1/m dimensioni, l'aritmetica a 1/m celine, un Decreto presidenziale eucumenico relativo alla base Hugodecimale della numerazione decimale». Dunque Queneau è 1) un lettore e 2) un «diletante» della matematica. Sono queste le prime due «proprietà» che Roubaud «dimostra» nel suo



to provvisorio di costruzione di una scienza assoluta della storia. Nell'ottobre dello stesso anno abbandona l'idea dopo aver scritto pochi capitoli. È solo nel 1936 che il progetto vede la luce, quantunque incompleto, con il titolo «Une histoire modeste» (Una storia modesta). (Una storia modesta). Nel libretto Queneau scrive una riflessione sulla storia basata sulla matematizzazione del

rapporto tra l'aumento numerico di un gruppo umano e la conseguente diminuzione della quantità di cibo disponibile, senza prendere in considerazione la necessità di ricorrere al lavoro (Jouet, p. 96). A titolo esemplificativo riproponiamo il capitolo 65 intitolato «Coefficienti». Nella teoria matematica della lotta per la vita, una specie è caratterizzata dal suo coefficiente di accrescimento e dal suo coefficiente di mortalità. Per un gruppo dato, si può esaminare, oltre al suo coefficiente di accrescimento, il suo coefficiente di mortalità, un coefficiente di previsione e un coefficiente di inventività. 420 studi matematici di due specie, l'una predatoria, l'altra preda. Supponiamo che in un ambiente vivano due specie, la prima, preda, e la seconda, predatore. Se fosse sola avrebbe un coefficiente di accrescimento che si supporremo costante e positivo, sia e_1 . La seconda, che si nutre unicamente o principalmente di individui appartenenti alla prima specie, se fosse sola, avrebbe un coefficiente di accrescimento che si supporremo costante e negativo sia $-e_2$. Quando le due specie coesistono in un ambiente limitato, la prima si svilupperà tanto meno rapidamente quanto più numerosi saranno gli individui della seconda, e quest'ultima si svilupperà tanto meglio quanto più numerosi sarà la prima. Un'ipotesi molto semplice da formulare è che i coefficienti di accrescimento siano della forma $e_1 - e_2 \cdot N_2$ con N_2 il coefficiente positivo che conduce alle equazioni differenziali che danno le variazioni nel tempo delle due specie. $dN_1/dt = N_1(e_1 - e_2 N_2)$, $dN_2/dt = -N_2(e_2 - e_1 N_1)$. Con opportune ipotesi si ottiene la legge di ciclo periodico che allora che le fluttuazioni delle due specie sono periodiche. Inoltre per un determinato valore dei numeri di individui, lo stato di associazione biologica è stazionario e l'equilibrio è stabile. Chi scrive è un matematico, lo stato di ispirazione è quello per Queneau per il suo libretto «Vito Volterra» il volume è

intitolato «Leçons sur la Théorie Mathématique de la Lutte pour la Vie», pubblicato a Parigi nel 1931 nella collana dei «Cahiers Scientifiques» diretta da Gaston Julia (1893-1978). (È il matematico il cui nome è stato dato agli insiemi di Julia appunto, nella geometria frattale). Testo fondamentale per la moderna Biomatematologia. Nel libretto di Queneau si legge al capitolo 20 intitolato «Studio matematico di due specie, l'una divorzante l'altra divorzata» si dimostra che le fluttuazioni delle due specie sono periodiche. Per un certo valore di N_1 e N_2 (numero dei membri di un gruppo e Q quantità di nutrimento, cioè numero del secondo gruppo) lo stato è stabile non è bisogno di esaminare gli. Nel libro di Queneau non compare nemmeno un simbolo di derivata, solo il simbolo di funzione, tipo $Q(N)$ (in un commento alla ripubblicazione italiana del volume, apparso su un quotidiano, vi era scritto «calcoli matematici stravaganti»). Non vi sono calcoli nel libro di Queneau, solo alcune osservazioni che vengono estese alla storia umana, di calcoli effettuati da Volterra, calcoli che è un poco azzardato definire «stravaganti».

Disegno di Mitra Divshai

«Sarà un assalto al cielo, alla sua storia»

«Stamo dando l'assalto al cielo» dice il professor Vittorio Castellani, il «boss» degli astronomi italiani. Castellani è infatti il presidente della Società italiana di astronomia che sta tenendo in questi giorni nella Villa Olmo, a Como, il suo congresso. L'assalto a cui si riferisce è quello che permetterà nei prossimi dieci, quindici anni all'astronomia di essere svincolata, per una buona parte del suo lavoro scientifico, dagli osservatori abbarbicati sulle montagne più alte e fredde del pianeta. In questa intervista il professor Vittorio Castellani parla di questo affascinante futuro prossimo venturo.

«Stamo dando l'assalto al cielo» dice il professor Vittorio Castellani, il «boss» degli astronomi italiani. Castellani è infatti il presidente della Società italiana di astronomia che sta tenendo in questi giorni nella Villa Olmo, a Como, il suo congresso. L'assalto a cui si riferisce è quello che permetterà nei prossimi dieci, quindici anni all'astronomia di essere svincolata, per una buona parte del suo lavoro scientifico, dagli osservatori abbarbicati sulle montagne più alte e fredde del pianeta. In questa intervista il professor Vittorio Castellani parla di questo affascinante futuro prossimo venturo.

«Stamo dando l'assalto al cielo» dice il professor Vittorio Castellani, il «boss» degli astronomi italiani. Castellani è infatti il presidente della Società italiana di astronomia che sta tenendo in questi giorni nella Villa Olmo, a Como, il suo congresso. L'assalto a cui si riferisce è quello che permetterà nei prossimi dieci, quindici anni all'astronomia di essere svincolata, per una buona parte del suo lavoro scientifico, dagli osservatori abbarbicati sulle montagne più alte e fredde del pianeta. In questa intervista il professor Vittorio Castellani parla di questo affascinante futuro prossimo venturo.

«Stamo dando l'assalto al cielo» dice il professor Vittorio Castellani, il «boss» degli astronomi italiani. Castellani è infatti il presidente della Società italiana di astronomia che sta tenendo in questi giorni nella Villa Olmo, a Como, il suo congresso. L'assalto a cui si riferisce è quello che permetterà nei prossimi dieci, quindici anni all'astronomia di essere svincolata, per una buona parte del suo lavoro scientifico, dagli osservatori abbarbicati sulle montagne più alte e fredde del pianeta. In questa intervista il professor Vittorio Castellani parla di questo affascinante futuro prossimo venturo.

«Stamo dando l'assalto al cielo» dice il professor Vittorio Castellani, il «boss» degli astronomi italiani. Castellani è infatti il presidente della Società italiana di astronomia che sta tenendo in questi giorni nella Villa Olmo, a Como, il suo congresso. L'assalto a cui si riferisce è quello che permetterà nei prossimi dieci, quindici anni all'astronomia di essere svincolata, per una buona parte del suo lavoro scientifico, dagli osservatori abbarbicati sulle montagne più alte e fredde del pianeta. In questa intervista il professor Vittorio Castellani parla di questo affascinante futuro prossimo venturo.

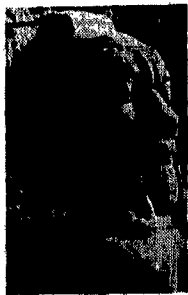
Ieri ● minima 9°
● massima 15°
Oggi il sole sorge alle 6,42
e tramonta alle 18,42

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 00185
telefono 40 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

**Piazza Vittorio
Sarà restaurata
la «Porta
Magica»**



Privati e pubblici, lo finanzieranno. Il restauro della «Porta Magica» di piazza Vittorio (nella foto uno dei custodi della pietra filosofale inscritta nella porta), non sarà molto impegnativo ma per l'assessore alla cultura Gianfranco Redavid sarà un «segnale importante». Il nuovo look consisterà in una bella ripulita pagata con il concorso dei Soroptimist e dell'Isveur, preludio al risanamento annunciato del intero quartiere Esquilino. A cominciare dal mercato di piazza Vittorio. La «Porta Magica» fu costruita nel 1680, introduceva al laboratorio di alchimia del marchese Palombara ed è piena di formule alchemiche ed esoteriche. Anche quelle per la fabbricazione dell'oro.

**Lotta allo smog
Da 3 anni
niente soldi
per Roma**

rele computenzata per la rilevazione antimog realizzata dalla Selenia De Bartolo ha ricordato che i fondi sono in mano alla Regione che per due anni non ha fatto le gare necessarie per scegliere le imprese e le azioni antinquinamento. E dopo tre anni, non sono state installate le cabine di rilevamento. L'assessore ha puntato anche il dito contro il sacco di Roma e il devastante sviluppo urbanistico della città, che rende possibili solo provvedimenti tampone.

**Provincia
«Stipendi d'oro
L'indagine
non è conclusa»**

«Stipendi d'oro», la Provincia replica. Smentisce la notizia apparsa sulla stampa sulla conclusione dell'inchiesta promossa dall'amministrazione provinciale e sull'invio alla magistratura di 40 pagine di dossier. «La notizia è destituita di fondamento» ha detto Maria Antonietta Sartori che ha precisato che la commissione sui presunti stipendi non ha ancora terminato la propria istruttoria e quindi nessuna conclusione è stata inviata alla Magistratura.

**Caffè Fassi
Interrogazione
Pci-indipendenti
sullo sfratto**

Bene culturali «Il Caffè Fassi è fin dal 1880 uno dei luoghi di incontro e di cultura più amati dai cittadini romani». Si legge nell'interrogazione - la città non può essere privata di un bene che ormai appartiene anche alla collettività.

**Giornalismo
Assegnati
i premi
«Città di Roma»**

ne Tra i vincitori della palma d'argento Gianni Cipriani, ex giornalista di Fasse Sera ora (con grande soddisfazione di tutto il nostro collettivo) cronista delle pagine romane dell'Unità.

**Travestiti
da carabinieri
rapinano
50 milioni**

La uniforme dava tutte le garanzie. L'indistinto non aveva possibilità di diniego. «Siamo carabinieri, dobbiamo fare una perquisizione». E così due banditi, uno dei quali travestito da militare dell'arma terzera sono riusciti ad entrare nella casa di Giuseppe Genovesi 59 anni al primo piano del palazzo di via Salaria 1972 sopra il suo ristorante il «Monastero». I due rapinatori dopo essersi fatti dare dalla donna il caso della giornata circa 50 milioni e alcuni oggetti d'oro sono scesi nel ristorante e l'hanno chiusa in un sgabuzzino insieme a due collaboratrici che stavano pulendo le sale del ristorante. Poi sono fuggiti a bordo di una Fiat 127 trovata poco dopo in via Salaria 1309.

**Dal Nicaragua
a Roma
Studenti in giro
per l'Italia**

Gireranno l'Italia per un mese insieme ai loro insegnanti. E lei hanno fatto in città. Un gruppo di studenti provenienti da Nicaragua, Filippine, Mozambico, Sudafrica e Zimbabwe si sono incontrati con studenti di alcuni istituti romani. L'incontro che è stato promosso da Centro informazione ed educazione allo sviluppo (Cies) è avvenuto nel palazzo della Provincia. Gli studenti stranieri resteranno in città ancora per qualche giorno.

ROSSELLA RIPERT

**I militanti socialisti romani
hanno applaudito a Craxi
che al cinema Adriano minacciava
lo scioglimento del consiglio**

**Ma la Dc non si spaventa
e rilancia:
«Il sindaco è nostro»
Si andrà a un Giubilo-bis?**

A due passi dalle elezioni Il Psi vuole il voto o «qualche buona idea»

Elezioni a Roma, se non arriva «qualche buona idea». Così ieri sera Bettino Craxi ha disegnato la strategia del Psi capitolino di fronte al pentapartito di Giubilo franato sotto la vicenda mense. Per lo scudocrociato la dimissioni del sindaco non sono «né un atto dovuto né un obbligo politico». E il Giubilo-bis? «Mi piacerebbe ma per il momento non si può», è l'opinione del sindaco.

plausi per il leader si sono sprecati. Ma un dubbio alla fine anche in alcuni presenti rimaneva: farò sul serio? Davvero Giubilo sbaracca con la sua giunta? Si voterà nuovamente nella capitale? O qual cuno, come ha invocato lo stesso Craxi, si farà avanti con «qualche buona idea»? Alla città, per il momento, ha promesso una riforma istituzionale amministrativa.

E la Dc? Qui le cose si complicano un po'. Ieri c'è stato un gran traffico di riunioni. Un incontro del gruppo consiliare è durato oltre una ventina di minuti. Poi c'è stata una riunione dei parlamentari del Lazio, alla quale doveva partecipare anche Andreotti. Ma invece del ministro degli Esteri è arrivata una sua lettera nella quale si scusava. Faceva sapere di essere affacciato con il presidente portoghese Soares e faceva porgere ai presenti i suoi saluti da Silvia Costa organizzatrice dell'incontro. Tutto si è ridotto ad un veloce racconto sull'intera vicenda da parte di Giubilo. Si replicherà la prossima settimana con un'altra riunione nella sede di piazza Nicotri. Andreotti ha promesso di essere presente. «Pietro ha spiegato quello che è successo», ha raccontato Vittorio Sbardella capo degli ambasciatori. E i politici di un Giubilo bis? Il diretto interessato ieri ha visto



MAURIZIO FORTUNA

STEFANO DI MICHELE

Del resto Craxi l'ha fatto capire non è colpa del socialista se il primo cittadino ha buttato la spugna sono in temperanze. A fare da battistrada al segretario nazionale ci aveva pensato poco prima quello provinciale. Agostino Maria «nati sulla vicenda mense ha dato bacchettate a tutti al Pd alla Dc dal Pci al Pri, secondo lui in accanito litigio di fronte alla «scoperta» socialista. Non una parola invece sul lungo regno del garofano all'Ente comunale di consumo. Anche per Marianetti che in vocava dagli altri «contributi di chiarezza sarà inevitabile chiedere questo contributo ai cittadini». A far da ala a Craxi c'erano tutti: consiglieri ed assessori Tognoli e Ruberti Del Turco e Santarelli, fino a Carraro, che si è dovuto sistemare su uno strapuntino perché l'ultima sed a tutte le sera a Giubilo non l'ha sentito nes-

Bettino Craxi al posto del poverello d'Assisi ieri nel cinema di piazza Cavour il «Francesco» della Cavani ha ceduto il palco a un Bettino Craxi pieno di piacere per le sue battute e argino con il resto del mondo. E da quel palco il leader del Psi ha fatto sapere alla città che ormai ci si avvia alle elezioni anticipate. Il pentapartito di Giubilo fra na e trascina con sé l'intero consiglio comunale. L'annuncio di Craxi dato tra colpi di tosse e larghi gesti delle mani, ha acceso gli animi dei militanti del garofano in sala. «Brazzo uravano. E qualcuno può dubitare. «Si ma facciamo mole per davvero». Il leader (in tenuta molto craxiana abito scuro e cravatta rosso fuoco) si compiaceva degli applausi sventolando un garofano e mantenendo un sorriso un po' enigmatico. Saranno due elezioni? Una o secca a Giubilo non l'ha sentito nes-

Non accenna a piacersi l'oride lunga della «rivolta» contro i ticket sanitari. L'epi-sodio più grave di ieri è successo a Ostia in via Paolini, nella sede del pollambulatorio della Usl Rm 8. Infuriati per il pagamento del ticket stan-chi della lunghissima coda i cittadini si sono ribellati. Ci sono stati tafferugli gli impiegati dell'amministrazione im-pauriti hanno chiamato la polizia che ha falciato per calmare gli animi. Cinque persone sono state fermate portate al commissariato e rila-sciate dopo l'identificazione.

Non ci sono state le manife-stazioni dei giorni scorsi ma in tutti gli ospedali si sono ri-petute le scene ormai abitua-li dei giorni passati. Ma la nuova tassa non sembra aver diminuito il numero dei ricor-verti. Nei primi due giorni di entrata in vigore del decreto al San Camillo le accettazioni sono state addirittura superiori ai giorni precedenti. Ma i de-genti non hanno assoluta-mente intenzione di pagare.

Intanto si moltiplicano le iniziative di tutto il mondo del lavoro contro il decreto sulla sanità. Ieri mattina hanno scioperato per due ore i lavoratori delle poste dell'aeroporto di Fiumicino. La partecipazio-ne è stata altissima oltre l'80%. Lunedì prossimo inve-ce scopereranno per quattro ore i metalmeccanici di Po-mezia e parteciperanno alla manifestazione proclamata dai pensionati. Scioperano anche per i Cobas della scuola che si assenteranno dal lavoro per tutta la giornata e faranno un sit in davanti al ministero della Funzione pubblica. Iniziativa di solidarietà contro i ticket anche dai lavoratori delle costruzioni che invitano le organizzazioni sindacali della regione a promuovere scioperi di protesta. A Colferro in sieme alla raccolta di firme il centro di iniziative «dece» ha proposto l'acquisto di macchi-nari da distribuire negli ospedali che farebbero risparmiare centinaia di milioni.

Democrazia proletaria inve-ce propone una serie di misure alternative alla «tassa sulla sanità». Il consigliere regionale Francesco Bottaccioli ha suggerito in una conferenza stampa di ridurre di mille po-siti letto la convenzione con le cliniche private e di diminuire la degenza media nelle case di cura. «Con questi provvedimenti - ha detto - si potreb-bero risparmiare solo nel La-zio 410 miliardi».

PIETRO STRAMBA-BADIALI

La convinzione un po' rassegnata che l'intera vicenda è completamente sfuggita al controllo delle segreterie ro-mane dei partiti. «Ormai si ammette a denti stretti negli ambienti dc la partita è tutta nelle mani di Forlani. Sarà lui a dirci che cosa dobbiamo fare anche perché a questo punto la partita non riguarda solo Roma ma anche Paler-mo. L'incertezza e l'imbaraz-zo sono notevoli. Le illusioni si sprecano. C'è anche chi avvan-ta il sospetto che Andreotti abbia disertato la riunione dei parlamentari dc del Lazio in programma ieri pomeriggio proprio perché era già al cor-rente di quello che avrebbe detto Craxi.

Anche il capogruppo capi-tolino della Dc Edmondo An-geli non nasconde il suo sconco. Certo sarebbe molto bello fare anche a Roma una giunta sul tipo di quella di Palermo. Peccato che non abbiamo un Leo-luca Orlando. Né aggiunge dopo un attimo di riflessione un cardinale Pappalardo o un padre Pentacuda purtroppo. Il Psi conclude «ha sempre voluto le stesse delibere votate dalla Dc. Non li ho mai sentiti fare del «ti tinguo» né sulle delibere che hanno provocato la caduta di Giubilo né su quelle che sono costate il po-sto a Signorello.

«Non spetta a Craxi il giudizio del comunista Anto-nio Faioni. Decidere lo scioglimento del Consiglio comunale. Forse se al momento delle dimissioni di Signorello consiglieri comunali si pot-rebbero trovare. Certo sareb-be molto bello fare anche a Roma una giunta sul tipo di quella di Palermo. Peccato che non abbiamo un Leo-luca Orlando. Né aggiunge dopo un attimo di riflessione un cardinale Pappalardo o un padre Pentacuda purtroppo. Il Psi conclude «ha sempre voluto le stesse delibere votate dalla Dc. Non li ho mai sentiti fare del «ti tinguo» né sulle delibere che hanno provocato la caduta di Giubilo né su quelle che sono costate il po-sto a Signorello.

Disorientamento nello scudocrociato: «Ora la parola è a Forlani»

«Ora la parola è a Forlani»

Handicappata? Niente taxi

Ha dovuto chiamare i carabinieri per far fermare un taxi che la riportasse a casa. Fabiola sedici anni handicappata ha provato a cercare un taxi per telefono ma la risposta è stata sempre la stessa: «Non abbiamo mezzi disponibili». Così la ragazza è rimasta ore davanti alla sua scuola in via Torre Spaccata sotto il diluvio. A nulla le sono serviti i «buoni taxi» di cui beneficia. Sono dovuti intervenire i militari.

Ha dovuto chiamare i carabinieri per far fermare un taxi che la riportasse a casa. Fabiola sedici anni handicappata ha provato a cercare un taxi per telefono ma la risposta è stata sempre la stessa: «Non abbiamo mezzi disponibili». Così la ragazza è rimasta ore davanti alla sua scuola in via Torre Spaccata sotto il diluvio. A nulla le sono serviti i «buoni taxi» di cui beneficia. Sono dovuti intervenire i militari.

STEFANO POLACCHI

chiamato il 112 i carabinieri sono stati gentilissimi mi hanno messo in comunicazione con la loro stazione della Casilina mentre continuamente il centralista del 112 mi telefonava per tenermi informata e per tranquillizzarmi. Soltanto dopo alcune ore l'odissea di Fabiola ha avuto fine. I carabinieri hanno dovuto bloccare un tassì che passava sulla via e ordinare al conducente di accompagnare la ragazza.

Ma è possibile che per andare a scuola per una spaziosa handicappata debba far intervenire le forze dell'ordine? Come funzionano i «buoni taxi»? Lo chiediamo all'assessore ai servizi sociali Antonio Mazzocchi. «Teoricamente le cooperative di taxi hanno l'obbligo di accompagnare gli handicappati che li chiamano - risponde - ma purtroppo spesso si preferisce servire gli utenti normali e con i con-tanti alla mano che gli svan-taggiati che ne hanno diritto. Questo è uno schifo. Ci sono tassisti molto solidari e gentili ma ci sono anche quelli che preferiscono evitare «passaggi scomodi».

Tra artistico e medie del «Confalonieri» Schiaffi, insulti e spintoni per un pugno di aule

CLAUDIA ARLETTI

In sette mesi hanno collezionato solo 58 giorni di scuola. Il resto se n'è andato in scioperi e proteste. E' in la fame di spazi del Confalonieri il secondo liceo artistico di via De Mattas è culminata in una rissa in piena regola con tanto di insulti e schiaffoni. Due ragazzi hanno dovuto farsi medicare in ospedale. Un giovane è stato denunciato. Inusuali protagonisti dell'episodio i genitori di alcuni allievi delle medie inferiori ospitate nello stesso edificio e un gruppo di studenti dell'istituto professionale e del liceo Confalonieri. Oggetto dei conten-dere le aule e gli uffici occupati dalle medie. Secondo le disposizioni del Provveditorato infatti quest'anno dell'edilizio avrebbe dovuto essere ceduta al liceo almeno da dicembre. Ma di traslocare nelle

elementari di via Lusitania genitori e insegnanti dei piccoli allievi almeno per il momento non ne vogliono sapere.

«Abbiamo bisogno di tempo» - dice Ernesto Capannuni vicepresidente delle medie - «Le scuole di via Lusitania non ci possono ospitare tutti e non è pensabile di dividere i ragazzi inoltre i lavori non sono ancora terminati. Ce ne andremo non chiediamo altro ma solo quando ci verrà garantita una sistemazione adeguata».

Alle ragioni degli uni si oppone l'esasperazione degli altri.

«La nostra scuola è ridotta in condizioni pietose - racconta Monica 16 anni una delle ragazze dell'istituto finiti in ospedale - Ci sono i topi - facciamo lezione nel se-

minterrati. Siamo obbligati ad accendere una lampadina alla volta senza salta i lampiani. E soprattutto siamo stretti strettissimi. Nei laboratori siamo due per banco». A compiacere le cose nei giorni scorsi sono arrivati alcuni comunicati dell'assessore comunale alla scuola e ai servizi sociali Antonio Mazzocchi che invitava a sospendere il trasloco.

«È un'ingeneranza bella e buona» dice Concetta Bennici D'Agostino presidente del secondo liceo artistico. «È solo un tentativo di prender tempo - replica Mazzocchi - Già una volta agli operai del trasloco è stato impedito di entrare nelle medie. Ormai siamo ad aprile. A quaranta giorni dalla chiusura dell'anno scolastico parlare di urgenza non ha senso. Tanto più che allo elementari i lavori di ristrutturazione non sono ancora terminati».

Ben vista da tutti invece è la soluzione ipotizzata in questi ultimi giorni si tratterebbe di cedere quattro aule delle medie agli studenti dell'istituto. Ciò permetterebbe di terminare i lavori in via Lusitania e allo stesso tempo di ovviare in qualche modo ai problemi dell'istituto. «Questa soluzione ce la andrebbe bene - dice ancora la presidente del liceo - Ma ci hanno offerto delle aule nei seminterrati. Tante grazie, noi di far lezione negli scanti non siamo stanchi».

Insomma l'accordo è lontano. L'episodio di ieri fra i tre promette strascichi. La prima volta agli operai del trasloco è servita di denunciare i genitori coinvolti nella rissa. Gli studenti scriveranno ai provveditori e agli studi. Dopo settimane di scioperi e auto gestione - anche questa mattina al Confalonieri non si entrerà in classe.

Stranieri «11 milioni per un ricovero»

FABIO LUPIPPO
Un dossier fitto di numeri, dati e storie di ordinario razzismo. Marocchini, polacchi, sudamericani o iranesi emarginati due volte quando devono fare i conti con la pubblica amministrazione.

Durante la sua requisitoria il pm Ionta ha chiesto per Giuseppe Mastini la condanna al massimo della pena «È lui l'assassino di Sacrofano»

«Carcere a vita per Johnny lo zingaro»



Johnny lo zingaro alla sbarra, in alto Michelle Veronique Durati

Giuseppe Mastini ha fatto ciò che più di male possa fare un uomo, merita di passare il resto della sua vita in carcere. Così ha concluso la sua requisitoria il pubblico ministero Franco Ionta.

ANTONIO CIPRIANI

Il suo ghigno, una specie di sorriso un po' nervoso che si piega solo su una parte del viso, lo accusa. Quella smorfia, un po' di sfida un po' di tensione, è stato l'elemento che è rimasto negli occhi di Michelle Veronique Durati.



1987, quando fu catturato nella campagna di Monterotondo. Declinò di rapine, furti di auto, scorbando, notturne con la pistola in pugno. Sei colpi in una sola notte, imbottito di cocaina. Ogni volta con un'auto diversa, correndo avanti e dietro sull'autostrada Roma-L'Aquila.

È la notte tra il 23 e il 24 marzo. Al suo fianco c'è Zaira Pochetti, la studentessa universitaria che per sole ventiquattro ore d'avventura insieme con questo «eroe negativo», ha perso la vita; uccisa da un'anossia nervosa che l'ha penevitata sin dai tempi del carcere.

pm ha invitato i giudici della quinta Corte d'assise, presieduta da Serafino Turchetti, a condannare Mastini al massimo della pena.

Il processo è stato quindi rimandato a lunedì prossimo. Sarà la volta della difesa di Mastini, parlerà Francesco Giordano cui spetta il difficile compito di convincere la giuria a non condannare a vita Johnny lo zingaro.

In una discarica gli assegni del «colpo d'oro»

È stata recuperata una parte della refutiva del «colpo d'oro», realizzato il 2 aprile nel deposito della Controlpol. È un miliardo e mezzo in assegni circolari.

GIANNI CIPRIANI

Hanno preferito rinunciare ad un miliardo e mezzo in assegni circolari facilmente riscuotibili, piuttosto che conservare una prova inequivocabile della loro partecipazione al «colpo d'oro» durante il giorno precedente, vicino a due guardie giurate, furono rubati sei miliardi.



Gli assegni recuperati del colpo d'oro

Probabilmente in quel pomeriggio doveva avvenire il colpo, oppure la prova generale della rapina. I due vennero portati in questura e interrogati a lungo.

Il processo rinviato a domani Evasione al profiterolles «Caro amico, faremo così»

Rimandato ancora il processo per direttissima ai neofascisti che hanno organizzato la fallita «evasione al profiterolles» da Rebibbia: Gilberto Cavallini non era ancora stato trasferito da Milano.

MARCO BRANDO

«P.S.: per un paio di mesi, dato il costo delle torte, fammi la cortesia di spedirmi un «taglia» telegrafico di 200.000 lire, perché non posso certo chiederlo ai miei».

15 cm. di lama, i migliori e i più leggeri, metà della roba (cioè l'esplosivo, ndr) che ti porterà il prof. di Sassari, del cerotto telato largo cm. 5 e un paio di bobine di nylon per pescare, resistente, da un mm. Il peso, torta compresa, dovrà essere intorno ai 4-4,5 kg.

La lettera è firmata da una misteriosa Bice. Vengono citati anche «Giorgio e Antonietta» (Onesti non ha voluto rivelare l'identità). Eccone alcuni passi significativi.



Falsa autobomba al «Palazzaccio»

Ancora un falso allarme dopo una telefonata anonima che annunciava la presenza di un'autobomba in una strada poco distante dagli uffici giudiziari del «Palazzaccio», a piazza Cavour.

Un rapporto sul patrimonio artistico della Regione Una mappa dell'«archeo-Lazio» Molto degrado ma... non tutto è perduto

Alla scoperta dei monumenti nella nostra regione. Li abbiamo dimenticati perché l'incuria dell'uomo e il disinteresse delle istituzioni hanno lasciato che rovi ed erbacce li seppellissero.

GRAZIA LEONARDI

Come una via crucis. Per arrivare alle antiche città di Norba e Minturne, alle necropoli etrusche del Viterbese, alle mura ciclopiche di Alatri, c'è da scalare sentieri irti di spine.

anche l'incuria per piccole cose, quei semplici interventi di manutenzione che nessuno fa. Ma l'Ansa ha scovato che non tutto è perduto... Latina. Che qui non manchino buone intenzioni lo dice l'intervento sul monumentale complesso dell'abbazia di Fossanova.

Villa di Tiberio a Sperlonga. Viterbo. Sul fondale dei laghi di Bolsena e Mezzano ci sono insediamenti palafitticoli, a Norchia, Vulci, Tarquinia le necropoli etrusche rupestri. Ci sono ma non si vedono: l'acqua ha eroso i frontali di tombe, i pezzi franati sono fra i rovi, le erbacce e le rovine di privati proprietari vietano l'accesso anche ai più coraggiosi.

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Ambulanza 118
Quartiere centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Vigili urbani 5100
Soccorso stradale 81891
Soccorso aereo 4956375-7575893
Centro antiveneni 4906663
Guardia medica 4756741-1-2-3-4
Pronto soccorso cardiologico 850241 (Villa Mirafiori) 530972
Aid 831150/4443655
Aid adolescenti 860661
Per cardiopatici 8320649
Telefono rosa 6791453

Pronto soccorso a domicilio

- Opemilia 4756741
Policlinico 492841
S. Camillo 53110056
S. Giovanni 77051
Fatebenefratelli 5873299
Gemelli 33054036
S. Filippo Neri 3306207
S. Pietro 36590168
S. Eugenio 5304
Nuovo Reg. Margherita 5844
S. Giacomo 6793538
S. Spirito 650901
Cesari vezzanari 6221686
Gregorio VII 5496650
Trattewere 7992718
Applia

Pronto intervento ambulanza

- 47498
Odontoiatrico 861312
Segnalaz. animali morti 5800940/5810078
Alcolisti anonimi 5380476
Rimozione auto 6769858
Polizia stradale 5544
Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Comp. autisti:
Pubblici 7594568
Tassistica 865264
S. Giovanni 7853449
La Vittoria 7594842
Ea Nuova 7591135
Santo 7550856
Roma 6541846

dal 7 al 13 aprile
ANTEPRIMA

I SERVIZI

- Acea: Acqua 575171
Acea: Rec. luce 575161
Enel 8606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5408333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arco (baby sitter) 316449
Pronto di ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
Aied 860661

Orbis (prevendita biglietti concerti)

- 4746954444
Acotral 5921462
Uff. Ugenti Atac 46954444
S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
Marozzi (autolinee) 460381
Pony express 861652/8440890
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herze (autonoleggio) 547991
Bicicologgio 6543394
Collalti (bic) 8541084
Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: via Manzoni (cinema Royal), viale Mazzini (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Flaminio: corso Francia, via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti)
Ludovico: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Flaminia)
Paroli: piazza Ungeria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

TEATRO STEFANIA CHINZARI

Eugene O'Neill autobiografico e il Signor Bonaventura
Gabriela Ferzetti e Anna Proclemer

Radiovisione. Ideato da Renato Mambor, è una forma di varietà teatrale dichiaratamente ispirata alla radio...

La Maddalena. Due testi scritti da donne. I cartelli di Antonina Pantera e Weekend di Cristina Sanzo...

Les Teles Brulees. Lunedì alle 22 al Onnia, via Cassia 871. Ingresso lire quindicimila.

Uonna club. Via Cassia 871. Questa sera Le Bandanse propongono «Gothic», festa a base di musiche dark...

The Phantom Rock Club. Domenica, discoteca Satellite, via Poggio dei Pini, Anguillara Sabazia.

Spectra Electric. In concerto oggi e domani sera alla Velirina 2, presso la discoteca Acropolis...

Fleura De Mal. Domani sera presso il Barablu, nuovo rock club trasterentino...

Sefari. Via Fioramarino 10. Serate in discoteca per imparare a conoscere e distinguere...

Destoevalji. Tratto da «Le notti bianche» di Hermann Hesse...

Eugene O'Neill. Scritto nel 1941, «Uno viaggio verso la notte» è un testo così autobiografico che il drammaturgo volle fosse portato in scena solo dopo la sua morte...

Il Signor Bonaventura. Continua la proposta di «Qui comincia la sventura del Signor Bonaventura» nei teatri romani...

Sergio Fantoni è l'interprete principale di «Furche tutto resti in famiglia», un testo dell'autore inglese Alan Ayckbourn...

Orologio. Debutta alla «Sala Caffè» (ore 22.30) «Tre squilibri per Lola» di Roberto Mazzeo con Beatrice Palme...

Gemme di colore. Oggi, ore 21.15, per iniziativa della Associazione geo-archeologica, nel seicentesco salone di Palazzo Ruggieri...

Virginia Woolf. Al Centro culturale/Università delle donne

ROCKPOP ALBA BOLARO

Un romantico uomo inglese Tom Robinson in concerto
Tom Robinson. Questa sera alle ore 21, teatro Tenda Pianeta...

Collezione Sonnabend. Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia; da giovedì (ore 18) al 5 giugno.

Alfonso Avanesian. Galleria F. Russo, via Alibert 15/a; da giovedì (ore 18) al 29 aprile...

Primo Vere. Sette personali in sette gallerie fino al 21 aprile: ore 19/22. Giovanni scelti da artisti affermati...

Vanna dell'Olmo. Galleria Bianco Oro, via del Vantaggio 21/a; da domani al 31 aprile...

Carlo Ambrosoli. Galleria GuidArte, via Crescenzo 46/a; d. oggi (ore 18) al 6 maggio...

Nedda Guidi. Galleria de' Serpenti, via de' Serpenti 32; da mercoledì (ore 18,30) al 5 maggio...

Giancarla Frace. Galleria La Margherita, via Giulia 108; da domani al 2 maggio; ore 10/13 e 16/20.

Duccio Raffaele Pedercini. «Immagini in luce». Bevitoria S. Michele aveva un gatto, via S.F. a Ripa 73. Da domenica (ore 19).

Baldino. Galleria Sal, via dei Latini 80. Da domani (ore 18) al 27 aprile.

Wellfare State. Promosso dall'Ires Cgil si svolge oggi, ore 9.30, nella sede di Corso d'Italia 25 (Salone del Direttivo Cgil)...

Donna poeta. Oggi, ore 18, Centro femminista internazionale, Via della Lungara 19...

Grand Tour Italia. Il viaggiatore di Italia '90 ritrova i luoghi della memoria; due volumi editi da Il Mezzogiorno e ospiti della collana «Rotazione e Rivoluzione» coordinata da Antonio Filippetti...

Stranotte pub. Il locale di via U. Biancamano 80 presenta oggi, ore 20, «Segni, colori, graffiti», dipinti di Corrado Mancini

ARTE DARIO MICACCHI

Pop Art in grande stile dalla collezione Sonnabend
Roy Lichtenstein «M-Maybe», 1965

Collezione Sonnabend. Galleria nazionale d'arte moderna a Valle Giulia; da giovedì (ore 18) al 5 giugno.

Alfonso Avanesian. Galleria F. Russo, via Alibert 15/a; da giovedì (ore 18) al 29 aprile...

Primo Vere. Sette personali in sette gallerie fino al 21 aprile: ore 19/22. Giovanni scelti da artisti affermati...

Vanna dell'Olmo. Galleria Bianco Oro, via del Vantaggio 21/a; da domani al 31 aprile...

Carlo Ambrosoli. Galleria GuidArte, via Crescenzo 46/a; d. oggi (ore 18) al 6 maggio...

Nedda Guidi. Galleria de' Serpenti, via de' Serpenti 32; da mercoledì (ore 18,30) al 5 maggio...

Giancarla Frace. Galleria La Margherita, via Giulia 108; da domani al 2 maggio; ore 10/13 e 16/20.

Duccio Raffaele Pedercini. «Immagini in luce». Bevitoria S. Michele aveva un gatto, via S.F. a Ripa 73. Da domenica (ore 19).

Baldino. Galleria Sal, via dei Latini 80. Da domani (ore 18) al 27 aprile.

Wellfare State. Promosso dall'Ires Cgil si svolge oggi, ore 9.30, nella sede di Corso d'Italia 25 (Salone del Direttivo Cgil)...

Donna poeta. Oggi, ore 18, Centro femminista internazionale, Via della Lungara 19...

Grand Tour Italia. Il viaggiatore di Italia '90 ritrova i luoghi della memoria; due volumi editi da Il Mezzogiorno e ospiti della collana «Rotazione e Rivoluzione» coordinata da Antonio Filippetti...

Stranotte pub. Il locale di via U. Biancamano 80 presenta oggi, ore 20, «Segni, colori, graffiti», dipinti di Corrado Mancini

CINEMA PAOLO PENZA

Le ossessioni di Robert De Niro e gli amori di Amy Irving
Jacknife, regia di David Jones, con Robert De Niro, Ed Harris e Kathy Baker...

Dall'altro lato della strada regia di J.M. Silver, con Amy Irving e Peter Riegert. Da ieri al Capranichetta...

Una vita non basta regia di Claude Lelouch, con Jean Paul Belmondo e Richard Anconina...

Stesso sangue regia di Sandro Cecca e Egidio Eronico, con Alessandra Monti e Daniele Nuccetelli...

Vi piace il pianoforte? Andor Foldes, illustra pianista ungherese, suona domenica (ore 21) al Ghione...

Classico. Via Libetta 7. Domani sera un'appassionata performance di rock blues è quanto promettono i torinesi Red House...

Curioso Caffè Concerto. Via Monte Testaccio 36. Oggi e domani si esibisce il quintetto di Danilo Terenzi...

Caffè Latino. Via Monte Testaccio 96. Domani la cantante Ada Montellanico con il suo trio dà vita al suo splendido repertorio di classici da Monk, Mingus...

Follatudio. Via Gaetano Sacchi 3. Il chitarrista John Rembourm, uno dei più raffinati interpreti del folk moderno...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

CLASSICA ERASMO VALENTE

Gloriosi cantanti e novità di compositori d'oggi e domani
Santa Cecilia. L'Accademia esegue una novità di Riccardo Malipiero...

Foro Italo. Oggi alle 18.30 e domani alle 21, Eberhard Kioke presenta una novità di Ivan Vándor...

S. Leone. Domani (17.30) al San Leone Magno il mezzo soprano Brigitte Fassbaender...

Virgilio Mortari. L'Accademia Strumentale di Roma, con l'orchestra d'archi «Symphonia Penusina»...

Vi piace il pianoforte? Andor Foldes, illustra pianista ungherese, suona domenica (ore 21) al Ghione...

Classico. Via Libetta 7. Domani sera un'appassionata performance di rock blues è quanto promettono i torinesi Red House...

Curioso Caffè Concerto. Via Monte Testaccio 36. Oggi e domani si esibisce il quintetto di Danilo Terenzi...

Caffè Latino. Via Monte Testaccio 96. Domani la cantante Ada Montellanico con il suo trio dà vita al suo splendido repertorio di classici da Monk, Mingus...

Follatudio. Via Gaetano Sacchi 3. Il chitarrista John Rembourm, uno dei più raffinati interpreti del folk moderno...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

JAZZFOLK PIRO ORLAI

Tommy Flanagan McCoy Tyner e la calda voce di Bridgewater
Tommy Flanagan. Domani sera alle 22, Music Inn, Largo del Fiorentini 3...

Tommy Flanagan. Domani sera alle 22, Music Inn, Largo del Fiorentini 3. Una lunga carriera costellata di collaborazioni importanti...

Dec Dece Bridgewater. Lunedì alle 21, teatro Olimpico, piazza Genile da Fabriano. Un pakosenico importante per la cantante americana...

Big Mama. Vicolo S. Francesco a Ripa 18. Oggi e domani è di scena una blues band di prim'ordine...

Classico. Via Libetta 7. Domani sera un'appassionata performance di rock blues è quanto promettono i torinesi Red House...

Curioso Caffè Concerto. Via Monte Testaccio 36. Oggi e domani si esibisce il quintetto di Danilo Terenzi...

Caffè Latino. Via Monte Testaccio 96. Domani la cantante Ada Montellanico con il suo trio dà vita al suo splendido repertorio di classici da Monk, Mingus...

Follatudio. Via Gaetano Sacchi 3. Il chitarrista John Rembourm, uno dei più raffinati interpreti del folk moderno...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

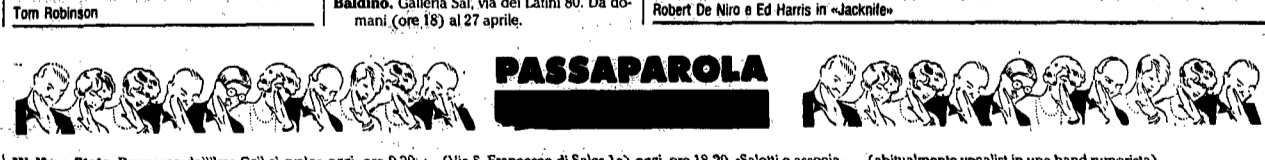
Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...

Chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio...



PASSAPAROLA

(Via S. Francesco di Sales 1a) oggi, ore 18.20, «Salotti e associazioni culturali» luoghi delle donne nei primi del Novecento con Elisabetta Mondello.
Donna poeta. Oggi, ore 18, Centro femminista internazionale, Via della Lungara 19, incontro con la poetessa Angela Belardinelli.
Grand Tour Italia. Il viaggiatore di Italia '90 ritrova i luoghi della memoria; due volumi editi da Il Mezzogiorno e ospiti della collana «Rotazione e Rivoluzione» coordinata da Antonio Filippetti (si ispirano al canovaccio logistico delineato per i mondiali di calcio), sono stati presentati ieri mattina al Residence Ripetta. Il primo volume uscirà a giugno, il secondo a novembre.
Stranotte pub. Il locale di via U. Biancamano 80 presenta oggi, ore 20, «Segni, colori, graffiti», dipinti di Corrado Mancini (abituamente vocalist in una band rumorista).
Paolo Falchi. La personale del pittore viene inaugurata domani, ore 17.30, presso «Albore», via Tor De' Conti 16 (Fori Imperiali). La mostra rimarrà aperta fino al 22 aprile, ore 16.30-20.30, sabato anche 9.30-13.
Giornata della Terra. Domani, ore 16, presso l'ex Centrale del latte di via Principe Amedeo il Gups-Unità organizza una festa per la Palestina: «Antidifa fino alla vittoria». Proiezione di film, intervento di un dirigente dell'Olp, cena palestinese e musica.
La chitarra contemporanea. Domani, ore 15.30, presso la Sala 9 della Scuola popolare di musica di Testaccio, via di Monte Testaccio 91, lezione-concerto di Stefano Carli con il compositore Matteo D'Amico. Domenica, alle ore 11, «Concerti per bambini e ragazzi» con l'Orchestra di organetti di Ambrogio Sparagna.

TELEROMA 66

GBR

RETE ORO

Ore 14.30 «Marina», novela; 18.40 Dimensione lavoro; 19.40 Cartoni animati; 17.10 Telefilm; 19.30 «Alma», novela; 20.30 «Certo, carissimo anzi...»; film; 22.30 Telecinema; 23 Tg sport

Ore 12 Sceneggiato «La valle del piovra», 12.30 Cronache italiane, 13 «Dama de rosa», novela, 15.30 Sì o no, 16 Cartoni animati, 18 «La valle del piovra», telefilm, 18.30 «Dama de rosa», novela 20.30 «L'ombra nera del Vesuvio», film 21.45 Tg7 7 actualità, 22.30 Iselm

Ore 13 Roto Roma 13.30 Chart Attack 14.30 New Frontier 17 Redazione 18 Cartoni, 20 «Primavera di sole», 21.45 Videoclassic 22.15 Aspettando domenica

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A. Avventuroso BR Brillante C. Comico, D.A. Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E. Erotico FA Fantascienza G. Giallo H. Honor M. Musicali SA Satirico S. Sentimentale SM Storico-Mitologico ST Storico W. Western

VIDEOONO

Ore 13 «Ironside», telefilm 14 «Dancing Days», tele-novela, 16.30 «La pattuglia del deserto», telefilm, 17 «Chet» Arrivano gli orsi, cartoni animati, 17.30 «La pattuglia del deserto», telefilm, 18.30 «Dancing Days», tele-novela 20.30 «La volpe e la duchessa», film 22.30 «Quella sporca ultima notte» film

TELETEVERE

Ore 16 I fatti del giorno, 16.30 Videomax, 17.30 Speciale teatro, 18.30 La nostra salute, 19.30 «L'ultima notte», 21.30 «L'ultima notte», 22.30 «L'ultima notte», 23.15 «L'ultima notte» Libri oggi

TELELAZIO

Ore 11.05 «Viviana», novela; 18.30 Teleuropa, 18.30 Quest'oggi, gioco a premi; 19.45 «Viviana», novela; 20.45 «Viviana», telefilm; 21.35 «Un thriller per Twigg»; 23.15 News notte

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

SCETTI PER VOI O BOTTO ACCUSA A essere messa sotto accusa è Jo-De Foelet qui nei panni di una ragazza violentata in un clima di stesio nella sala giochi di un bar. Lo stupro terribile è ripetuto e a sta- to me accome lei passa per una ragazza epoca per bene... le pane non sarà esemplare. La ragazza si arrende e accetta di un avvocato... in carriera riesce a fare condan- nare anche gli uomini che assisten- no alla violenza... un urlo. Film giudiziario classico e ben gra- to, che mette nello spettatore una giusta domanda: la legge può usare a misura d'uomo e se- conde della moralità della vit- ta?

PROSA AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 696211) Alle 21.30 «Bene momentaneamente», commedia di Marcella Candorero Regia di Antonio Scarafino ALPELLINI (Via F. Carletti 5 Tel. 679430) Alle 22.30 «Metello e parole», Spet- tacolo di cabaret con Flavio Oregio ALICE & COMPANY CLUB (Via Monte della Farina 36 Tel. 679430) Alle 21.30 «Radice», ideato da Dario Fo con la Compagnia a Tro- sca Regia di Paolo Emilio Landi Alle 22.30 «Via Carriera Grande» diretto ed interpretato da Pierluigi Cucchiolo 74725300

CINEMA D'ESSAI LA SOCIETA' APERTA - CENTRO Platoon di D. Stone DR (16 30-22 30) CULTURALE Via Tiburtina Antica 16/19 Tel. 492405

SALE PARROCCHIALI SALA I.D.I.S.U. Via De Lotte 24/B Riposo TIBUR L. 3 500-2 500 Via degli Etruschi 40 Tel. 495762

TEATRO VITTORIA COMPAGNIA ATTORI & TECNICI TRAVERSATA BURRASCOSSA di Tom Stoppard Piazza S. Maria Liberatrice Tel. 5740170/5740598

MIVAR ALTA QUALITA' via satellite - bilingue - televideo DITTA MAZZARELLA VIALE DELLE MEDAGLIE D'ORO, 108/d - TEL. 38.65.08 MAZZARELLA & SABBATELLI VIA TOLEMAIDE, 16/18 - TEL. 31.99.16

UN ALTRA DONNA Ormai ci siamo abituati. Woody Al- len lancia un capolavoro ogni do- dici mesi. Anche meno in questo nuovo gioiello mette a contatto la sua consueta partner Mia Farrow con un attore per lui inedito: Gene Rowlands. Qui consorte e compa- gna di lavoro dello scorpione John Casavetes. Allen non compare co- me autore il lancia a dirigere rac- contando la storia di una donna che da una parte del suo ufficio

DELLE NUOVE (Via Fori 43 Tel. 6931300) Alle 21.30 «La presidenza» di Hen- quin Weber con Gigi Roder Minn e Minoprio Regia di Aldo Tassan Dinopoli

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

DELLE VOCI (Via E. Bombelli 24 Tel. 6810118) Lunedì alle 10 «Aspettando Hel- my» con Lina e Franco Marzulli Merco- lio Laura Maltavola

COMUNE DI ROMA "PROSPETTIVA INFANZIA" Iniziativa organizzata dalla Circostrizione X con il Patrocinio della Provincia di Roma

Export-Import

Tutte le occasioni che ci arrivano dalla vicina Spagna

Un paese che per vicinanza, tasso di crescita economica e simpatia nei nostri confronti dovrebbe essere oggetto di un più accurato interesse da parte del made in Italy? Certamente la Spagna. Intendiamo non che le nostre esportazioni, destinazione Madrid o Barcellona siano scarse, anzi. Tuttavia, se si facesse attenzione ad alcuni settori a torto ritenuti secondari, le performances italiane sarebbero migliori.

MAURO CASTAGNO

ROMA. Un esempio? Ecco: il settore delle macchine per orficeria e gioielleria. Le ragioni di questa possibilità sono molteplici; vale la pena di prenderne in esame qualcuna. La prima riguarda una domanda interna al mercato spagnolo di prodotti orafici-gioiellieri in crescita. La seconda si basa sul fatto che i produttori spagnoli dei macchinari in questione sono pochissimi. Per di più questa produzione si concentra su certi tipi di macchinari la cui tecnologia è poco aggiornata. A tutto questo aggiungiamo la particolare struttura del settore orafico-gioielliere, il 70% circa del quale è costituito da piccolissime strutture produttive di tipo artigianale.

Campagna di immagine

Una corretta campagna di immagine e promozione, strategia che tenga conto del delicato rapporto con la distribuzione, sono i nodi da sciogliere per esportare di più. In questo senso - tanto per fare un esempio pratico - il comportamento dei nostri produttori che privilegiano il rapporto con un rappresentante-importatore è un grosso errore. Quest'ultimo, infatti, svolgendo tutte le pratiche relative allo sdoganamento, deve fatturare nuovamente al cliente finale spagnolo. Con il bel risultato di provocare un incremento dei prezzi. La soluzione a questo problema? Creare al più presto una propria presenza in loco (magari consorziosandosi con più imprese). Certo questo comporta costi e rischi. Tutto però la si ritiene che il gioco vale la candela.

Mercato in movimento

La qualità delle attrezzature italiane è già, infatti, nota e apprezzata in Spagna. Non a caso siamo nella crema, insieme a Stati Uniti, Germania e Svizzera, dei fornitori di questi macchinari alla Spagna. È un buon risultato? Certamente, si potrebbe, però, fare di più. C'è da chiedersi come mai, visto il livello della produzione dei macchinari italiani, le nostre esportazioni verso il paese iberico siano concentrate nelle macchine per fabbricazione di catene, e nei forni per fusione e microfusione.

Dove va la coop industriale/1

Seicento aziende e duemila e cinquecento miliardi di fatturato in un anno: ecco la fotografia di un settore in espansione

Un grande gruppo che aspetta però incentivi e sostegni

Inizio con l'intervista a Gianbattista Podestà, responsabile del settore industriale dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro della Lega, una lunga carrellata che ci porterà a conoscere le maggiori realtà del settore. D'altronde il comparto è costituito da quasi seicento aziende che realizzano non meno di duemila e cinquecento miliardi di fatturato annuo.

MASSIMO TOGNONI

ROMA. Nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri il governo ha deciso di ripresentare al Parlamento il decreto legge contenente misure di intervento nelle aree colpite dalla crisi siderurgica. Nel decreto sono contenuti alcuni emendamenti, già inseriti dalla Camera dei deputati, tesi a rendere operativo il finanziamento della legge «Marcora». Sull'argomento abbiamo rivolto alcune domande a Gianbattista Podestà, responsabile del settore Industriale dell'associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro della Lega.

Promozione di imprenditorialità in forma associata

In effetti tale nesso potrebbe delineare un approccio riduttivo ai problemi connessi all'applicazione della legge, per la quale è all'ordine del giorno del Parlamento l'esame di un ipotesi di riforma complessiva che ne consenta una produttiva utilizzazione non solo in specifiche aree di crisi, ma per la disoccupazione tout court. Ciò premesso, l'inserimento di misure che assicurino l'operatività della legge «Marcora» nel decreto sulla siderurgia è da considerare un fatto positivo, in quanto costituisce un significativo riconoscimento politico dei risultati raggiunti con l'applicazione della legge. A tale proposito, vorrei ricordare che la Compagnia finanziaria industriale, istituita unitariamente

Podestà, non può apparire strano il legame istituito tra interventi per la siderurgia e misure di adeguamento di una legge, come la Marcora, che rappresenta uno strumento di

dalle centrali cooperative e dai sindacati per partecipare al capitale di rischio di cooperative tra lavoratori di aziende in crisi, ha finora deliberato, su 118 domande pervenute (per un totale di circa 4.000 posti di lavoro), 82 partecipazioni, delle quali 42 già approvate dal ministero dell'Industria. Un risultato di rilievo dato che non si tratta di operazioni di salvataggio industriale, bensì di promozione, a partire da situazioni di crisi, di nuove attività industriali che, per la maggior parte, operano come realtà già consolidate. Evidentemente tali risultati hanno spinto il governo a considerare l'opportunità di utilizzare la legge anche per le aree di crisi siderurgica.

Come accolgono tale decisione le centrali cooperative?

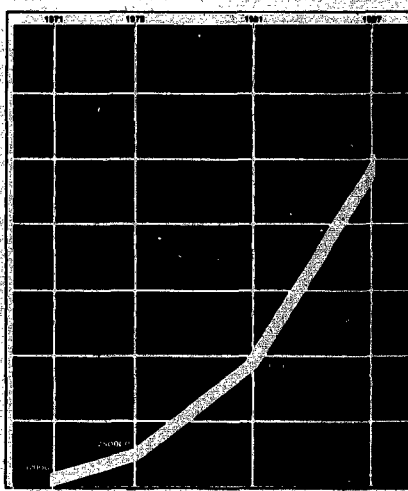
Come una sfida. Si tratta di collegarsi in modo coerente ad un processo di ristrutturazione delicato; a tale scopo stiamo definendo strumenti e modalità che consentano un'utilizzazione della legge produttiva come lo è stata finora.

Quali sono, a suo giudizio, le condizioni necessarie per perseguire tale obiettivo con successo?



La possibilità di dar vita ad attività industriali a forma cooperativa richiede, innanzitutto, una valutazione concreta nel settore siderurgico, partendo dalle spinte, realmente presenti tra i lavoratori, di dar vita ad iniziative autogestite con una vocazione produttiva specifica. Realizzare un simile processo rende anche necessario verificare, oltre a convergenze col sindacato, una concreta disponibilità dell'iva a definire

ipotesi di integrazioni e di sinergie, tenendo conto del fatto che la legge Marcora prevede l'opportunità di un apporto di soci di natura «giuridica» (di una sorta, per dirla in termini che spesso usiamo discutendo di riforma della legislazione cooperativa, di «soci sovventori»). Del resto, crediamo che sia importante che le nuove attività vedano come protagonisti non solo operai, ma anche tecnici e quadri.



Alla luce di tutto questo, quali prospettive possono delinearci per l'operatività della legge?

Innanzitutto riteniamo che il requisito per accedere agli incentivi previsti dal provvedimento non debba essere più, obbligatoriamente, quello della condizione di lavoratori provenienti da aziende in crisi, bensì quello di una condizione di disoccupazione genericamente intesa, prevedendo di utilizzare anche risorse oggi destinate ad ammortizzatori sociali, quali la cassa integrazione, in forma di investimenti produttivi che consentano lo sviluppo di attività imprenditoriali con i lavoratori nel ruolo di protagonisti. È chiaro che un allargamento di orizzonte dell'applicabilità della legge di simile portata implicherebbe anche una ristrutturazione della Compagnia finanziaria industriale, esaltando e qualificando ulteriormente le professionalità di cui è dotata e facendone uno strumento

permanente. Crediamo, inoltre, che vada ulteriormente rafforzato il ruolo delle organizzazioni cooperative, in particolare nel senso della garanzia che esse possono offrire alle nuove iniziative in termini di know how e di collocazione in una dimensione di sistema. Insomma la legge Marcora ha arricchito ulteriormente la tradizione, anche se poco nota, vocazione industriale della cooperazione italiana (l'Ancli vanta 593 cooperative manifatturiere, con 2.500 miliardi di fatturato, alcune delle quali in posizione di eccellenza tecnologica) che richiede, comunque, alle centrali cooperative la definizione di politiche industriali (che l'Ancli sta definendo e di cui daremo notizia) e, al governo, la predisposizione di un sistema specifico di incentivi mirati (riforma della legge sull'innovazione; istituzione di un fondo di sostegno alla piccola industria) soprattutto in vista della scadenza del Mercato unico.

In dirittura d'arrivo la legge di riforma delle Camere di commercio. Nostra intervista al presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti

Ed ora più vicini all'Europa

Siamo forse sulla dirittura d'arrivo per la legge di riforma delle Camere di commercio. Dopo quarant'anni finalmente dovrebbe cominciare la nuova era per gli istituti camerati così spesso al centro di polemiche per inefficienza e lottizzazione. Tre progetti di legge (Pci, Psi e Pri) sono stati riscritti in uno. Su questo argomento intervista a Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere.

PATRICIA VASCONI

ROMA. La meta è vicina. Dopo un lungo viaggio durato quarant'anni (risale, infatti, al 1944 l'ordinamento «provvisorio» ancor oggi in vigore), la riforma delle Camere di commercio dovrebbe andare in porto. E per la terza volta, consecutiva il Parlamento affronta questa tematica. Nel 1987, a inizio legislatura, sono stati presentati tre disegni di legge, da parte di Pci, Psi e Pri, e la commissione Industria del Senato, presieduta dal socialista

Roberto Cassola, ha costituito un comitato ristretto, relatore democristiano Gianfranco Aliverti, con il compito di arrivare a un testo unificato la cui stesura è terminata. E ora la parola passerà alla commissione e all'aula. Ritengo che, almeno al Senato - dice Piero Bassetti, presidente dell'Unioncamere - possa passare per l'estate. Il punto politico importante è che con la riforma si prende atto dell'importanza delle Camere di com-

mercio e della necessità di dare loro una base istituzionale più aggiornata.

Quali sono gli aspetti più significativi e innovativi presenti nel testo di legge?

Non bisogna dimenticare che le Camere di commercio sono migliorate e si sono adeguate a una realtà in continua trasformazione attraverso un faticoso processo di autoriforma e lo hanno fatto contando sulle proprie forze. Da parte delle forze sociali rappresentative delle imprese italiane nei diversi settori si guarda con interesse alla crescita del sistema camerale. Da un punto di vista istituzionale, punti qualificanti della riforma sono la possibilità di assumere deleghe dalle Regioni, il Registro delle imprese, il miglioramento del regime del personale, i controlli, la funzione di rappresentanza del consiglio cui è demandata capacità decisionale ed è questo il punto di forza delle Ca-

mere di commercio, nel quadro abbastanza devastato delle nostre istituzioni.

Da un lato, il cosiddetto «scandalo delle consulte facili», e, dall'altro, l'inserimento delle Camere di commercio nell'elenco degli enti inutili. Come vede la nuova legge per quanto attiene la parte dei finanziamenti e dei controlli?

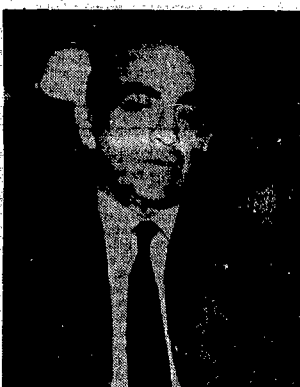
È stata la stampa a trasformare la vicenda; le consultazioni, per esempio, erano solo una parte del problema. La verità è che il sistema dei controlli è obsoleto per cui si rischia di confondere una problematica istituzionale, come quella che è nata nel conflitto tra noi e la Corte dei Conti, con i problemi di malgoverno, che sono un'altra cosa e per i quali è più corretto parlare di scandali. C'è stato un malinteso di fondo; si è parlato dello scandalo dell'Unioncamere come quello delle lenzuola d'oro: il

problema era di legittimità non di moralità amministrativa. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che una cosa sono le Camere di commercio e un'altra l'Unioncamere.

La soluzione adottata per il personale e il segretario come incidere nella vita interna degli enti camerati?

L'introduzione del regime privatistico per il personale è interessante, ma questo, naturalmente, rende più complessa la figura del segretario che oggi nelle Camere di commercio assume vari ruoli: rappresentante dell'amministrazione centrale, notaio, garante giuridico. O si fa il salto come ente pubblico economico e il problema dei garantiti è così superato oppure bisogna trovare delle formule accettabili anche dai segretari, portatori di una professionalità particolare.

Con questa legge, le imprese affrontano meglio



Il presidente dell'Unioncamere, Piero Bassetti

L'inepugnabile traguardo del mercato unico europeo?

I rapporti tra industria, commercio, artigianato e agricoltura sono rapporti organici e ci deve essere un momento statale nella pubblica amministrazione che si fa carico delle loro problematiche. Sarebbe auspicabile, inoltre, un unico registro di tutte le imprese comprendente anche le società di capitali che vedrebbero così accolte le loro esigenze di garanzia e di pubblicità in un contesto che consente scambio di informazioni con tutte le altre imprese. Per la prima volta lo Stato riconosce la necessità e la volontà di dotarsi di una pubblica amministrazione distribuita a rete sul territorio e scompare la frammentazione verticale dei ministeri. Una distinzione che ha senso nello Stato nazionale ma che è deleteria per andare in Europa. In Europa andrà l'economia italiana.

Quando, cosa, dove

Oggi. «Prospettive del welfare state: diritti dei cittadini e reddito minimo garantito» è il tema del seminario internazionale promosso dall'Ires-Cgil. Intervengono Giorgio Benvenuto, Ottaviano Del Turco, Gianni De Michelis, Rino Formica, Franco Marini, Giacomo Millette, Bruno Trentin, Roma - Sede della Cgil.

Si svolge l'VIII Convegno nazionale Assco dal titolo «La consulenza di direzione per la competitività. Esperienze ed interventi in aziende manifatturiere, nei servizi e nella Pubblica Amministrazione». Milano - Palazzo delle Stelline - 7 e 8 aprile.

XXVII Congresso nazionale dell'Unione dei giovani dottori commercialisti sul tema «Imprese e fiscalità internazionale». Perugia - Sala dei Notari.

Organizzato dall'Assolombarda si tiene il seminario «L'industria e la riforma del mercato mobiliare, ovvero la regolamentazione del mercato mobiliare». Ai lavori partecipano Isidoro Albertini, Tancredi Bianchi, Maurizio Sacconi. Milano - Assolombarda.

Domani. Convegno sul tema «Ancitel: una rete informativa dei comuni per i comuni». Sono previsti interventi di Giovanni Giovannini, Renzo Imbeni, Francesco Silvano, Riccardo Triglia. Bologna - Sala Consiliare di Palazzo d'Accursio.

Secondo convegno nazionale Centergross sul tema «I centri commerciali ingrosso Anni '90. Proiezioni e strategie». Fumo di Argelato (Bo) - Sala Congressi Centergross.

Organizzato dal Collegio regionale dei costruttori siciliani si tiene il convegno «Imprese ed Ente locale: un rapporto da modificare». Taormina - San Domenico Palace Hotel. (A cura di Rossella Fungini)

Distribuzione commerciale ad un bivio

La grande distribuzione non vuole dipendere da nessuno. Rompe i lacci con le imprese produttrici e diviene garante del consumatore. La legge italiana è ferma agli anni 60. Ormai è tempo di voltare pagina. Gli altri paesi europei corrono veloci. L'Italia, come al solito, si perde in lacci e lacciotti tamponando qua e là. Nel 1993 il mercato europeo sarà superiore a quello degli Stati Uniti.

MAURIZIO GUANDALINI

Impresa alimentare e grande distribuzione. Parlerò di autonomia della distribuzione. Il produttore non è più il controllore e s'affianca una *interbrand competition* dei commercianti. Crescendo di dimensioni le imprese distributive attuano politiche più selettive nei confronti dell'offerta, oculata nell'assortimento. Non accettano tutto ciò che viene proposto. Per il produttore è l'impegno a guardare al mercato finale, al consumatore. Di conseguenza la grande distribuzione utilizza «prodotti civetta», marche sconosciute di prodotti per attirare la clientela. I vantaggi. Certamente al distributore. L'industria con la marca leader, penetra su nuovi mercati a costi bassi e in tempi brevi, però è anche aumentata la concorrenza tra imprese produttrici. Inoltre se un cliente smette

l'acquisto di un prodotto preferendo un altro gli effetti negativi li sentirà più il produttore che il distributore. La flessibilità di quest'ultimo permette di cambiare rifornitore, adeguandosi così alle preferenze del consumatore.

Marca commerciale. La grande impresa distributiva vuole assicurare a marchio di garanzia. Ecco quindi la scelta di offrire articoli col proprio marchio. Esperienze massicce negli Usa e nei paesi del Nord Europa: Gran Bretagna, Svizzera, Francia e Belgio. Scarso il dato italiano. Nella distribuzione organizzata la VeCo, unione volontaria, e la Conad, gruppo d'acquisto, attuano una politica commerciale unitaria, scelte assortimentali omogenee, un'unica strategia pro-

mozionale e di comunicazione. Per la grande distribuzione successo di Esselunga, vige una quota limite per l'accesso dei prodotti industriali. Standa e Coop con quote di mercato dei loro marchi sul 10-11%, superiori alla media nazionale assestata al 7%.

Struttura distributiva italiana. La modernizzazione del settore spicca tra il '50 e il '60. È il passaggio da un'economia agricola a una economia industriale. Il sistema distributivo si evolve in funzione all'andamento del reddito pro-capite e le variazioni dei consumi e della domanda. Nascono le prime concentrazioni: gruppi di acquisto tra i dettaglianti e tra le grandi imprese. Progressivamente il solo tra il commercio tradizionale e quello moderno aumenta. Escono dal mercato le imprese più deboli e meno innovative.

La legge 426 del 1971 ha regolato l'espansione e la concentrazione delle imprese commerciali. La grande distribuzione ha visto un freno. Ha allargato le dimensioni aziendali per via esterna con acquisizioni di unità già esistenti (Standa e Rinascente 1973-1975). La distribuzione organizzata, commercio associato e cooperazione, traino del comparto alimentare, una crescita per

aggregazioni di strutture preesistenti.

Legislazione del commercio e finanziamenti. È regolata da una legge concepita negli anni '60. Fino ad oggi sono stati decreti e circolari. Ultimo il Testo unico che allenta la rigidità, meglio, la polverosità della legge. Chiaro che non servono miglioramenti marginali con vincoli inadeguati che ostacolano l'espansione e il rafforzamento strutturale. In Europa i vincoli sono minori. Da un lato la rivitalizzazione dei centri urbani, con interventi e la realizzazione di nuovi centri commerciali integrati. «Al contrario - a parere di Carlo Ciani, presidente della Faid, federazione distributiva - la maggior parte dei piani urbanistici delle nostre città prevede larghissime aree destinate a realizzazioni industriali e artigianali che non si faranno mai: esiste quindi una distribuzione improduttiva di aree che deve essere sanata. Da mettere ordine anche sul fronte dei finanziamenti. Gli istituti di credito chiedono troppe garanzie alle aziende distributive; la legge 517 impedisce prestiti ad aziende con più di 500 dipendenti, mentre la normativa europea ha ampliato a 500 dipendenti il concetto di media impresa; inoltre come potranno competere le

nostre aziende con quelle europee se permangono tassi d'interesse sui crediti molto più alti?

Sviluppi della distribuzione moderna. Il volto del commercio cambia. Moderno ed efficiente. Indebolisce il potere contrattuale dei fornitori al momento delle trattative sui prezzi dei prodotti, sconti e promozioni. La concorrenza elimina le imprese extramarginali. Dati Nielsen evidenziano la concentrazione delle vendite. Il 44% dei prodotti *packaged-foods* è uscito dalla grande distribuzione e dalla distribuzione organizzata. Il 40% del fatturato commerciale è concentrato nel 12% delle imprese. Quota bassa se confrontata, ad esempio, con quella del sistema distributivo tedesco; 90% delle vendite *grocery* ed alimentari è controllato dai tre gruppi commerciali oppure in quello Usa il 48% dei consumi alimentari è concentrato fra le prime venti imprese. In Italia le linee della distribuzione si sviluppano in direzioni chiare.

Grande distribuzione cui fanno capo, prevalentemente società di capitale. Problemi di crescita per le difficoltà ad ottenere licenze e aprire nuovi punti di vendita. Le scelte politiche di espansione avvengo-

no attraverso acquisizioni di pacchetti azionari in altri gruppi commerciali (da poco la Rinascente ha acquisito il 20% della Sigros, società commerciale siciliana che opera nella distribuzione con marchi Cash and Carry e 65 supermercati con marchio S7).

Distribuzione organizzata. Parliamo dalle unioni volontarie. Legislazione e gestione le favoriscono. Mentre i gruppi d'acquisto facilmente aprono nuovi punti vendita; lo sviluppo potrebbe essere frenato da problemi di razionalizzazione della rete dei dettaglianti, gestionali ed organizzativi dei grossi gruppi. Saggiungono i vari consorzi di dettaglio.

Cooperative di consumo. Le più sostenute. Particolarmente le Coop raggiungendo tassi superiori alla media della distribuzione moderna. Modifiche nella organizzazione e nella gestione, più razionale. Terminiamo l'elenco con le imprese indipendenti al dettaglio.

Coop. Due milioni di soci, nel 1988 5.700 miliardi di vendite (+13,4% dell'anno precedente). Nel prossimo quinquennio un investimento di mille miliardi. Apriranno 13 ipermercati, 61 supermercati e 26 integrati. È la Coop, la maggiore struttura distributiva ita-

Coni/1 Nostini smentisce candidatura

ROMA. Renzo Nostini l'eccellente e sempre presidente della scherma ha smentito quanto scritto da alcuni giornali e cioè che lui sarebbe interessato a contrapponersi ad Arrigo Gattai alla presidenza del Coni e che alcuni presidenti lo avrebbero sollecitato a candidarsi...

Coni/2 Rivera e Caprili «Chiarezza»

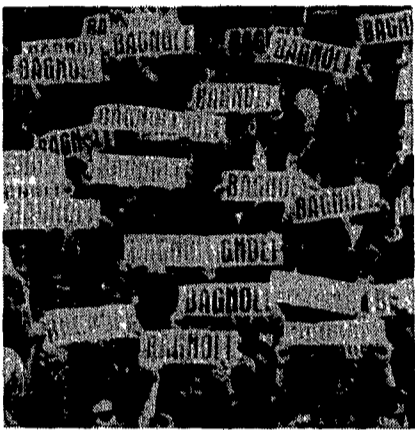
ROMA. Sulle prossime elezioni della presidenza del Coni in programma tra 22 giorni al Foro Italico e su alcune critiche mosse al presidente Arrigo Gattai dopo la denuncia presentata alla magistratura da Renato Corsini...

L'enorme affetto dei tifosi ha convinto Bagnoli a restare per il nono anno consecutivo sulla panchina del Verona

«L'ho fatto per amore»

«Piena soddisfazione fra le parti» Così recitava il comunicato stampa diramato, mercoledì sera, dal Verona calcio per sancire l'aver avuto il rinnovo del contratto ad Osvaldo Bagnoli sulla panchina del Verona anche nella prossima stagione...

Il tecnico ha accettato uno stipendio «decurtato» Ma Chiampan ha promesso la conferma degli argentini



I tifosi avevano reclamato così la conferma di Bagnoli a Verona

La gente per la sua sincera unità ad una silenziosa umanità. Dotti che giorno dopo giorno hanno conquistato gli sportivi fino quasi alla venerazione. Così talvolta certe disavventure agonistiche sono fatalmente passate in secondo piano...

A Imola La pioggia frena le McLaren

IMOLA. Una giornata tipicamente inglese piena di pioggia ha caratterizzato la seconda giornata di prove del Gran Premio Honda a Imola. Prima di avventurarsi su un circuito inondato dall'acqua...

Coppa Davis Usa-Francia è il match-clou

ROMA. Da oggi Coppa Davis con i confronti del secondo turno alcuni dei quali sono interessanti e ricchi di motivi. La Germania Federale detentrici del trofeo affronta la Cecoslovacchia...

Ma a Gattai non potrà bastare la «pax gattaiana»

ERA prevedibile. Si avvicina la data dell'elezione del presidente del Coni, e si è naturalmente aperta la campagna elettorale. Per ora in verità nessuno ha avanzato una candidatura alternativa a quella del presidente in carica, Arrigo Gattai...

Firenze insegue il sosia di Mondonico

La decisione di Mondonico di restare all'Atalanta è stata accolta come un fulmine a ciel sereno dalla Fiorentina e dai suoi tifosi. Domani, a casa del sindaco Nardino Previdi, è in programma un summit dei tecnici...

Il tecnico ha accettato uno stipendio «decurtato»

Ma Chiampan ha promesso la conferma degli argentini

Procure della Repubblica

Il Tribunale di Ferrara nel procedimento penale a carico di Giuseppe... (text continues with legal details)

Ciclismo Il Giro di Calabria è di Volpi

ACRI (Cosenza). Si conferma un affare privato della Chateau d'Ax il Giro di Calabria. L'albo di oro della corsa dopo quello di Gianni Bugno vincitore della prima edizione...

I bolognesi sono ritornati a vincere il torneo dopo un digiuno che durava da 5 anni

A Bologna la Knorr brinda in Coppa

La Virtus Knorr Bologna ha conquistato ieri sera a Bologna la Coppa Italia per la terza volta nella sua storia, superando la Snaidero Caserta al termine di un tempo supplementare. Decisivi nella formazione bolognese le prove di capitano Villalta nel primo tempo e la grande voglia di vittoria di Brunamonti e Richardson...

È jugoslava la Coppa Campioni

I «monelli» di Spalato strapazzano anche il Maccabi e sono primi della classe

MONACO DI BAVIERA. I «monelli» di Spalato l'hanno combinata grossa dopo il Barcellona hanno «distrutto» anche la multinazionale del basket che si chiama Maccabi (75-69). Adesso sono lì a festeggiare la Coppa dei campioni titolo europeo di club al quale gli israeliani tenevano particolarmente...

Pretura di Volterra

Il pretore di Volterra in data 11 febbraio 1988 ha pronunciato la seguente sentenza contro Mydi Mohamed, nato a Serrat (Marocco) il 7 febbraio 1953...

Comune di Villetta Barrea

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata. Lavori di riqualificazione e arretrato del centro storico. Importo a base di asta di L. 770.000.000.

Il giorno dopo le Coppe



Arrigo Sacchi

La grande partita di Madrid ha lasciato un rimpianto: il conto con Sanchez & Co. poteva già essere chiuso



Ruud Gullit

Sacchi medita sui rossoneri «senza pugno da ko». E Gullit avverte: «Nel Milan segnano sempre e solo in due...»

Male oscuro dietro le trecce

Nell'ora dei sogni impossibili divenuti realtà il Milan fa i conti non tanto con il rammarico di aver lasciato al Bernabeu qualcosa di ampiamente meritato ma con l'atroce dubbio di una impotenza endemica. Dietro alla delusione il rischio di rancori e divisioni. Sacchi si chiude nella splendida fermezza del gioco e accusa le punte. Ma Gullit replica: siamo soli.



Ancoletti e Van Basten, ovvero la felicità milanista al «Bernabeu» in un abbraccio

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA

MADRID. Lo sconfero e l'ammirazione con cui i novantamila al Bernabeu hanno assistito alla prova del Milan si sono condensati nei giorni seguenti in titoli plaudenti ai rossoneri senza trovare argomenti concreti con cui accusare il Real. Per contro il «giorno dopo» rossonero ha avuto una dimensione paradossale e tutto gira intorno a quel grido di gioia e di forza che è rimasto in parte gelato nella gola di tutti. C'è la consapevolezza di aver compiuto qualcosa di veramente grande, ma anche il terribile sospetto di una maledizione forse rinchiusa nell'anima stessa di quello che è certo il capolavoro di questo Milan: il suo gioco. Al Milan è come il pugile che non ha il colpo del ko, è il commentario di Berlusconi. Lì dentro c'è delusione, ma non solo; il gioco del calcio è legato a principi feroci, segnare non è semplice: corollario o un modo di manifestare le proprie abilità. È un obbligo. Così, nel giorno più bello e crudele, il Milan ha avuto il

terrore di scoprirsi impotente. Il nodo è quello, lo sanno bene tutti. Al punto che nessuno è riuscito a chiudersi dietro il sicuro scudo di quel gol annullato, gol che avrebbe cambiato molte cose. Ma nel fare i conti con qualcosa che puntualmente defrauda questa squadra nella sua avventura europea («avremmo sempre vinto in trasferta se non ci fossero stati tutti i gol sacrosanti»), tutti hanno finito per far capire che il problema vero è un altro.

«Dopo aver disputato una gara così non puoi tornare a Milano avendo di fronte una sfida ancora apertissima. Il Milan ha avuto qualcosa in più, ma se non ha ancora vinto vuol dire che c'è qualcosa che non va...». Nelle parole di Sacchi prevale la delusione e forse anche il rancore di chi si sente in qualche modo tradito. «La differenza tra noi e loro è che se il Real gioca una gara come la nostra a San Siro vince sicuramente. Dobbiamo trovare dentro di noi la con-

vinzione che è indispensabile cercare con molta più decisione di far male all'avversario. Sì, ha ragione Berlusconi quando dice che ci manca il colpo del ko. È qui che abbiamo bisogno di migliorare. Sono parole che suonano da un po' di tempo. Certo ha segnato un gol che solo lui può fare... ma ha mancato un paio che avrei messo dentro anche io. Diciamo: se Van pensa al passato calcistico di Sacchi non sarà felice.

Così si scopre subito che non è scontata questa analisi dei fatti nella squadra. Gullit parla chiaro: «In questa squadra il problema del gol pesa solo su noi attaccanti, siamo solo in due e non abbiamo altri che ci sostengono. Donatoni, Ancoletti e Evtan segnalano pochissimo. Lo Steaua va in rete quattro volte con quattro giocatori. Il Milan sta bene, il suo gioco funziona, ma quando si arriva davanti all'area avversaria tutto viene scaricato sulle punte. Un fatto di schemi? No, è un problema di come il Milan arriva in area. Dietro al gol mancano i segni di un male profondo?»

I gol sbagliati e la caccia alle streghe

Questo senso nei confronti di Gullit e Van Basten quasi che i due olandesi siano qualcosa di estraneo nel corpo compatto, solido, perfetto del resto della squadra, ma incapaci o non disposti alla totale integrazione.

In realtà questo rapporto sofferto con il gol è qualcosa che questa squadra ha dentro e che nasce da quella miscela sempre un po' misteriosa che vede impianto tattico, tecnica, classe e personalità individuali mescolati. L'irritazione che si è avvertita, se è frutto di chi guarda alla squadra come a qualcosa di perfetto a cui è stato sottratto qualcosa, può avere conseguenze pericolose. Il Milan ha dimostrato di essere capace di esprimere un gioco di grande livello ma, per come è attrezzato oggi, di avere anche bisogno di spendere molto per finalizzare il suo lavoro. E se Gullit e Van Basten sentono in qualche modo di dover portare da soli sulle spalle questa responsabilità qualche motivo deve esserci e non è certo indicandolo come quelli che «tradiscono» che la squadra può migliorare.

È giusto sottolineare la sistematicità delle clamorose sistematiche arbitrali, ma sarebbe molto pericoloso pensare a congiure. Fredriksson non ha arbitrato contro il Milan e contro il Real. Il portoghese Dos Santos, ha giocato una gara, e ha mancato un paio che avrei messo dentro anche io. Diciamo: se Van pensa al passato calcistico di Sacchi non sarà felice.

Così si scopre subito che non è scontata questa analisi dei fatti nella squadra. Gullit parla chiaro: «In questa squadra il problema del gol pesa solo su noi attaccanti, siamo solo in due e non abbiamo altri che ci sostengono. Donatoni, Ancoletti e Evtan segnalano pochissimo. Lo Steaua va in rete quattro volte con quattro giocatori. Il Milan sta bene, il suo gioco funziona, ma quando si arriva davanti all'area avversaria tutto viene scaricato sulle punte. Un fatto di schemi? No, è un problema di come il Milan arriva in area. Dietro al gol mancano i segni di un male profondo?»

È giusto sottolineare la sistematicità delle clamorose sistematiche arbitrali, ma sarebbe molto pericoloso pensare a congiure. Fredriksson non ha arbitrato contro il Milan e contro il Real. Il portoghese Dos Santos, ha giocato una gara, e ha mancato un paio che avrei messo dentro anche io. Diciamo: se Van pensa al passato calcistico di Sacchi non sarà felice.

Così si scopre subito che non è scontata questa analisi dei fatti nella squadra. Gullit parla chiaro: «In questa squadra il problema del gol pesa solo su noi attaccanti, siamo solo in due e non abbiamo altri che ci sostengono. Donatoni, Ancoletti e Evtan segnalano pochissimo. Lo Steaua va in rete quattro volte con quattro giocatori. Il Milan sta bene, il suo gioco funziona, ma quando si arriva davanti all'area avversaria tutto viene scaricato sulle punte. Un fatto di schemi? No, è un problema di come il Milan arriva in area. Dietro al gol mancano i segni di un male profondo?»

Beenhakker non s'arrende: «A Milano si può vincere»



Leo Beenhakker

Leo Beenhakker, l'allenatore del Real Madrid (nella foto), ha dichiarato ieri, dopo il pareggio (che poteva essere una sconfitta), di aver avuto una notte di ispirazione e di aver trovato la «formula» per battere il Milan a San Siro, nell'incontro di ritorno del 19 aprile. Sostiene che «gli italiani hanno problemi per segnare nel loro stadio, e hanno potuto accedere alla semifinale soltanto grazie ad un rigore contro il Werder Brema». Il tecnico ha anche rinfacciato gli attacchi della stampa spagnola, secondo la quale la tattica impiegata contro i rossoneri è stata «imprecisa». Butragueno ha invece tessuto le lodi di Sacchi: «Un grande allenatore per l'impostazione tattica adottata contro il Real». Johan Cruyff, allenatore del Barcellona, ha affermato che il Milan è una squadra migliore del Real.

...e la stampa spagnola esalta il Milan

I commenti della stampa spagnola «sono tutti accentrati sull'impresa del Milan». Il Milan ha dato un'altra lezione a Madrid, il Milan si è divertito al Bernabeu, il Madrid, con molta fortuna, ha potuto solo pareggiare davanti ad un avversario molto superiore. «Pareggio, e grazie». «San Siro sarà un'angoscia». Questi i titoli che campeggiavano ieri mattina sulla stampa sportiva e no. Non si cercano giustificazioni o accuse per spiegare la condotta dell'«undici» madrileni, ponendo soltanto come attenuante l'eccezionale bravura dei loro avversari, del «Paris», prestigioso quotidiano indipendente, e addirittura impietoso: il Real «ha giocato una partita lea, rigida e senza idee». Quindi continua: «Il Real ha avuto fortuna. È mancato al Milan l'istinto assassino» in zona rete, ma l'arbitro ha annullato un gol al Milan per un fuorigioco che ha visto soltanto lui. «Non sono mai state frecciate anche al tecnico Beenhakker, per aver cambiato impostazione della squadra: ha tolto Michel dal suo naturale ruolo a destra inchiodandolo a centrocampo assieme a Schuster, di aver fatto di Martin Vazquez una specie di «libero» cioè scanzavava senza meta, ha lasciato avanti soltanto Sanchez, e Butragueno arretrato.

A Real-Milan il record d'ascolto: 13 milioni

Il record di ascolto per le partite che vedeva impegnate le tre squadre italiane nelle coppe europee, è andato a Raiuno con 13 milioni 122mila telespettatori (50,51% di gradimento), per Real Madrid-Milan, Napoli-Bayern Monaco, in onda su Rai due, ha fatto registrare una audience di 5 milioni 820mila telespettatori (con una percentuale d'ascolto del 21,74%). Record assoluto invece per Rai tre che con Malines-Sampdoria ha avuto 7 milioni 620mila telespettatori (gradimento del 36,78%), cancellando il vecchio record che risaliva al 15 giugno '88 e che si riferisce alla partita Unione-Areva, per le qualificazioni degli ultimi Europei. Indicativo anche il dato di fascia, dalle 20.30 alle 25.00, che ha visto la Rai premiare con un ascolto di 17 milioni 583mila telespettatori (68,37% di gradimento).

Per le imprese tutto regolare per la copertura dell'Olimpico

Smentito l'incontro che secondo alcuni quotidiani si sarebbe svolto a Madrid, tra la Fisa e il Col, nella persona di Luca di Montezemolo, a proposito della situazione dello stadio Olimpico dove si giocherà la finale della Coppa del mondo nel 1990. Il problema verte soprattutto sui tempi previsti per la copertura. A questo riguardo, in una riunione svoltasi a Milano, si è avuta una precisazione delle imprese Cogefar di Milano, Im Co di Roma, C.C.C. di Bologna, C.P.C. di Roma e Società di Cooperativa Gran Sasso di Roma, che hanno in corso i lavori di ristrutturazione: Hanno smentito di aver mai comunicato al proprio comitato o ad altri, che non esistano i tempi tecnici per procedere alla copertura dell'impianto prima dell'inizio dei Mondiali di calcio.

Alt alle ruspe Verso strutture non fisse per i box di Monza

Novità per quanto riguarda la realizzazione dei nuovi box all'Autodromo di Monza. Ieri il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato la legge con la quale vengono rinviati i termini per l'adozione dei vincoli ambientali e paesistici del parco della Valle del Lambro, comprendente appunto l'Autodromo. La Regione si mette giuridicamente a posto per approvare la ristrutturazione dei box, progetto che dovrà comunque essere diverso da quello attualmente adottato dal Comune e contestato dall'assessore al Territorio, il socialista Maurizio Ricotti: le nuove strutture dovranno cioè essere tutte amovibili. Quindi stop alle ruspe fino a quando il nuovo progetto non sarà esaminato ed approvato. L'iter dovrà avere tempi brevi, altrimenti il GP d'Italia di F1 rischia di saltare. Oltre tutto ci sarà anche il sopralluogo della Fisa, e si sa che a Bernie Ecclestone l'Autodromo di Monza non è più gradito...

LO SPORT IN TV

- Raidue. 15 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
- Raitre. 18.45 Derby.
- Italia 1. 23.15 Grand Prix.
- Odeon. 22.30 Forza Italia.
- Tmc. 14 Sport news e sportissimo; 22.40 Mo. Calcio.
- Telecapodistria. 13.40 Juke Box; 14.10 Mon-Gol-Pieri; 16 Tennis, da Praga, Cecoslovacchia-Germania Ovest, Coppa Davis; 20 Sport; 20.30 Tennis, Cecoslovacchia-Germania (sintesi); 22.40 Sottocaneiro; 23.40 Boxe di notte.

BREVISSIME

- Platini. L'ex calciatore Michel Platini farà domani il padrino alla punzonatura della Parigi-Roubaix.
- Baseball. Prende il via stasera il campionato di A. Nuova regola sarà quella del lanciatore americano ammesso sempre in una sola gara per fine settimana, ma a scelta del tecnico.
- Kinamann. Il centravanti ha escluso che l'anno prossimo continui a giocare nello Stoccarda. Voci accreditate lo danno all'Inter al posto di Ramon Diaz.
- Le Castellet. La nuova Lola con motore Lamborghini del francese Alliot, ha battuto ieri il record della pista al Paul Ricard percorrendo i km 3.3 in 1'02". Il record precedente era di Patrese su Williams con l'03".
- Hockey su ghiaccio. Ai Mondiali di Oslo l'Italia ha battuto il Giappone per 6-0, salendo a 7 punti in classifica.
- Cecchini. Al torneo di tennis di Hilton Head Island, la Ferrando e la Cecchini si sono qualificate per gli ottavi.
- «Bravo» Hagl. George Hagl, il fuoriclasse della Steaua di Bucarest, è il nuovo leader del «Bravo 89», concorso del Guerriero Sportivo e del Tg2, riservato agli Under 24.
- Under 16. L'Italia Under 16 di calcio ha superato 5-3 dopo i rigori (regolamentari 1 a 1) la Danimarca al torneo di St. Brieuc, in Francia: ma niente semifinali per loro.
- Coppa Latina. Da oggi a domenica si disputa a Nizza la Coppa Latina di nuoto, torneo che l'Italia si è aggiudicato ben 7 volte; gli avversari più ostici per gli azzurri sono Francia e Spagna.
- Mazzone-Giordano. Deferiti alla Disciplina calcio lo juventino Bruno e il cesenate Chierico. La Federcalcio ha intanto fatto sapere che non è stata aperta nessuna inchiesta sulla vicenda Mazzone-Giordano.
- Blokin. Il calciatore sovietico Oleg Blok, 37 anni, festeggerà il 28 giugno a Kiev l'addio al calcio giocando nell'Urss contro il Resio del mondo.

Mondiali di calcio 1990 Anche la Rai gioca la sua finale: 318 miliardi per la città dell'informazione

La «città dell'informazione» che la Rai sta costruendo in vista dei mondiali di calcio dell'anno prossimo ha avuto ieri il definitivo via libera dal consiglio d'amministrazione dell'azienda. Il centro di Grottole sarà un gioiello di nuove tecnologie, dopo i mondiali ospiterà tutte le strutture e i servizi giornalistici della Rai, ma rischia di portare ai limiti del collasso le finanze della tv pubblica.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Nel quadriennio 1989-92 la Rai investirà 1117 miliardi. È una cifra ridotta all'osso, che garantisce a malapena la tenuta della tv pubblica in un mercato sempre più ferocemente competitivo. L'informazione radiotelevisiva assorbe ben il 35,5% degli investimenti complessivi, per 478,6 miliardi; dei quali la gran parte (318 miliardi) sono destinati alla città dell'informazione. Nella prossima estate Grottole sarà il cuore dell'informazione sui mondiali di calcio. Dall'autunno del 1991 a Grottole si concentreranno tutti i servizi giornalistici della Rai, quelli tv, attualmente ospitati a via Teulada e quelli radiotelevisivi, ubicati per la maggior parte in via del Babuino. Con le redazioni si trasferiranno a Grottole anche i reparti per le riprese esterne. In definitiva, la Rai potrà abbandonare all'incirca 40 (su circa 70) delle sedi sparse per Roma e concentrare nel nuovo centro Tg1, Tg2, Tg3, Tir (testata per l'informazione regionale), Gr1, Gr2, Gr3, Servizi parlamentari, Tribunale e programmi per l'accesso, Dipartimento educativo, Notturno italiano e programmi per l'estero, Tegeschau (il te in lingua tedesca per l'area di Bologna) Teveideo. Sempre a Grottole troveranno spazio i servizi informativi destinati ad essere diffusi via satellite, che saranno operativi non prima del triennio 1992-95. Il complesso, diviso in 8 edifici, avrà una volumetria finale di 280mila metri cubi e sarà collegato agli altri insediamenti Rai mediante fibre ottiche e ponti radio.

Sin qui le destinazioni definitive di Grottole. Non vi è dubbio che l'attuale gruppo dirigente di viale Mazzini vorrà legare il suo nome alla nuova città dell'informazione, ma vorrà legarlo anche ai servizi che la Rai sarà in grado di offrire a tutto il mondo. Insom-

La rivincita di Carnevale dopo quattro anni sofferti Uno «scherzo» al Bayern sognando un altro azzurro

Tre squalificati: Renica, Ferrara e Crippa. E poi ancora un Maradona in precarie condizioni fisiche e altri acciaccati dopo la partita col Bayern. In vista della partita col Milan, per Bianchi la situazione non è rosea: il tecnico per rimpiazzare gli assenti potrebbe attingere dalla squadra «primavera». Dopo la Coppa, il più felice è Carnevale: l'attaccante chiama addirittura... Vicini.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

NAPOLI. Nella vita sofferta di Andrea Carnevale c'è un'altra storia di vicissitudini, spesso triste e drammatica, prima di un lieto fine fatto di gol e gratificazioni. Roba di questi giorni. Quattro anni di sofferenze non sempre silenziose, spesso acce, prima di essere apprezzato ed amato. Ora è un vero calciatore in carriera, dopo aver fatto tappezzeria nella fabbrica del gol partenopeo. Una tappezzeria, comunque, illuminata da bagliori, spesso determinanti. Eppure, per lungo tempo, addirittura fino a pochi mesi fa, questi bagliori non sono bastati per incantare il suo allenatore, Ottavio Bianchi. Si è macerato in un angolo, in attesa di quel «coup de foudre», che potesse



Andrea Carnevale, un gol dedicato a... Vicini

mutare la vita grama. Lui, un estroveroso per forza, unica arma possibile per superare i drammi familiari di una gioventù ad alto rischio salvata dal pallone, aveva smesso di sorridere. Avrebbe voluto anche fare fagotto ed emigrare, dove non sarebbe stato uno fra tanti. Ma, ironia della sorte, non l'hanno lasciato mai andar via, perché considerato troppo bravo ed importante. Uno strano gioco da illusionisti in una storia incredibilmente strana. Nel gioco delle parti, tutti, alla fine, hanno la loro fetta di ragione, compreso Bianchi, il più lento a stabilire un'opportunistico feeling con il bomber di Monte San Biagio.

Ma il vero trionfatore è soltanto lui, Andrea. Ancora una volta è riuscito a vincere una durissima battaglia, contro la vita, che troppe volte gli ha voltato le spalle. Ora non ha più voglia di nascondersi. Gli occhi color carbone si sono riacciolti, il sorriso ha ripreso il suo posto, là, fra le bordature di una barba a ciuffi. La sua partita contro il Bayern, mercoledì scorso, è stata un capolavoro calcistico di raffinata qualità, di grande acume tattico, di grande spirito di sacrificio, di grande potenza atletica. Il gol è stata la giusta sintesi. Nel campionato italiano sono pochissimi gli attaccanti, che sanno interpretare il loro ruolo in chiave moderna come Carnevale. Sa ormai recitare, secondo le esigenze dello scopo, a tutto campo, in un arduo silenzio pause. Tutto questo a ventotto anni, un'età matura, l'ideale in un calcio vero, ma avanzata in quello di adesso, terribilmente verde. Ma lui, Andrea Carnevale, non se ne fa un cruccio. È un uomo dalle lunghe tirate, quelle che spesso spezzano il fiato a chi lo guarda, perché ha sempre atteso. Sa resistere, perché ha sempre resistito. Sa

La Samp è sicura della finale in Svizzera nonostante la squalifica di Viali

Accettasi prenotazioni per Losanna

Senza Viali (squalificato) nel ritorno, ma anche senza paura. Da Malines una Sampdoria spavalda. Boskov si sente già in finale e il suo ottimismo ha contagiato tutto lo spogliatoio. Tra quattordici giorni a Marassi la resa dei conti, ma il mister (che chiama a raccolta i tifosi blucerchiate) pensa già a Berna, alla possibile sfida storica con il Barcellona. E in assenza del bomber Viali chiede aiuto a Mancini.

SERGIO COSTA

GENOVA. Ottimismo o training autogeno? Dopo la grande paura (sul 2 a 0 per i belgi sembrava finita) la Sampdoria si scopre grande e si sente già a Losanna. Il diavolo Malines? Meno brutto di come lo si dipingeva. Sicuramente battibile, anche se al ritorno non ci sarà Gianluca Viali, il bomber. L'orecchio di Jena, di Bucarest e di Malines, l'uomo dei mo-

tutti. Alla vigilia qualsiasi giocatore della Sampdoria temeva il Malines. Ora nessuno ne parla più in maniera spaventata. C'è spavalderia nel clauderchiato. Vierchow addirittura parla di finale. «Il Malines - dice lo stopper - non mi ha impressionato, la Dinamo Bucarest è molto più forte. In difesa questi belgi ballano parecchio, di testa, a parte Rutjes non ci danno mai. E anche in contropiede non mi paiono irresistibili. Nella ripresa avevano ampi spazi, eppure non ci hanno mai impensierito. Avremmo meritato di pareggiare, ma anche il 2 a 1 può andare bene. Ci basta l'1 a 0 e ce la faremo».

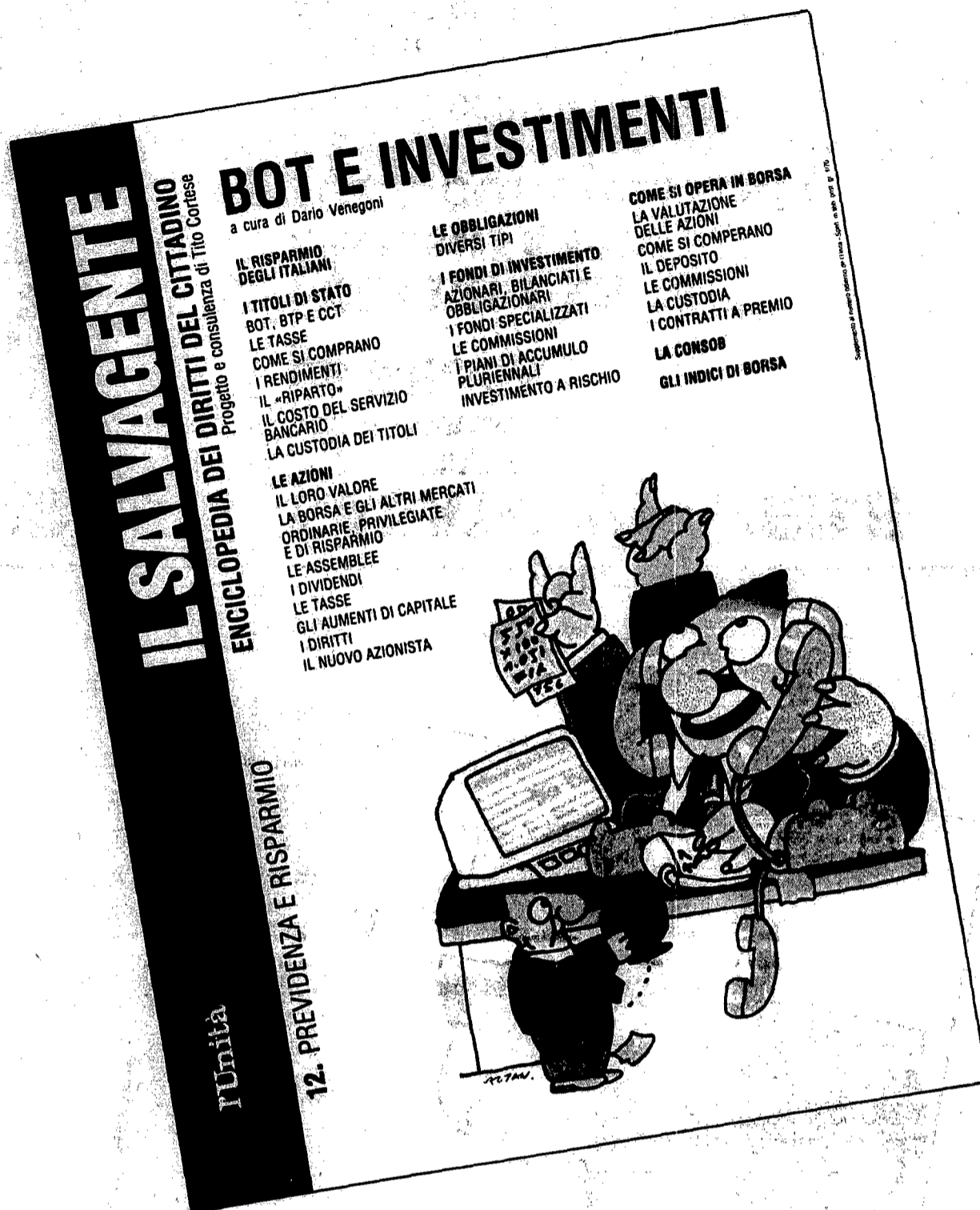
Viali, il grande assente, è pronto ad incitare i compagni dalla tribuna. «Solfrirò come a

DOMANI

CON

l'Unità

TUTTO
QUELLO
CHE
BISOGNA
SAPERE
PER
UTILIZZARE
BENE
I PROPRI
RISPARMI
E PER
EVITARE
TRAPPOLE
RAGGIRI
E TRUFFE



MARTEDÌ 11 APRILE

EDIZIONE STRAORDINARIA
GRATUITA DEL **SALVAGENTE**

LA TASSA SULLA SOFFERENZA

IL TESTO DEL DECRETO
GOVERNATIVO SULLA SALUTE
E TUTTI GLI IMPORTI
DEI NUOVI TICKET SULLE
PRESTAZIONI SANITARIE
NEGLI OSPEDALI,
NEI LABORATORI
E CLINICHE CONVENZIONATE

SABATO 15 APRILE

DUE FASCICOLI
DEL **SALVAGENTE**

LA DROGA

E
**I CENTRI E LE
COMUNITÀ PER
TOSSICODIPENDENTI**

PIÙ IL
SECONDO CONTENITORE

GIORNALE,
DUE FASCICOLI
E CONTENITORE **L. 2.000**